

Allegato al Decreto del Commissario
n. 46 dd. 29.12.2020
IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Paolo Tabarelli de Fatis



DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2023

*Principio contabile applicato
alla programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA

PREMESSA

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Le Regioni individuano gli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale e stabiliscono le forme e i modi della partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali.

La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'allegato 1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm..

In esecuzione della L.P. 9/12/2015 n. 18 "Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli enti locali al D.Lgs. 118/2011" (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 5.5.2009 n. 42), dal 01 gennaio 2016 anche gli enti della Pubblica Amministrazione della Provincia Autonoma di Trento devono provvedere alla tenuta della contabilità finanziaria sulla base dei principi generali previsti dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e dagli articoli del Testo unico degli enti locali, approvato con D.Lgs 18.08.2000 n. 267 modificati dal D.Lgs 118/2011 e ss.mm..

Considerando tali premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del T.U.E.L., introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti e inseriscono due concetti di particolare importanza al fine dell'analisi in questione:

- l'unione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) sostituisce il Piano Generale di Sviluppo e la Relazione Previsionale e Programmatica, inserendosi all'interno del processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzo di cui all'art. 46 del T.U.E.L. e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

Dal 2016 gli enti della Provincia Autonoma di Trento sono stati obbligati ad abbandonare il precedente sistema contabile introdotto dal T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento contabile e finanziario nei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.G.R. 28 maggio 1999, n. 4/L, modificato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 4/L, e il relativo regolamento di attuazione emanato con D.P.G.R. 27 ottobre 1999, n. 8/L e ad applicare i nuovi principi contabili previsti dal D.lgs. n. 118/2011, così come successivamente modificato e integrato dal D.Lgs. n. 126/2014 il quale ha aggiornato, nel contempo, anche la parte seconda del Testo Unico degli Enti Locali, il D.Lgs. n. 267/2000 adeguandola alla nuova disciplina

contabile.

Il nuovo sistema dei documenti di bilancio risulta così strutturato:

- il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.);
- lo schema di bilancio, che si riferisce a un arco della programmazione almeno triennale comprendendo le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm., comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art.11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Il D.U.P. si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO): la prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La **Sezione Strategica (SeS)** individua gli indirizzi strategici dell'ente e in particolare le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al medesimo periodo. Inoltre definisce per ogni missione di bilancio gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il Gruppo Amministrazione Pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento.

La **Sezione Operativa (SeO)** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione; prende in riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale, inoltre supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

Nell'Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 e ss.mm., punto 8, *Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*, si dispone che entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.).

Il D.U.P. è lo strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

- Il principio applicato della programmazione fissa i seguenti indirizzi generali che sottendono la predisposizione del D.U.P. e riguardano principalmente:
- *l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi, l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;*
- *l'individuazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione. Devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato;*
- *gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;*
- *i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;*
- *i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;*

- *la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;*
- *l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;*
- *la gestione del patrimonio;*
- *il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;*
- *l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;*
- *gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa;*
- *la disponibilità e la gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;*
- *la coerenza e la compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica.*

Ogni anno sono verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione con particolare riferimento al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati. A seguito della verifica è possibile operare motivatamente un aggiornamento degli indirizzi generali approvati.

SEZIONE STRATEGICA

1. ANALISI STRATEGICA - CONDIZIONI ESTERNE

1.1 ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne ed interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica. Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica ha l'obiettivo di approfondire i seguenti profili:

- lo scenario economico internazionale ed europeo, italiano e locale;
- gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
- la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico.

1.1.1 Scenario economico internazionale ed europeo

Nella prima metà del 2020 l'economia mondiale ha affrontato la battuta di arresto più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale, a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19. Pur con differente durata, a partire da marzo, nelle diverse aree geo-economiche è stato adottato il blocco delle attività non essenziali e il distanziamento sociale per contenere l'emergenza sanitaria. L'attività economica dei maggiori Paesi è stata riavviata gradualmente nel mese di maggio grazie alla discesa dei contagi.

I governi e le banche centrali hanno introdotto misure straordinarie di politica fiscale e monetaria per sostenere i redditi dei lavoratori e il tessuto produttivo, fornendo un supporto di dimensioni nettamente maggiori, e in tempi più rapidi, rispetto a quanto avvenuto nella crisi del 2008. Nonostante tali interventi, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale del 3,5 e del 2,7 per cento t/t nel primo trimestre dell'anno, riduzione accentuatasi nel trimestre seguente (rispettivamente di oltre il 5 e del 12,5 per cento).

Nelle principali economie avanzate, la maggiore contrazione del PIL si è manifestata durante il secondo trimestre. Negli Stati Uniti e in Giappone il prodotto è diminuito di circa l'8 per cento t/t, mentre nell'Eurozona si è registrata una diminuzione maggiore (-11,8 per cento t/t); ancor più rilevante la riduzione nel Regno Unito (-19,8 per cento t/t). In controtendenza la Cina che - essendo stato il primo Paese ad essere colpito dal Covid-19 - ha riattivato l'economia all'inizio di aprile, registrando una crescita del 3,2 per cento su base tendenziale nel secondo trimestre. A seguito del riavvio dell'attività produttiva, nei mesi di maggio e giugno la ripresa è stata più sostenuta delle attese, sebbene con un'intensità più contenuta e con un andamento disomogeneo nei vari Paesi. Dalle inchieste congiunturali più recenti emerge che il Global composite Purchasing Managers' Index (PMI), dopo aver toccato il punto di minimo degli ultimi dieci anni in aprile (pari a 26,2 punti) è tornato al di sopra della soglia di espansione in agosto, attestandosi a 52,4 punti, il livello più alto dal marzo del 2019.

Per effetto delle misure di distanziamento sociale, nel secondo trimestre dell'anno l'economia statunitense si è contratta per la forte riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti, rinviati dalle imprese a causa dell'incertezza e della debole domanda. La produzione industriale ha toccato il punto di minimo dall'inizio dell'anno in aprile (-12,9 per cento sul mese precedente), recuperando gradualmente nei mesi seguenti (+4,8 per cento nella media di giugno e luglio), ma rallentando in agosto (+0,4 per cento). Le ricadute sul mercato del lavoro sono state rilevanti, con il tasso di disoccupazione che ha raggiunto il

massimo storico degli ultimi cinquant'anni (al 14,7 per cento in aprile, dal 4,4 per cento di marzo) per poi scendere all'8,4 per cento in agosto.

Per contenere l'impatto della pandemia, la spesa federale è stata ampliata per finanziare programmi a sostegno delle famiglie, delle imprese, delle autorità statali e locali. Secondo le valutazioni del Congressional Budget Office (CBO), l'insieme di tali politiche determinerebbe spese aggiuntive e mancate entrate per il budget federale del 2020 superiori a 2 trilioni di dollari (pari a circa il 10 per cento del PIL nominale). A tali strumenti si sono affiancati i programmi di finanziamento attuati dalla FED per mantenere l'erogazione del credito all'economia e la stabilità finanziaria. Dal lato dei prezzi, l'inflazione al consumo core (al netto di energia e generi alimentari) è aumentata gradualmente (all'1,7 per cento ad agosto dal minimo dell'1,2 per cento di maggio e giugno), rimanendo al di sotto del target della FED. A tal proposito, la Banca centrale statunitense ha confermato nel meeting di settembre la nuova strategia di politica monetaria, preannunciata a fine agosto dal Chair Jerome Powell, che prevede bassi tassi di policy (attualmente tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento) fino a quando l'economia tornerà alla piena occupazione e il tasso di inflazione raggiungerà almeno il 2 per cento, essendo pronta a tollerare un'inflazione moderatamente più elevata per un congruo periodo di tempo.

Nel continente asiatico, secondo il Fondo Monetario Internazionale, il PIL dovrebbe contrarsi dell'1,6 per cento, coinvolgendo la maggior parte dei Paesi, in relazione alla necessità di contenere i contagi, alla dipendenza dalle catene globali del valore, dal settore del turismo e dalle rimesse dall'estero.

I maggiori Paesi mostrano andamenti differenziati in considerazione delle diverse fasi della pandemia. La Cina ha riaperto progressivamente le attività economiche in primavera. La produzione industriale è tornata ad aumentare dal mese di aprile, fino a registrare un incremento su base annua del 5,6 per cento in agosto (dal 4,8 per cento dei due mesi precedenti). Dall'altro lato, i consumatori restano ancora cauti, pur aumentando i propri acquisti in agosto (+0,5 per cento su base annua per le vendite al dettaglio), per la prima volta dall'inizio dell'anno. Rimangono ancora leggermente in territorio negativo gli investimenti in asset fissi nei primi otto mesi del 2020 (-0,3 per cento), sostenuti in larga parte dagli investimenti pubblici. Nonostante la ripresa, l'economia risente della minore domanda estera e della flessione degli scambi internazionali. Diversi gli interventi del Governo e della Banca centrale a sostegno dell'economia, quali la concessione di prestiti a condizioni più favorevoli, l'abbassamento dei tassi di prestito e il taglio dei coefficienti di riserva delle banche. La banca centrale cinese ha effettuato diverse iniezioni di liquidità nel mercato, di cui l'ultima in settembre, per un ammontare pari a 600 milioni di yuan di prestiti a medio termine, oltre a confermare il tasso Mtf (Medium term facilities) ad un anno (al 2,95 per cento). Il Giappone è stato meno colpito dalla pandemia rispetto ad altri Paesi, ma al pari degli altri Paesi ha adottato severe misure di emergenza nei mesi di aprile e maggio. Con la contrazione del secondo trimestre, la crescita è risultata in territorio negativo per il terzo trimestre consecutivo. La diminuzione dei consumi privati e degli investimenti si è affiancata al contributo fortemente negativo del settore estero, influenzato dalle minori importazioni della Cina, il principale partner commerciale. Dopo quattro mesi, la produzione industriale è tornata a crescere in giugno, rafforzandosi all'inizio del terzo trimestre (+8,6 per cento in luglio rispetto al mese precedente), trainata soprattutto dal settore auto, per poi decelerare in agosto (all'1,7 per cento). Sul fronte dei prezzi, l'inflazione core (al netto di beni alimentari ed energia) si è attestata allo 0,4 per cento su base annua. La Banca del Giappone rimane cauta nell'abbassare ulteriormente i tassi di policy (già negativi o nulli) per evitare effetti secondari sul sistema produttivo e bancario, pur esprimendo una valutazione più positiva per le prospettive economiche. Le misure a supporto dell'economia sono state rilevanti da parte del Governo a favore sia delle imprese che dei consumatori e tale orientamento è stato ribadito dal Primo Ministro di recente nomina.

Al contempo, anche le economie emergenti - tra cui Brasile e India restano tra le più colpite dalla pandemia dopo gli Stati Uniti - hanno dovuto fronteggiare l'impatto della crisi sanitaria, disponendo di minore capacità finanziaria per sostenere le attività produttive. A supporto dei Paesi più fragili sono stati istituiti dei programmi di finanziamento da parte delle principali organizzazioni internazionali, tra cui il FMI e la Banca mondiale.

In questo contesto internazionale, nell'Area dell'euro la pandemia ha avuto risvolti economici particolarmente negativi in aprile, quando si è toccato il punto di minimo, mentre le informazioni

congiunturali disponibili da maggio in poi suggeriscono un graduale recupero. L'attività industriale ha segnato una riduzione profonda tra marzo e aprile, ma i dati più recenti registrano un rimbalzo (12,2 per cento in maggio, 9,5 per cento in giugno e 4,1 per cento in luglio), sebbene l'attività rimanga ancora sotto i livelli pre-Covid. Le indagini qualitative indicavano un recupero nella manifattura e nei servizi nei mesi estivi, con gli indici PMI tornati in area espansione; i dati di settembre hanno riportato un lieve indebolimento delle condizioni economiche per effetto della recrudescenza del tasso di contagio in alcune economie europee che hanno conseguentemente adottato nuove misure di restrizione. Si osserva una maggiore resilienza del settore manifatturiero rispetto ai servizi, che appaiono più deboli. L'Economic Sentiment Indicator pubblicato dalla Commissione Europea continua a migliorare, sebbene a ritmi più contenuti, e si sta progressivamente avvicinando ai valori di marzo scorso.

Nel mercato del lavoro dell'Area dell'euro, gli effetti dell'epidemia si sono manifestati principalmente in termini di una profonda diminuzione nel numero delle ore lavorate (-4,1 per cento nel primo trimestre e -12,8 per cento nel secondo trimestre), a fronte di un impatto relativamente contenuto sul numero degli occupati. Tali andamenti sono stati influenzati infatti dagli strumenti di integrazione salariale. L'inflazione rimane debole per effetto della moderazione dei prezzi dell'energia - sebbene in attenuazione - dell'allentamento del trend positivo dei generi alimentari (in particolare quelli non processati) nonché della debolezza dei servizi. Fattori di natura tecnica e stagionale hanno pesato sulla diminuzione dell'inflazione al consumo di agosto al -0,2 per cento a/a (dal 0,4 per cento a/a del mese precedente). Il nuovo dato preliminare di settembre indica un ulteriore indebolimento dell'inflazione al consumo (al -0,3 per cento a/a). Le Istituzioni europee hanno risposto in maniera risoluta alla crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Nel mese di maggio la Commissione Europea ha presentato al Parlamento Europeo una proposta per la creazione di un nuovo strumento denominato Next Generation EU. Il 21 luglio i leader europei hanno raggiunto un accordo storico sull'insieme di fondi da destinare per la ripresa per un totale di 750 miliardi, ripartito in 360 miliardi sotto forma di prestiti e 390 miliardi in sovvenzioni. Parallelamente, i leader europei hanno concordato il bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, che disporrà di risorse pari a 1.074 miliardi. Il bilancio sosterrà, tra l'altro, gli investimenti nella transizione digitale e in quella verde.

La Presidente Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione dinanzi al Parlamento Europeo, ha esortato i Governi degli Stati membri a cogliere l'opportunità rappresentata dal Next Generation EU per realizzare riforme strutturali nell'economia, trovando un equilibrio tra il sostegno finanziario e la sostenibilità dei bilanci. Relativamente alle risorse, la Presidente ha ribadito che il 20 per cento dei fondi dovrà essere destinato al digitale, mentre il 37 per cento dei medesimi andrà usato nell'attuazione del Green Deal, annunciando inoltre che il 30 per cento dei 750 miliardi del Recovery Fund sarà finanziato tramite l'emissione di green bond. In tema di impatto economico derivante dagli investimenti del Next Generation EU, si prefigura un aumento dei livelli reali del PIL dell'UE di circa l'1,75 per cento nel 2021 e nel 2022, incremento che salirà al 2,25 per cento entro il 2024.

Nell'ambito della rete di sicurezza a sostegno dei lavoratori, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato un sostegno finanziario di 87,4 miliardi di euro a favore di 16 Stati membri in forma di prestiti dell'UE concessi nel quadro di SURE, uno strumento temporaneo, concordato dall'Eurogruppo il 9 aprile 2020 e approvato successivamente dai leader dell'UE, volto a finanziare misure di contrasto alla disoccupazione prese dagli Stati membri durante la crisi COVID-19.

Sul fronte della politica monetaria europea, il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato l'intonazione espansiva della politica monetaria, ampliando la dimensione e la durata del programma di acquisti mirato a contrastare gli effetti della pandemia nella riunione del 4 giugno. Nella riunione del 10 settembre il Consiglio ha confermato il programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), mantenendo la dotazione a 1.350 miliardi e ribadendo l'intenzione di proseguirne gli acquisti netti almeno fino a giugno 2021 e comunque finché non si riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus. Inoltre, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP verrà reinvestito almeno sino alla fine del 2022. Proseguirà altresì almeno fino alla fine di quest'anno il preesistente piano di acquisti di titoli (APP), al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. Infine, resta invariato il quadro dei tassi di interesse. Il Consiglio direttivo ha confermato l'intenzione di continuare a fornire abbondante liquidità attraverso le proprie operazioni di rifinanziamento; ha ribadito inoltre di essere pronto

ad adeguare tutti i propri strumenti, ove opportuno, per assicurare che l'inflazione continui ad avvicinarsi stabilmente all'obiettivo, in linea con l'impegno a perseguire un approccio simmetrico al conseguimento della stabilità dei prezzi.

In merito ad una possibile modifica della strategia della BCE anche alla luce del cambiamento di approccio da parte della FED, la Presidente Lagarde ha recentemente affermato che il processo di revisione della strategia di politica monetaria avviato lo scorso anno ha ripreso il suo corso, dopo che il suo iter era stato ritardato dall'incombere della pandemia. La revisione della strategia verterà su tre questioni fondamentali: la definizione dell'obiettivo di inflazione; la relazione tra inflazione ed economia reale; la trasmissione e l'efficacia della politica monetaria.

Per quanto riguarda il Regno Unito, si irrigidiscono i rapporti con l'UE in relazione alla Brexit dopo che il governo britannico ha pubblicato un nuovo disegno di legge volto a tutelare l'integrità del mercato unico britannico, in apparente violazione dell'accordo già sottoscritto con l'UE. La reazione iniziale delle autorità europee è stata quella di ribadire che l'accordo non può essere rinegoziato o modificato, chiedendo al governo britannico di ritirare la legge entro il 30 settembre. In seguito, la Commissione Europea ha avviato un procedimento formale di infrazione contro il Regno Unito che avrà un mese di tempo per rispondere alla lettera. Al contempo, nonostante il contenzioso, restano aperte le vie negoziali per addivenire ad un accordo di uscita entro dicembre. Nel frattempo l'economia britannica ha registrato una profonda contrazione nel secondo trimestre (-19,8 per cento sul trimestre precedente). Come in Europa continentale, gli indicatori più recenti suggeriscono un forte rimbalzo del PIL nel terzo trimestre. Le prospettive a breve termine si sono tuttavia complicate a causa della ripresa dei contagi e delle relative misure precauzionali annunciate dal Governo. Alla luce di questi sviluppi, la Bank of England (BoE) ha confermato all'unanimità i tassi di policy allo 0,1 per cento e l'acquisto di asset per 745 miliardi di sterline. L'attuale orientamento verrà mantenuto finché non verranno osservati progressi stabili nel perseguimento dell'obiettivo di inflazione del 2 per cento (il dato più recente è di 0,2 per cento in agosto). La BoE ha inoltre evidenziato i rischi derivanti da elevati livelli di disoccupazione per un periodo prolungato e affermato che valuterà la possibilità di introdurre tassi negativi se le prospettive economiche lo rendessero necessario.

Per quanto riguarda i mercati finanziari, nella fase iniziale e più acuta della pandemia si è registrato un forte aumento della volatilità, a causa dei timori legati alla contrazione degli scambi. Successivamente, gli interventi di politica fiscale e, soprattutto, monetaria introdotti tra marzo e aprile, hanno mitigato la forte incertezza derivante dalla crisi sanitaria. La pandemia ha condotto ad un notevole rafforzamento dei settori farmaceutico e dell'high-tech. Nei mesi estivi le borse hanno riportato risultati notevolmente positivi, in relazione alle attese sui progressi per l'individuazione di un vaccino e all'allontanarsi delle ipotesi di nuovi lockdown nei mesi autunnali, salvo far segnare brusche impennate nelle vendite dei medesimi titoli intorno alla metà di settembre.

Sulla previsione incidono anche i prezzi del petrolio e delle principali materie prime, sebbene in questo caso si utilizzino i prezzi dei contratti a termine. Il prezzo del petrolio è crollato durante la prima fase della pandemia, raggiungendo i minimi storici a circa 20 dollari al barile nella seconda metà di aprile, dai circa 60 dollari al barile di fine febbraio. A seguito degli accordi dell'OPEC plus e alla ripresa dell'attività economica su scala globale, le quotazioni sono aumentate da maggio, attestandosi attorno ai 40 dollari al barile. Di andamento opposto il prezzo dell'oro che, dopo il valore minimo dall'inizio dell'anno raggiunto in primavera, è aumentato nei mesi successivi segnalando l'incertezza per l'evoluzione del contesto internazionale.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di deprezzamento nella prima parte dell'anno, l'euro si è apprezzato in media ponderata rispetto alle principali valute, con un rafforzamento più accentuato nei confronti del dollaro a partire da luglio, tornando su livelli simili a quelli del maggio del 2018. Il rafforzamento dell'euro impatta sulla previsione dell'economia italiana in quanto, come consuetudine, l'attuale livello verso le altre principali valute viene estrapolato per tutto l'arco della previsione. Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione del quadro macroeconomico del presente documento, è oggi più sfavorevole di quanto prefigurato nel DEF per i primi due anni del periodo di previsione, particolarmente per l'anno in corso. Per i successivi due anni il recupero atteso è stato invece rivisto al rialzo.

Nel complesso, i rischi per lo scenario globale appaiono orientati ancora al ribasso: all'evoluzione

dell'epidemia nel mondo, che in molti Paesi continua a manifestarsi con particolare intensità, si affiancano rischi connessi a tensioni geopolitiche preesistenti all'epidemia o acuitesi più di recente. I rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, che hanno condizionato profondamente l'andamento del commercio internazionale nel corso del 2019, rimangono ancora tesi, nonostante la ratifica della Fase 1 degli accordi. Come si è detto, il processo di negoziazione per la Brexit sembra subire nuove battute d'arresto, alimentando tensioni in vista dell'approssimarsi della data di uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione Europea. In ultimo, nei mesi più recenti si è assistito ad eventi che complicano le relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia. Per quanto concerne le prospettive legate alla diffusione dell'epidemia, ovvero al rischio di una recrudescenza dei contagi nel periodo autunnale e alla rapidità con cui verrà individuato e reso disponibile un vaccino su scala globale, l'esperienza acquisita durante la prima ondata in termini di prevenzione e trattamento della malattia dovrebbe consentire di evitare ulteriori lockdown e di adottare misure circoscritte a singoli focolai. Partendo da tali ipotesi, il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE9 prefigura una contrazione dell'economia mondiale del 4,5 per cento nel 2020, con una revisione al rialzo di 1,5 pp rispetto allo scenario meno pessimistico (una ondata pandemica) della precedente valutazione. Nel 2021, si attende una ripresa con un tasso di crescita del 5,0 per cento (stima corretta al ribasso di 0,2 pp), sebbene in molte aree il PIL rimarrà al di sotto del 2019, evidenziando il permanere degli effetti della pandemia.

1.1.2 Scenario economico nazionale ed obiettivi del Governo

L'emergenza sanitaria generata dall'epidemia da Covid-19 si sta ripercuotendo sull'economia italiana, così come su quella di ogni altro Paese al mondo, con un impatto senza precedenti rispetto alle crisi degli ultimi decenni. Dopo la diffusione dei contagi avvenuta in Cina ad inizio anno, già dalla seconda metà di febbraio l'Italia si è ritrovata ad essere il primo Paese europeo investito dall'ondata pandemica. In marzo, il rapido aggravarsi della crisi ha reso necessaria l'adozione da parte del Governo di misure volte a circoscrivere la diffusione del virus con l'introduzione di limitazioni alla circolazione delle persone e la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali.

La successiva fase di riapertura è iniziata dal 4 maggio, con il rinvio dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso, a cui ha fatto seguito, a partire dal 18 maggio, la riattivazione dei comparti del commercio al dettaglio, dei servizi turistici e di quelli alla persona. La fase di riapertura è risultata graduale e differenziata tra le imprese, influenzata dalla dimensione delle aziende stesse e soprattutto dalla loro capacità di adeguare gli spazi di lavoro ai protocolli di sicurezza, nonché da fattori di domanda che, specie nel caso dei servizi turistici, si è collocata sensibilmente al di sotto dei livelli precrisi. Produzione e domanda aggregata.

Produzione e domanda aggregata

Nel primo semestre del 2020 l'economia italiana è stata interessata da una contrazione del PIL mai osservata nelle serie storiche disponibili. Nel primo trimestre il PIL ha subito un calo inedito (-5,5 per cento t/t; -5,6 per cento a/a), risultato pienamente in linea con quanto previsto nel DEF. Il dispiegarsi delle conseguenze economiche delle chiusure delle attività per l'intero mese di aprile ha esercitato un peso ancora più rilevante sul risultato del secondo trimestre, quando il PIL ha sperimentato una contrazione mai registratasi (-13,0 per cento t/t) arrivando a risultare di 17,9 punti percentuali inferiore al livello dell'anno precedente. La prolungata estensione del lockdown, superiore alle attese, associata al deterioramento del quadro macroeconomico internazionale, ha reso la caduta del PIL nel secondo trimestre più profonda rispetto a quella stimata dalle previsioni del DEF (-10,5 per cento t/t). Tuttavia, in assenza di fenomeni di recrudescenza del virus nella seconda parte dell'anno, il risultato del secondo trimestre sarebbe da considerarsi come il punto di minimo, a partire dal quale l'attività economica inizierebbe una fase di graduale recupero.

A contribuire all'andamento del PIL nel primo semestre dell'anno è stata soprattutto la dinamica della domanda interna al netto delle scorte. All'accumulo di scorte nel primo trimestre, infatti, è seguita una riduzione lievemente più forte nel secondo. La domanda estera netta ha contribuito significativamente alla

riduzione del PIL per via di una caduta delle esportazioni superiore a quella dell'import.

Nel dettaglio delle componenti, nel primo trimestre i consumi finali nazionali hanno sperimentato una decisa riduzione, ampliata nel trimestre successivo tanto da portare la contrazione su base annua a raggiungere il -13,4 per cento. L'arretramento dei consumi nella prima parte dell'anno ha fortemente risentito dello sviluppo dell'emergenza sanitaria: le misure di restrizione alla mobilità, il prevalere di profili di consumo orientati alla prudenza e le incertezze sulla capacità di spesa dovute all'evoluzione dell'occupazione futura hanno rappresentato le determinanti principali alla base della loro dinamica. La riduzione dei consumi è stata generalizzata sia ai beni che ai servizi. Rispetto al consumo di beni, quelli durevoli sono stati interessati da un calo maggiore rispetto a quelli non durevoli e semidurevoli. In tale contesto va rilevato come lo scenario di elevata incertezza abbia condotto anche ad una ricomposizione della spesa per consumi delle famiglie a favore degli acquisiti di beni di prima necessità, come beni alimentari e dispositivi di sicurezza utili a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Specularmente, nel primo trimestre dell'anno si è registrato un marcato aumento della propensione al risparmio (13,3 per cento t/t da 7,9 per cento del quarto trimestre 2019) in un contesto di flessione del reddito reale disponibile delle famiglie consumatrici (-1,0 per cento t/t), più contenuta del calo dei consumi. Questo andamento ha trovato conferma, ampliandosi, nel secondo trimestre, quando la propensione al risparmio ha sperimentato un ulteriore incremento (18,6 per cento t/t) in concomitanza con una decisa riduzione del reddito reale disponibile (-5,6 per cento t/t). In tale quadro, la condizione reddituale delle famiglie italiane si è deteriorata specialmente tra gli indipendenti e i lavoratori a termine. Ciononostante, la situazione patrimoniale delle famiglie resta solida: il debito delle famiglie nel primo trimestre del 2020 si è attestato al 61,9 per cento del reddito disponibile (invariato rispetto al quarto trimestre 2019), un livello nettamente inferiore alla media dell'Area dell'euro (95,0 per cento). La sostenibilità del debito è stata favorita anche dall'approccio ultra espansivo adottato dalla BCE, che ha favorito il permanere di bassi tassi di interesse.

L'accresciuto livello di incertezza sulle prospettive future e la prolungata fase di calo della domanda hanno reso sfavorevoli le condizioni per investire, intaccando la già debole dinamica dell'accumulazione. Anche per gli investimenti fissi lordi la caduta nel secondo trimestre è risultata maggiore di quella registrata nel primo, e tale da determinare una contrazione di oltre il 22 per cento rispetto al livello di un anno prima. La flessione ha interessato tutte le tipologie di beni di investimento risultando particolarmente marcata per quelli in mezzi di trasporto, che hanno perso oltre il 37 per cento rispetto allo scorso anno, e per quelli in costruzioni, la cui riduzione su base annua nel secondo trimestre è risultata di circa il 27 per cento.

Tale tipologia di investimenti ha risentito, oltre che del blocco produttivo, anche dell'andamento del mercato immobiliare. Già nel primo trimestre, unitamente alla crescita dei prezzi delle abitazioni (1,7 per cento a/a) – trainati da quelli delle abitazioni di nuova costruzione – si è rilevata una marcata flessione nei volumi di compravendite, verosimilmente attribuibile alle misure restrittive degli spostamenti, che hanno impedito la stipula dei rogiti notarili. Tale tendenza è proseguita anche nel secondo trimestre, quando a fronte di un'ulteriore riduzione delle compravendite si è registrata un'accelerazione dei prezzi delle abitazioni (3,4 per cento a/a), la più ampia da quando è disponibile la serie storica dell'indice.

Il calo delle esportazioni è risultato più ampio di quello delle importazioni, in particolare nel mese di aprile, come conseguenza delle strozzature nelle catene del valore e dell'indebolimento della domanda globale, fattori che hanno condizionato in maniera ancora più profonda la dinamica del commercio nel secondo trimestre dell'anno, quando l'emergenza economica si è estesa a tutte le maggiori economie mondiali. Il carattere peculiare della crisi pandemica e le misure di contrasto intraprese avrebbero generato effetti eterogenei sulle esportazioni dei diversi settori: più accentuati per i comparti che producono beni di consumo, specialmente nel comparto moda, e beni di investimento, e meno evidenti per l'agricoltura e l'alimentare.

Tuttavia, dopo i profondi cali verificatisi tra marzo e aprile, nei tre mesi successivi i dati di commercio estero mostrano che si è registrata una ripresa congiunturale dei flussi commerciali, più accentuata nel caso delle esportazioni. Queste ultime in particolare hanno registrato aumenti significativi a partire dal mese di maggio, risultando ancora in espansione del 5,7 per cento m/m in luglio.

Le misure di distanziamento sociale e l'impossibilità per molti settori coinvolti di poter continuare la propria

attività ricorrendo alle forme di lavoro a distanza ha fatto sì che l'emergenza avesse effetti asimmetrici sui diversi settori economici.

A livello settoriale, nei primi due trimestri dell'anno, l'industria manifatturiera ha infatti mostrato un calo di valore aggiunto di ampia portata (rispettivamente: -8,5 per cento t/t e -20,0 per cento t/t) strettamente connesso al blocco delle attività produttive.

In linea con l'andamento del valore aggiunto del settore, la produzione industriale ha segnato una rilevante diminuzione dell'indice destagionalizzato nel primo trimestre (-8,8 per cento t/t) a cui è seguita un'ulteriore, più profonda contrazione nel secondo (-16,9 per cento t/t). Tuttavia, in seguito alla rimozione delle misure di contenimento, a maggio l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha mostrato un forte rimbalzo (41,5 per cento m/m), superiore alle attese e seguito da aumenti significativi anche in giugno (8,2 per cento m/m) e luglio (7,4 per cento m/m), consentendo un significativo recupero della flessione dell'indice su base tendenziale (-8,0 per cento) dopo i minimi storici raggiunti in aprile.

Tra i segmenti produttivi, l'industria dell'auto è stata investita duramente dagli effetti dell'emergenza sanitaria: nei primi sei mesi dell'anno si è registrata una marcata contrazione dell'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione industriale del settore (-39,6 per cento a/a). Dopo le lievi flessioni congiunturali di gennaio e febbraio, in marzo e aprile si è riscontrato un calo delle immatricolazioni senza precedenti che è arrivato a raggiungere il -97,5 per cento a/a. La flessione su base tendenziale è stata però rapidamente recuperata grazie agli incrementi congiunturali dei mesi successivi, che ad agosto hanno portato il livello delle immatricolazioni nuovamente in linea con quello dell'anno precedente (-0,43 per cento).

Il settore delle costruzioni ha subito una sensibile flessione (-6,2 per cento t/t nel primo trimestre; -23,0 per cento t/t nel secondo). Meno profondo il calo del valore aggiunto dell'agricoltura.

L'impatto dell'emergenza sanitaria è risultato particolarmente severo sul settore dei servizi. Tale settore, pur riportando perdite relativamente minori rispetto al manifatturiero, ha sperimentato una contrazione inedita del valore aggiunto (nel primo trimestre -4,7 per cento t/t; nel secondo -11,3 per cento t/t), estesa a tutti i raggruppamenti.

All'interno dei vari comparti la dinamica è apparsa differenziata: le conseguenze negative della crisi pandemica hanno inciso prevalentemente sulle attività turistiche, ricreative e di ristorazione. Il comparto del commercio, trasporto e alloggio ha subito il calo di valore aggiunto maggiore (-9,7 per cento t/t nel primo trimestre, seguito da una contrazione del -21,3 per cento t/t nel secondo) risentendo marcatamente delle limitazioni agli spostamenti e delle misure di distanziamento sociale necessarie per contenere il contagio. Contestualmente, le altre attività di servizi si sono ridotte in modo rilevante (nel primo trimestre -8,2 per cento t/t; nel secondo -7,1 per cento), mentre le attività professionali e di supporto, dopo la contenuta riduzione del primo trimestre (-1,7 per cento t/t), hanno subito un pesante crollo nel trimestre successivo (-20,5 per cento t/t). Il settore delle attività immobiliari, dei servizi di informazione e comunicazione, quelle delle attività assicurative e dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali hanno sperimentato contrazioni congiunturali minori.

Lavoro e tasso di disoccupazione

L'ampia contrazione dell'attività economica e le misure di contenimento del virus hanno avuto delle ricadute significative sull'andamento del mercato del lavoro. In tale contesto, gli interventi del Governo tesi a preservare i livelli occupazionali e ad estendere le misure di sostegno al reddito per le diverse categorie di lavoratori hanno mitigato le perdite di occupazione che si sarebbero altrimenti registrate.

In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo trimestre si è registrata una riduzione congiunturale del numero di occupati (-0,4 per cento t/t, -101 mila unità), contenuta rispetto al calo del PIL, e una lieve crescita tendenziale (0,2 per cento a/a). I riflessi dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro si sono materializzati maggiormente nel secondo trimestre, quando la flessione degli occupati si è ampliata (-2,0 per cento t/t, -470 mila unità; -3,6 per cento a/a, -841 mila unità) per effetto di una rilevante contrazione dell'occupazione dipendente a tempo determinato e di una diminuzione degli indipendenti. In entrambi i trimestri, la dinamica tendenziale dell'occupazione è stata condizionata primariamente dalla notevole riduzione delle posizioni a termine: dopo la moderata flessione del primo trimestre (-2,0 per cento a/a, -56

mila unità), nel secondo trimestre si è registrato un calo notevolmente più forte (-21,6 per cento a/a, -677 mila unità). La crisi in corso, impattando in misura più acuta sui settori che fanno maggiore ricorso a forme di lavoro a tempo determinato, ha generato conseguenze asimmetriche sui lavoratori, esponendo quelli a termine ad un grado di vulnerabilità più elevato.

L'input di lavoro misurato dalle ore lavorate di contabilità nazionale ha subito un marcato arretramento nel primo trimestre (-7,5 per cento t/t) e una caduta ancor più profonda nel secondo (-15,2 per cento t/t). In tale quadro, essendo la riduzione delle ore lavorate superiore a quella dell'occupazione, nel semestre si è registrata anche una significativa riduzione delle ore lavorate per occupato.

Coerentemente con la fase di graduale ripresa delle attività, da maggio si riscontra un aumento congiunturale delle ore medie lavorate per dipendente.

Parallelamente, le misure di distanziamento sociale hanno reso più complicate le attività di ricerca di lavoro, concorrendo a determinare l'espansione dell'inattività (nel primo trimestre 1,8 per cento t/t; nel secondo 5,5 per cento t/t) a cui si è associata una temporanea riduzione del numero di disoccupati (nel primo trimestre -7,1 per cento t/t; nel secondo -12,4 per cento t/t).

Tale fenomeno è riconducibile all'aumento delle transizioni dalla condizione di disoccupato a quella di inattivo che "non cerca e non è disponibile a lavorare" così come le transizioni dallo stato di occupato ad inattivo.

L'aumento dell'inattività, dunque, avrebbe nascosto nel periodo del lockdown le tracce di una disoccupazione presente ma non espressa, data l'impossibilità di condurre ricerche attive di lavoro in un contesto di emergenza: nei primi due trimestri dell'anno, considerata la diffusione dell'emergenza e le limitazioni agli spostamenti, è cresciuto sensibilmente il numero di soggetti che ha giustificato l'inattività con "altri motivi", nell'80 per cento dei casi ricondotti all'emergenza sanitaria.

Tuttavia guardando alla dinamica mensile dell'offerta di lavoro, già da maggio si è rilevata un'emersione dei disoccupati che ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione (8,7 per cento dal 7,4 per cento di aprile) e la flessione del tasso di inattività (36,7 per cento dal 37,6 per cento di aprile). Tale dinamica si è consolidata anche nei mesi successivi portando il tasso di disoccupazione a raggiungere il 9,7 per cento ad agosto (in marginale flessione rispetto a luglio) a fronte di un tasso di inattività del 35,5 per cento.

Le retribuzioni per dipendente, dopo una crescita sostanzialmente stabile nel primo trimestre, hanno registrato un sensibile aumento nel secondo trimestre (2,5 per cento t/t) presumibilmente per gli effetti di composizione della struttura dell'occupazione legati all'ingente utilizzo della CIG da parte delle imprese. Tale fenomeno, unitamente alla caduta della produttività, ha determinato nello stesso periodo un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Il blocco delle attività produttive e la marcata contrazione della domanda causate dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria hanno esercitato pressioni al ribasso sull'andamento dei prezzi. Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria la dinamica dell'inflazione ha risentito dell'operare di spinte contrapposte: alla marcata riduzione dei prezzi dei beni energetici e di alcuni servizi si è accompagnata l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari, determinata dalla ricomposizione del paniere di consumo delle famiglie verso i beni di prima necessità. Successivamente il ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari ha perso vigore, mentre hanno continuato ad esercitare un effetto deflattivo i ribassi dei prezzi dei beni energetici. Al netto delle componenti più volatili, dopo l'accelerazione registrata tra aprile e maggio in termini tendenziali, anche l'inflazione core ha segnato un graduale rallentamento, fino ad attestarsi in territorio negativo nella stima provvisoria di settembre.

L'andamento del costo dei beni energetici ha influenzato sensibilmente la dinamica del deflatore delle importazioni, che ha registrato marcate flessioni nei primi due trimestri dell'anno. Tale risultato ha fatto sì che il deflatore del PIL, pur in presenza di un'inflazione al consumo estremamente debole, tra il primo e il secondo trimestre dell'anno registrasse moderati aumenti (rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,8 per cento t/t).

Commercio estero

Nei primi due mesi dell'anno, le esportazioni in valore hanno mantenuto tassi di crescita positivi, aumentando in media del 4,6 per cento su base annua. Dal mese di marzo - in cui la diffusione del Covid-19

ha assunto una dimensione globale – le esportazioni hanno iniziato a contrarsi e, nel secondo trimestre, si sono ridotte del 27,8 per cento.

Nei primi sette mesi dell'anno, le esportazioni in valore e in volume sono diminuite in misura pressoché analoga (rispettivamente del 14,0 e del 14,8 per cento), con un'intensità maggiore verso l'area extra-europea. Tuttavia, il saldo commerciale dell'Italia (pari a circa 32,7 miliardi, dai 29,7 miliardi dello stesso periodo del 2019) rimane tra i più elevati dell'Unione Europea dopo quelli della Germania, dell'Irlanda e dei Paesi Bassi.

In termini di composizione geografica, le esportazioni in valore sono diminuite circa del 15,2 per cento verso i mercati extra-UE, con una flessione di poco inferiore al 10 per cento verso gli Stati Uniti, terzo partner commerciale dell'Italia. Di rilievo la riduzione delle vendite anche verso la Svizzera e il Regno Unito (rispettivamente dell'10,3 e del 18,2 per cento). Nell'area asiatica, le esportazioni sono diminuite del 13,6 per cento verso la Cina e del 6,2 per cento verso il Giappone, dopo il robusto incremento registrato nel 2019 (19,7 per cento) grazie all'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio tra l'UE e il Giappone. Rispetto ai Paesi produttori di energia, le esportazioni si sono ridotte in misura maggiore verso i Paesi dell'OPEC (per il 15,1 per cento), seguiti a poca distanza dalla Russia (-11,4 per cento). Fortemente indeboliti anche gli scambi con la Turchia e i Paesi del Mercosur (-12,1 e -22,3 per cento rispettivamente).

Nel continente europeo, le esportazioni verso l'UE si sono ridotte del 12,9 per cento, risentendo delle minori vendite verso la Germania e la Francia (-9,9 e -15,2 per cento), i primi due partner commerciali del Paese, cui si aggiunge la diminuzione verso la Spagna per il 21 per cento.

Considerando le performance settoriali, due soli settori hanno registrato un aumento delle esportazioni in valore, i prodotti alimentari, bevande e tabacco (del 3,5 per cento) e i farmaceutici (del 10,9 per cento). Nel continente europeo, le vendite di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono cresciute tra il 3 e il 6 per cento verso la Francia e la Germania. Nei mercati esteri il settore registra tassi di crescita ampiamente positivi delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina (rispettivamente in aumento del 5,1 per cento, del 15,3 e dell'9,1 per cento).

Per il comparto farmaceutico, la Francia è stata il maggiore destinatario delle vendite (con un incremento di circa il 31 per cento), seguita in misura più contenuta dalla Germania (8,5 per cento) e dalla Spagna (13,6 per cento). Nei mercati d'oltre oceano, robusti incrementi si rilevano anche verso gli Stati Uniti e il Giappone (10,1 e 11,3 per cento). Al contrario, tra i Paesi verso cui le esportazioni si contraggono figurano la Svizzera (-3,6 per cento) e il Regno Unito (-11,0 per cento).

Per quanto riguarda gli altri comparti, in relazione al peso sul totale delle esportazioni, le vendite di macchinari e del tessile e abbigliamento hanno maggiormente risentito dell'impatto della pandemia, riducendosi rispettivamente del 18,2 per cento e del 24,3 per cento. A seguire, sono diminuite del 13,2 per cento quelle dei metalli di base e dei prodotti in metallo, cui si affianca la flessione del 22,3 per cento dei mezzi di trasporto. All'interno di tale comparto, gli autoveicoli registrano minori vendite (pari al -26,2 per cento) in tutti i principali partner commerciali europei ed extra-UE.

Le informazioni più recenti sugli scambi commerciali con i mercati extraeuropei mostrano una flessione in termini tendenziali dell'11,7 per cento in agosto, su cui ha pesato la diminuzione verso i principali produttori di petolio; al contempo, sono cresciute le vendite verso la Cina. Tuttavia, le indagini presso le imprese di settembre mostrano valutazioni riguardo agli ordinativi esteri e alle prospettive di esportazione più positive rispetto ai mesi precedenti. Sebbene persistano forti preoccupazioni circa l'andamento della pandemia nel breve termine, nella seconda metà dell'anno l'andamento dell'export si prospetta complessivamente più favorevole rispetto al primo semestre grazie al rafforzarsi della ripresa dell'economia e degli scambi commerciali su scala globale.

Andamento del credito

L'andamento del credito al settore privato nel primo semestre del 2020 è stato fortemente condizionato dagli effetti della pandemia: il netto incremento del credito al settore privato (2,8 per cento in luglio) è stato guidato principalmente dall'aumento della componente del credito alle società non finanziarie, a fronte della minore crescita del credito alle famiglie.

Per quanto riguarda queste ultime, infatti, a partire dal mese di marzo si è riscontrato un rallentamento dei

prestiti, che a luglio sono aumentati dell'1,72 per cento, ovvero ad un tasso di espansione di circa un punto percentuale inferiore a quelli di inizio 2020. Tale andamento è stato condizionato tanto dal brusco crollo delle compravendite nel mercato immobiliare (nel secondo trimestre del 2020 il calo delle compravendite per abitazioni residenziali è stato del -27,2 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2019), che dalla contrazione del credito al consumo.

Una dinamica opposta si è invece registrata per i prestiti alle società non finanziarie: a partire da marzo, il credito alle imprese è tornato infatti ad espandersi, dopo un intero anno di contrazione nel 2019 (del -7 per cento su base annua), raggiungendo a luglio un tasso di crescita del 4,4 per cento secondo le ultime rilevazioni di Banca d'Italia. Il maggiore ricorso a prestiti bancari è stato determinato dal fabbisogno crescente di liquidità delle imprese che, in conseguenza del blocco delle attività produttive e del crollo della domanda, hanno subito una marcata riduzione degli utili.

Dal lato dell'offerta, tale aumento è stato reso possibile dalla accresciuta capacità degli istituti di credito di soddisfare la domanda di fondi grazie tanto agli interventi senza precedenti di politica monetaria della BCE, quanto alle misure messe in campo dal Governo principalmente con i decreti "Cura Italia" e "Liquidità", successivamente potenziati dalle disposizioni del decreto "Rilancio" e del decreto "Agosto". L'intervento della BCE ha inoltre favorito un andamento molto contenuto dei tassi di interesse che, con riferimento a quelli applicati ai prestiti alle imprese, a luglio si sono attestati all'1,19 per cento.

Quanto alle condizioni complessive di accesso al credito, secondo quanto rilevato dalla più recente Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2020 gli intermediari segnalano che sia gli standard di credito che le condizioni generali applicate ai prestiti alle imprese hanno subito un allentamento riflettendo la maggior tolleranza al rischio degli istituti creditizi. D'altra parte, nel medesimo periodo emerge un lieve peggioramento delle opinioni delle imprese, che potrebbero essere state condizionate dai ritardi registrati nelle prime fasi di erogazione dei prestiti garantiti dallo Stato. Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è risultato più marcato per le imprese operanti nei settori dei servizi e della manifattura e per quelle di maggiore dimensione, mentre è rimasto stabile il giudizio delle piccole imprese.

In prospettiva, gli intermediari italiani potranno affrontare le ricadute della crisi economica causata dalla pandemia partendo da una posizione assai più solida rispetto al periodo che seguì la crisi finanziaria globale del 2008. In relazione alla qualità del credito, le ultime rilevazioni mostrano che il processo di dismissione degli NPL è proseguito a luglio, con una diminuzione delle sofferenze del 15,2 per cento su base annua, che ha consentito una riduzione anche della quota di crediti deteriorati sul totale dei prestiti delle imprese (7,3 per cento nella media dei risultati dei primi sette mesi dell'anno contro il 9,3 per cento nello steso periodo del 2019).

1.1.3 Scenario economico locale ed obiettivi programmatici provinciali

Nel 2019 in Trentino l'economia provinciale rallenta la sua crescita risentendo della frenata dei livelli produttivi e di una generale debolezza della domanda interna. Il valore aggiunto cresce in modo moderato in quasi tutti i settori economici, eccetto l'agricoltura, mentre registra una decelerazione la domanda estera. Il Pil provinciale a fine anno sfiora i 21 miliardi di euro (20.975 milioni), in aumento dello 0,6% sull'anno precedente e qualche decimo di punto in più rispetto alla variazione osservata per il Pil italiano (0,3%).

Andamento del Pil e contributi alla crescita

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati con anno di riferimento 2015)



Nota: AA.PP: Amministrazioni Pubbliche, ISP.: Istituzioni Sociali Private

Fonte: Istat per il periodo 2012-2016, ISPAT per gli anni 2017-2018 - elaborazioni ISPAT

Con il 2019 si attenua la fase espansiva dell'economia trentina che aveva portato a recuperare pienamente la caduta subita dal Pil nel periodo delle due recessioni. Nel 2019 il Pil trentino è comunque superiore in volume di circa il 4% rispetto al livello del 2008.

Alla crescita nell'ultimo anno si stima che abbiano contribuito positivamente soprattutto la vivacità degli investimenti, specialmente in costruzioni, e la variazione delle scorte, mentre la componente core della domanda interna, vale a dire la spesa per consumi delle famiglie, ha manifestato segnali di generale debolezza, anche relativamente alla componente turistica. Sul fronte del commercio interregionale ed estero, il rallentamento dei livelli produttivi a livello globale ha impattato in modo negativo sulla bilancia commerciale. Le esportazioni registrano una battuta d'arresto risentendo in particolare della contenuta crescita dell'economia tedesca. Nel contempo, la debolezza della domanda interna e la decelerazione della crescita del valore aggiunto in quasi tutti i settori economici determinano un rallentamento delle importazioni, sia dall'estero che dalle regioni italiane.

Come per il livello nazionale, le previsioni macroeconomiche per il Trentino per il 2020 si collocano in un contesto estremamente complesso per i forti elementi di incertezza legati alla diffusione del contagio da COVID-19. Anche a livello provinciale il Pil quest'anno si ridurrà in modo consistente a causa del calo dell'attività economica che si prefigura di intensità eccezionale e che non consente di ricorrere ai tradizionali modelli econometrici per delineare delle previsioni. In tale contesto, appare più realistico ipotizzare scenari alternativi simulando la caduta del Pil in base alle dinamiche attese delle principali componenti della domanda e dell'offerta.

Andamento del Pil trentino 2020 e 2021

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati con anno di riferimento 2015)

Scenari di dinamica del PIL	2020	2021
Scenario più favorevole	-9,6%	4,2%
Scenario intermedio	-10,5%	5,0%
Scenario meno favorevole	-11,4%	5,9%

Fonte: elaborazione ISPAT

Le simulazioni conducono a tre diversi scenari in cui la decrescita del Pil provinciale potrebbe collocarsi in un range compreso tra il -9,6% e il -11,4%.

Nel 2021 si prevede che l'economia ritornerà su un sentiero di crescita. L'entità della variazione dipenderà inevitabilmente dalla flessione che il Pil subirà nell'anno in corso. I diversi scenari suggeriscono che nei prossimi mesi prenderà avvio un percorso di ripresa che produrrà effetti positivi il prossimo anno, quando il Pil è previsto crescere anche in Trentino in un range compreso tra il 4,2% e il 5,9%. Ovviamente ciò è subordinato alla condizione che gli effetti della pandemia rimangano nel complesso sotto controllo sia in Italia che nei Paesi europei nostri partner commerciali e che l'uscita dalla recessione possa avvenire in tempi relativamente rapidi.

A metà marzo si è condotta un'indagine flash sull'impatto del Coronavirus per raccogliere informazioni sul sentiment e sulle preoccupazioni degli operatori economici. La maggioranza degli imprenditori si attendeva degli effetti negativi sull'attività dell'impresa, soprattutto temuti dalle microimprese. Infatti, fra le imprese con oltre 50 addetti circa un 22% prevedeva effetti positivi e un 9% nessun effetto.

Le maggiori differenze dell'impatto della pandemia si osservano per settore economico: si passa dal 37% delle imprese di costruzioni che prevedono una riduzione del fatturato, a intensità sempre più marcate fino al 73% dell'ambito ristoranti e bar. Sono in particolare il settore del turismo e i servizi in generale che risentono delle misure di lockdown. Il commercio al dettaglio stima un dimezzamento del proprio fatturato e per i servizi alla persona si supera il 67%.

Le difficoltà del periodo si concentrano sulla perdita di fatturato e le preoccupazioni si focalizzano sul rispetto delle scadenze fiscali, sul pagamento dei fornitori e sull'incasso dei crediti. In merito al personale la maggior parte delle imprese ha utilizzato lo strumento delle ferie e dei permessi e l'attivazione di ammortizzatori sociali. Si riscontrano anche mancate assunzioni e rinnovi.

Il 1° trimestre 2020 fornisce risultati negativi che già interiorizzano il lockdown del mese di marzo. La caduta tendenziale del fatturato complessivo è pari al 5,4%, con evidenze maggiormente negative per il settore manifatturiero (-7,5%), le costruzioni (-6,5%), il commercio al dettaglio (-6,3%) e i trasporti (5,3%).

Sono i settori del turismo e delle attività allo stesso connesse, del tempo libero e dell'intrattenimento e dei trasporti che confermano anche nel trimestre la maggior perdita di fatturato. Infatti, si osservano cali dell'ordine del 30% per le attività sportive e ricreative e per i ristoranti e bar; un po' migliori ma con contrazione del 25% i servizi alla persona e il comparto ricettivo. La riduzione del fatturato negli impianti a fune è attorno al 10%.

I settori che evidenziano le perdite più contenute sono il commercio all'ingrosso (-1,8%) e i servizi alle imprese (-0,6%).

Sono le microimprese che lamentano le maggiori difficoltà con una contrazione del fatturato del 6,9% mentre le imprese più strutturate, quelle con oltre 50 addetti, mostrano una riduzione attorno al 3,6%.

Per cogliere il vissuto del contesto pandemico, nell'indagine trimestrale sulla congiuntura sono stati aggiunti alcuni quesiti che interessano in particolare la posizione finanziaria e occupazionale delle imprese. Circa la metà delle stesse giudica la propria situazione finanziaria positiva, per un 28% è in peggioramento e per un 11% è fortemente negativa. Di contro, il 13% delle imprese valuta di avere una situazione finanziaria solida. Le difficoltà in tale ambito si concentrano nella piccola dimensione: il 45% delle microimprese ritiene di avere una situazione finanziaria precaria o molto negativa. Nelle imprese con oltre 50 addetti, invece, questo fenomeno occorre solo al 15%.

Sul fronte occupazionale le imprese si sono avvalse delle misure governative: ben il 62% ha dichiarato di aver chiesto gli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti.

Gli imprenditori evidenziano preoccupazioni sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende con un saldo negativo molto importante (-30,9%) tra chi giudica la propria situazione buona (11,2%) e chi, invece, la ritiene insoddisfacente (42%); sentiment che accomuna tutti i settori produttivi.

In prospettiva le imprese che temono un peggioramento sono il 41,9%, mentre solo un 18,5% prevede un miglioramento. Inoltre un 30% in più rispetto al trimestre precedente ritiene che la situazione negativa perdurerà nel tempo.

Queste opinioni sono generalizzate fra gli imprenditori.

L'uso delle misure pubbliche a supporto e a sostegno dell'attività rileva che il 54% degli imprenditori si è avvalso dell'indennizzo INPS di 600 euro, un sostegno attrattivo soprattutto per le microimprese. Altre misure utilizzate sono la sospensione/rinegoziazione delle rate dei mutui (36,5%), misura di maggior gradimento per le grandi imprese, e l'accesso al credito garantito (24,9%). Le imprese che hanno fatto ricorso a nuove linee di credito con sostegno pubblico o che pensano di utilizzarle sono oltre il 67% delle imprese.

L'importanza del valore fornisce la misura della difficoltà o della necessità per le imprese di ottenere liquidità per la propria attività.

Il 61% delle imprese ha dichiarato di aver fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti, con incidenze più importanti per le imprese della ristorazione/bar, del manifatturiero e delle costruzioni. Le misure attivate dalle imprese per reagire all'emergenza in prevalenza sono consistite nello smart working (37%), privilegiato dalle imprese medio/grandi, e nell'attivazione di nuove relazioni con il cliente (23%), di interesse particolarmente per la microimpresa.

Le preoccupazioni degli imprenditori sono connesse ai protocolli di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, al deterioramento della liquidità e alla diminuzione dei clienti e delle commesse/ordinativi.

In questi risultati si riscontra già una parte degli effetti delle misure contenitive imposte dal Governo che hanno comportato la chiusura delle imprese dalla metà di marzo ai primi di maggio. La ripresa dell'attività produttiva è graduale e molti lavori proseguono in smart working. Le restrizioni all'attività produttiva hanno interessato il 41% del fatturato e il 46% dell'occupazione. La sospensione nell'industria ha coinvolto il 55% degli addetti con il maggior riflesso sulle costruzioni (63% degli occupati). Nei servizi, invece, ha riguardato il 42% dell'occupazione, con ambiti che hanno visto completamente azzerata la propria attività.

La maggioranza delle attività produttive non ha subito significativi contraccolpi o ha subito solo marginalmente le misure per contenere la pandemia. Infatti, le imprese ritenute essenziali rappresentano il 58% del fatturato e il 49% degli addetti del sistema produttivo trentino e hanno continuato la propria attività.

Chi ha avuto ripercussioni pesanti dalle misure governative è l'insieme dei settori della ricettività e dei pubblici esercizi, del trasporto passeggeri, delle attività culturali, ricreative e sportive e di parte dei servizi alla persona e al commercio al dettaglio. Questo gruppo di attività in Trentino ha coinvolto il 22% degli addetti e il 9% del fatturato complessivo.

Le misure governative sono andate ad impattare un sistema produttivo che opera principalmente sul mercato provinciale, il 14% sul mercato nazionale e il 7% sul mercato internazionale. La maggioranza delle imprese è rappresentata da microimprese, con una netta prevalenza nel settore dei servizi.

Di rilievo nel sistema produttivo trentino sono alcuni settori cosiddetti nodali cioè quei settori che presentano produzioni con forti legami a monte e a valle e che hanno una capacità di amplificare gli effetti di misure pubbliche espansive rivolte agli stessi. Rilevanti sono anche quegli ambiti produttivi che supportano gli scambi extraprovinciali e quelli ad alta intensità di conoscenza e ad elevata domanda industriale. Questo tipo di servizi del terziario "intelligente" fa outsourcing alle imprese manifatturiere tramite produzioni specializzate e crea una stretta interdipendenza tra industria e servizi agendo in modo importante nella coproduzione di innovazione.

A rafforzare le relazioni fra imprese vi è anche l'individuazione di filiere produttive che in Trentino interessano circa il 71% delle imprese e il 77% dell'occupazione dell'industria e dei servizi market. Già nella prima fase dell'emergenza sanitaria alcuni settori dell'industria hanno sofferto dell'interruzione delle filiere produttive globali a causa del blocco delle produzioni in Cina.

Con l'aggravarsi della situazione sanitaria e l'adozione di misure di contenimento sempre più importanti gli scambi commerciali si sono rarefatti bloccando in tal modo molte produzioni finali dislocate in vari Paesi del mondo, Trentino incluso. All'interno del sistema produttivo provinciale le filiere rilevanti sono rappresentate dalle costruzioni, dall'agroalimentare, dal turismo e beni culturali e dall'energia. A questi ambiti produttivi devono essere assicurati gli input intermedi necessari, soprattutto per le produzioni più internazionalizzate e nel contempo più interrelate a monte e a valle con gli altri settori, in modo da tutelare queste produzioni che forniscono esternalità positive sull'intero sistema economico.

Questa crisi, che ha colpito la salute dei cittadini, la vita delle imprese e il lavoro delle persone, ha accelerato in misura inimmaginabile la transizione verso le nuove organizzazioni e il digitale. La digitalizzazione è un cambiamento epocale dell'importanza pari a una rivoluzione industriale. Infatti, sta traghettando la società e l'economia verso il 4.0. Lo stato emergenziale ha imposto la ricerca di soluzioni che limitassero gli effetti del distanziamento sociale. L'introduzione improvvisa dello smart working ha permesso di cogliere l'ampiezza dei lavori che possono essere organizzati in modo innovativo e, allo stesso tempo, i vincoli derivanti da una infrastruttura digitale nonché da servizi online non all'altezza di una realtà 4.0.

Il processo di digitalizzazione è complesso e coinvolge lo sviluppo di un territorio nella sua interezza. A livello europeo è stato elaborato un indice composito che integra un insieme di aspetti fondamentali per il passaggio ad una realtà 4.0. Il DESI¹ che misura il progresso in questo campo rileva l'Italia al 24° posto nella graduatoria degli Stati europei.

Il livello di digitalizzazione è strettamente correlato soprattutto all'innovazione di prodotto. Tra i comparti che presentano un forte legame tra innovazione e digitalizzazione si distinguono i settori ad alta intensità tecnologica, dove la produttività del lavoro è mediamente più elevata sia nelle piccole e medie imprese, sia nella grande impresa. Numerosi studi hanno inoltre dimostrato che la maggiore sensibilità di queste produzioni, tipicamente manifatturiere, verso un'adozione congiunta di ICT, spesa in R&S e, in generale, di innovazioni di prodotto e di processo, permette di migliorare la competitività delle imprese e di ottenere performance di crescita più elevate rispetto a produzioni meno tecnologiche.

In Trentino la quota di addetti dell'industria occupati in produzioni ad alto e medio/alto contenuto tecnologico è pari al 14%. Questa percentuale sale al 19,3% se si considera l'incidenza rispetto al fatturato, con un 14% ricompreso tra le attività ritenute essenziali. Sul fronte dei servizi, la quota delle attività ad alta intensità di conoscenza si colloca in termini di addetti al 27,6% e di fatturato al 14,2%. L'attenzione verso le nuove tecnologie cresce inoltre con la dimensione di impresa e con le specificità settoriali. La spesa in R&S gioca un ruolo importante nelle unità di maggiore dimensione e in quelle che operano nei settori più avanzati; le innovazioni di processo hanno invece un impatto sulle PMI e nei settori più tradizionali. In entrambi i casi, il Trentino soffre un certo ritardo rispetto alle aree più sviluppate del Paese, mentre si colloca in posizioni di eccellenza per la componente pubblica della spesa in R&S.

A livello italiano la regione più digitale è la Lombardia. Il Trentino si colloca al 4° posto, in posizione elevata dietro a Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna e supera l'Italia per circa 6 punti percentuali ma è inferiore di 6 punti percentuali rispetto alla Lombardia. La ricerca per l'Italia mostra comunque il gap nel confronto con l'Unione europea: tutte le dimensioni dell'indice DESI sono al di sotto della media per tutte le regioni italiane.

La situazione relativamente buona del Trentino nei confronti delle tecnologie digitali trova conferma anche tra imprese con 10 addetti e più che mostrano sia una presenza massiccia online, tramite siti web o pagine internet, sia la quasi completa copertura per questo insieme di aziende con connessioni a banda larga.

Per una visione esaustiva del complesso del panorama produttivo, una buona proxy per la diffusione delle ICT nelle microimprese è data dall'indicatore delle famiglie che hanno accesso sia ad internet che ad una connessione veloce. In Trentino l'incidenza è superiore all'80%. Le microimprese hanno un accesso generalizzato alla banda larga e ultra larga che si affianca all'utilizzo dello smartphone per finalità lavorative.

Tra le attività svolte dai cittadini all'interno delle piattaforme Internet emerge un uso abbastanza vivace per i servizi bancari, gli acquisti online, per i servizi sanitari e per informarsi tramite la lettura di giornali e riviste, oltre ovviamente all'invio di mail.

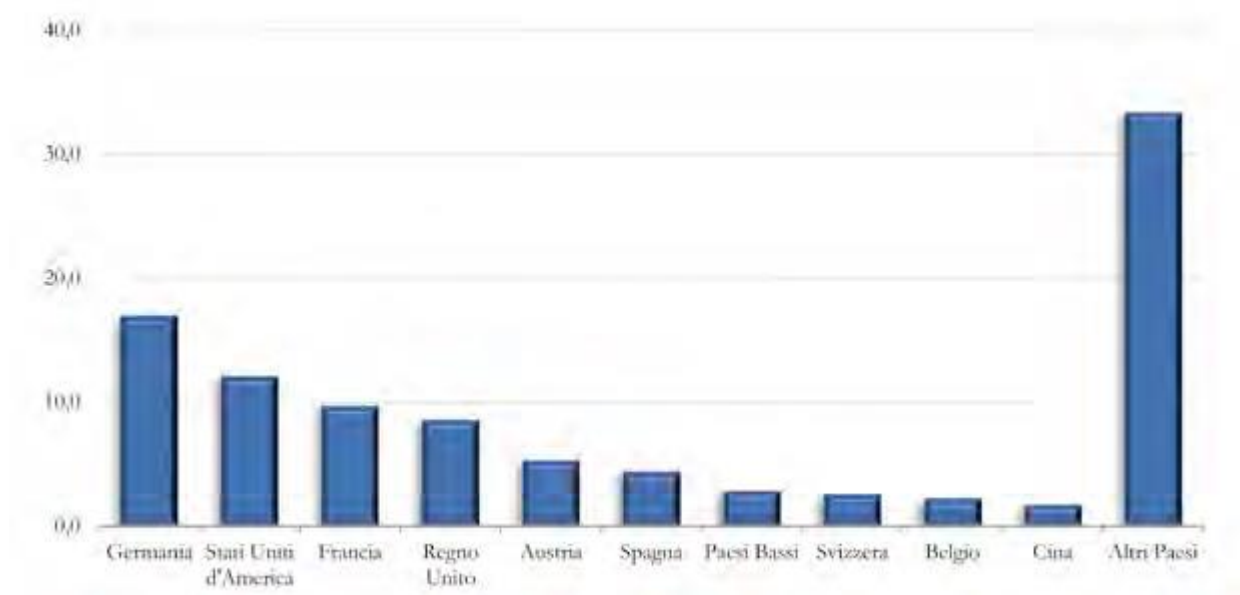
La Pubblica Amministrazione risulta un ottimo driver per la crescita digitale della società e dell'economia. Il Trentino risulta fra le regioni italiane che maggiormente interagisce con la Pubblica Amministrazione in via telematica. La visualizzazione e/o l'acquisizione di informazioni sono servizi offerti dalla quasi totalità delle amministrazioni pubbliche trentine; stesso riscontro per l'acquisizione di modulistica. Minore diffusione, invece, per l'inoltro della modulistica o per lo svolgimento dell'intero iter di un servizio richiesto online.

¹ | *Digital Economy and Society Index (DESI)* è un indice composito che sintetizza gli indicatori rilevanti sulle *performance* digitali dell'Europa e traccia l'evoluzione dei Paesi membri dell'Unione europea, attraverso cinque dimensioni principali: connettività, capitale umano, uso di Internet, integrazione della tecnologia digitale e servizi pubblici digitali.

Le imprese hanno attivato azioni volte a minimizzare gli effetti della situazione emergenziale. Circa il 25% delle imprese trentine con almeno 10 addetti ha rapporti commerciali per la vendita online; un valore superiore di 10 punti percentuali rispetto al Nord-est e all'Italia. I settori nodali, quelli che supportano gli scambi extraprovinciali e le filiere produttive si correlano positivamente con la maggior propensione alle vendite online non solo sul mercato nazionale ma anche sul mercato europeo ed extraeuropeo.

Il Trentino si colloca in un contesto territoriale di grandi esportatori. Nel Nord-est, infatti, la quota di esportazioni di beni e servizi sul Pil supera il 37% ma in Trentino è significativamente distante e mostra un valore al di sotto del 20%. Alle vendite all'estero si devono aggiungere quelle verso le regioni italiane che incidono per il 36% sul Pil. La quota media di valore aggiunto stimolata dalla domanda di beni e servizi proveniente dalle regioni d'Italia è circa del 25% del valore aggiunto totale, mentre quella derivata dagli scambi internazionali è prossima all'11%.

Quota delle esportazioni per Paese di destinazione



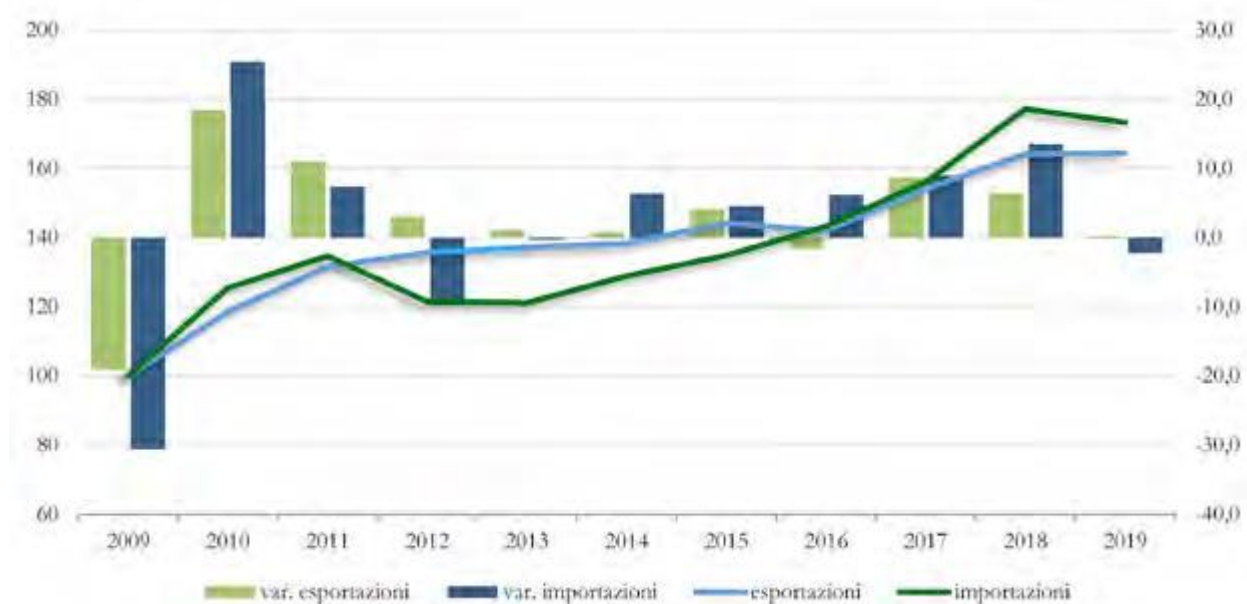
Fonte: Istat per il periodo 2012-2016, ISPAT per gli anni 2017-2018 - elaborazioni ISPAT

Le imprese sempre presenti sul mercato straniero sono 338 ed esportano circa l'80% del valore complessivo. Rispetto al 2007 è cresciuto notevolmente il valore esportato (+41%) mentre il numero dei mercati di riferimento è passato da 12 a 14.

Le importazioni in sostenuta crescita riducono il saldo commerciale con l'estero. I Paesi significativi di importazione per il sistema produttivo trentino sono la Germania (23,7%), la Francia (15,8%), l'Austria (8,5%) e i Paesi Bassi (6,3%). Dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, invece, si importano beni per il 2%-3% del complesso.

Andamento delle importazioni e delle esportazioni

(a sinistra numero indice 2009=100; a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

A conferma di quanto diffuso dall'indagine congiunturale relativa al 1° trimestre 2020 che ha evidenziato un crollo del fatturato estero delle imprese trentine pari al -10,5%, l'export mostra una importante diminuzione tendenziale, pari al -9,4%. Nello stesso periodo anche le importazioni segnano un'ampia battuta d'arresto (-8,2%). Entrambi questi valori sono peggiori rispetto alla media nazionale pari, rispettivamente, a -1,9 e a -5,9%.

Rispetto ai principali partner commerciali, i prodotti trentini hanno fatto segnare una contrazione delle esportazioni dell'11,1% verso la Germania, del 4,3% verso gli Stati Uniti, del 15% nei confronti della Francia e del 6,1% verso il Regno Unito.

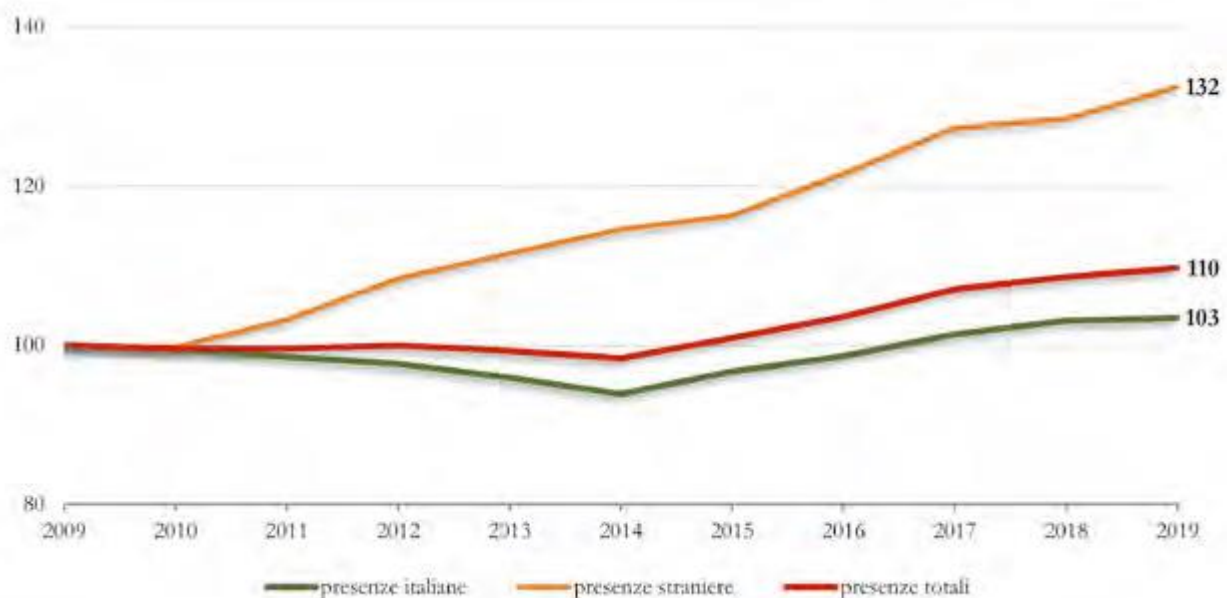
Per settore merceologico, solo i prodotti dell'agricoltura fanno registrare nel primo trimestre 2020 una variazione tendenziale positiva (+6,5%). Variazioni negative si registrano, invece, per i prodotti dell'attività estrattiva (-18%) e le attività manifatturiere (-10%).

L'apertura nazionale ed internazionale del Trentino si può osservare anche tramite il turismo che ha subito importanti perdite già nella stagione invernale determinate dalle misure di contenimento della pandemia e che crea preoccupazioni anche per l'andamento della stagione estiva.

Il turismo trentino ha attivo un processo di diversificazione importante che pone una sempre maggior attenzione al turismo proveniente dall'estero. Questa componente tende, infatti, ad avere sia una permanenza media che una spesa superiore a quella dei turisti italiani.

Andamento delle presenze negli esercizi recettivi per provenienza

(numero indice 2009=100)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Il turismo è tra i settori che hanno subito le ripercussioni più pesanti dalla situazione di emergenza sanitaria e coinvolge anche un insieme di altre attività economiche ad esso connesse: dall'industria dell'intrattenimento e del tempo libero, ai trasporti, alla ristorazione.

Prometeia stima per l'Italia un calo del valore aggiunto nel 2020 pari al 27% nel settore turismo e al 16% nei servizi di trasporto e nelle attività connesse all'industria dell'intrattenimento.

La caduta del Pil trentino per il 2020 stimata tra il 9,6% e l'11,4% è condizionata dall'andamento delle stagioni turistiche dal momento che un 10% del Pil provinciale è connesso direttamente e indirettamente al turismo e alle attività ad esso correlate.

Il turismo coinvolge un insieme di settori produttivi. Oltre il 70% della domanda è assorbita dalle attività strettamente connesse ai servizi alla clientela concernenti la ricettività, la ristorazione e i pubblici esercizi. Questi servizi necessitano di altre produzioni, in primo luogo di energia (per il 4,5% del totale della produzione), di approvvigionamenti che provengono dall'industria alimentare e delle bevande (per il 3,2%) e, in misura meno rilevante, dall'agricoltura. Nel contempo i servizi al turista/cliente richiedono l'attivazione di un insieme nutrito di altri servizi, in primis quelli immobiliari, ma anche dei servizi dei professionisti, dei servizi finanziari e assicurativi, dei trasporti e dei servizi di comunicazione.

La stagione turistica invernale si caratterizza per essere incentrata essenzialmente su un'offerta alberghiera. Le presenze negli esercizi alberghieri rappresentano circa l'82% dell'offerta turistica stagionale. Le presenze straniere nella stagione 2019/2020 hanno registrato una flessione di 4 punti percentuali rispetto alla stagione precedente, attestandosi al 40% negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Nel complesso delle strutture ricettive l'incidenza degli stranieri è prossima al 26%. Provengono in prevalenza dalla Polonia, Germania e Repubblica Ceca. Le regioni italiane importanti sono Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio.

La stagione invernale 2019/2020 si è interrotta bruscamente all'inizio di marzo. Il periodo dicembre 2019-febbraio 2020 rilevava un'ottima stagione, con le presenze cumulate incrementate del 10,6% rispetto alla stagione precedente e quelle straniere del 12,2%.

Con le misure imposte per arginare la pandemia la stagione invernale subisce una contrazione del 20% nelle presenze, con un calo del 28% per quelle straniere e del 16% per quelle italiane.

La riduzione delle presenze turistiche ha comportato anche una caduta del fatturato stagionale stimata attorno al 25%.

La stagione estiva vede una maggior presenza dell'offerta extralberghiera. Infatti l'incidenza delle presenze negli esercizi alberghieri è circa del 65% e le presenze straniere sono prossime al 37%. Gli stranieri provengono principalmente da Germania, Olanda e Austria. Le regioni principali di provenienza dei turisti

italiani sono le medesime della stagione invernale. Sono tre gli ambiti turistici che hanno una clientela prevalentemente straniera, con la punta di eccellenza del Garda trentino nel quale gli stranieri superano l'86% delle presenze della stagione estiva. I turisti dalla Germania in questo ambito rappresentano il 45% delle presenze della stagione. I tedeschi, con percentuali molto più contenute ad eccezione della Valle di Ledro (35%), sono importanti anche per altri 8 ambiti turistici.

Nella stagione estiva 2019 si stima che il movimento turistico nelle strutture alberghiere ed extralberghiere abbia generato un fatturato intorno ai 980 milioni di euro. Mediamente l'85% della spesa per la vacanza è destinata al pernottamento, ai ristoranti e alimentari e ai trasporti. Gli stranieri spendono giornalmente circa 104 euro e i tedeschi 109 euro. Mediamente un turista in estate spende al giorno 101 euro.

La caduta del fatturato della stagione estiva è stimata in calo tra il 35% (ipotesi favorevole) e il 74% (ipotesi sfavorevole); lo scenario intermedio si posiziona al -57%.

Gli operatori turistici hanno focalizzato, in un contesto attento da lungo tempo alla qualità ambientale e al paesaggio, l'interesse sulla valorizzazione del territorio come asset aziendale e hanno indirizzato in maniera sempre più marcata gli investimenti verso l'ecosostenibilità. Sono state adottate un insieme di azioni finalizzate a limitare gli sprechi energetici e idrici con l'obiettivo non solo di ridurre i costi aziendali ma anche di offrire al turista un brand che identifichi il territorio con il rispetto dell'ambiente, un aspetto ancora più gradito e ricercato dal consumatore/turista. Allo stesso modo, le tematiche relative alla "mobilità green" e al "turismo lento" sono diventate fondamentali nelle strategie turistiche

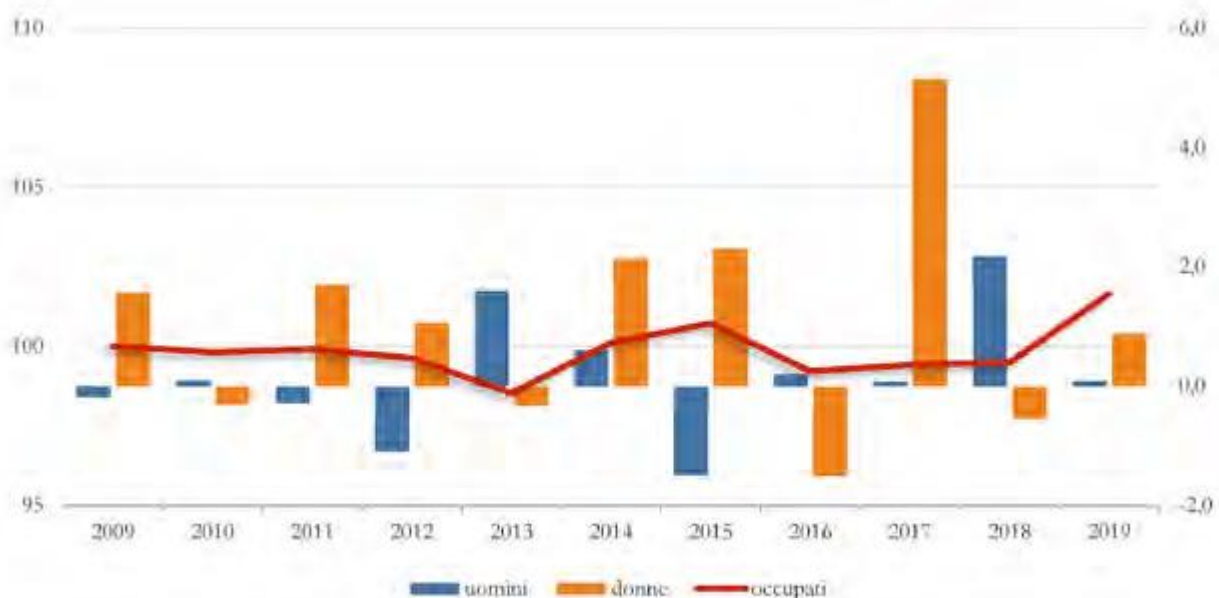
per la promozione del patrimonio ambientale e del paesaggio come fattori distintivi di attrazione e di competitività.

Il sistema produttivo trentino si caratterizza per un'occupazione temporanea e precaria superiore alla media nazionale. Oltre al turismo, le attività allo stesso connesse, il commercio, l'agricoltura e le costruzioni utilizzano molto personale per periodi specifici nell'anno.

Questi lavoratori si presentano costantemente negli anni e costituiscono una caratteristica strutturale dell'occupazione in Trentino.

Andamento dell'occupazione per genere

(numero indice 2009=100, a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

La terziarizzazione del sistema produttivo si riscontra anche nell'occupazione: il 71% degli occupati opera nei servizi. Nel 2019 il fenomeno si è ulteriormente rafforzato con un incremento dell'occupazione dell'1,9% che

controbilancia pienamente le perdite dell'agricoltura (-3,2%) e dell'industria (-2,8%).

Quattro aree del settore dei servizi impiegano più del 50% dei lavoratori nei servizi e sono per importanza: istruzione, sanità ed altri servizi sociali; attività immobiliari; servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; commercio e alberghi e ristoranti.

I dati sul lavoro del 1° trimestre 2020 richiedono attenzione perché, su base annua, diminuiscono le forze di lavoro, gli occupati e la disoccupazione. Di contro, gli inattivi aumentano. Questo quadro del mercato del lavoro evidenzia già gli effetti del Coronavirus sull'economia escludendo dal lavoro quelle persone con rapporti di lavoro precario o stagionale che hanno visto interrotto bruscamente il loro periodo di lavoro o non l'hanno visto attivarsi per il lockdown attivato dal mese di marzo. Il sistema produttivo trentino caratterizzato da stagionalità osserva, infatti, il maggior arretramento dell'occupazione nell'agricoltura, nelle costruzioni e nel commercio, alberghi e ristoranti. Le assunzioni di lavoro nel mese di marzo si sono ridotte del 38%.

Il calo dei disoccupati probabilmente è determinato non tanto dal ritiro di persone dalla partecipazione al lavoro ma dall'impossibilità di cercare lavoro visto in particolare il blocco all'attività imposto alle imprese e pertanto il transito dei disoccupati negli inattivi.

Gli occupati sono diminuiti, su base annua, del 2% ma ciò non significa che siano al lavoro. Le misure del governo che non permettono di licenziare hanno spinto le aziende a chiedere gli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione guadagni, infatti, è aumentata nel mese di marzo del 94% e nella componente ordinaria del 268%.

I tassi classici del lavoro fotografano una situazione occupazionale nel Trentino molto buona in Italia e in linea con le medie europee. Infatti il tasso di occupazione in Trentino è pari al 68,5%, circa 9 punti percentuali in più dell'Italia (59%) e superiore anche alla media dell'area Euro (67,9%). Collocazione simile anche per quello femminile: in Trentino è superiore al 62%, in Italia è fermo al 50% e nell'area Euro è prossimo al 63%.

Anche per il tasso di disoccupazione il Trentino riscontra ottimi risultati dal confronto con l'Italia e l'area Euro sia per quello totale che per quello femminile.

Quantitativamente il mercato del lavoro ha sempre reagito bene alle situazioni difficili del decennio. Si è però deteriorato negli aspetti qualitativi. Un insieme di indicatori soft del mercato del lavoro indicano delle aree che necessitano di attenzione.

Positiva è la riduzione della precarizzazione del lavoro. Infatti, l'indicatore che misura le trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili è migliorato significativamente e nel periodo mostra un trend in calo. Per la componente femminile la situazione è più complessa perché l'indicatore fornisce segnali di peggioramento con l'assenza di un andamento chiaro nel tempo.

La percezione di insicurezza dell'occupazione, la soddisfazione per il lavoro svolto e i lavoratori con bassa paga si collocano tra gli aspetti positivi del mercato del lavoro perché mostrano tutti valori in miglioramento. Si osserva altresì un peggioramento per il fenomeno della sovraistruzione, in particolare per le donne. L'indicatore è prossimo al 24%, con la componente femminile al 25,6%. Ciò significa che circa un quarto delle donne occupate svolge un lavoro che richiede un titolo di studio inferiore a quello posseduto.

Il Trentino presenta risorse umane molto istruite: oltre il 70% delle persone nella classe 25-64 anni ha conseguito almeno il diploma e i laureati hanno superato il 32%. Per la componente femminile i valori sono superiori e pertanto preoccupa la significativa quota di occupate senza una corretta valorizzazione delle competenze scolastiche acquisite.

Altro fenomeno da monitorare è la quota di lavoratori con part-time involontario. Si evidenzia che il part-time è un fenomeno tipicamente femminile. Nell'ultimo complesso decennio però sono più gli uomini che hanno dovuto accettare un lavoro part-time. Negli anni recenti si osserva, però, una situazione positiva per gli uomini, non così per le donne. Per la componente femminile si assiste ad un peggioramento dell'indicatore, ormai prossimo al 18%.

I NEET (15-29 anni), cioè i giovani che non lavorano e non studiano, necessitano di una specificazione perché normalmente vengono considerati un insieme di persone che non si impegnano. Invece, al suo interno sono presenti molti giovani alla ricerca di un lavoro e che rientrano pertanto nelle forze di lavoro.

L'incidenza dei NEET rileva un andamento non chiaro ma con un'evoluzione positiva. Anche in questo caso si

osserva una evidente posizione di svantaggio per la componente femminile che rappresenta il 62% del totale. Questo insieme di giovani sono istruiti: il 54%, infatti, possiede un diploma e il 13% almeno la laurea, con le donne che risultano, in coerenza con i dati sul lavoro, più istruite. I NEET sono la composizione di tre gruppi con caratteristiche diverse: i disoccupati che incidono per il 33%. Le forze di lavoro potenziali, cioè persone borderline con il mercato del lavoro (25%) e gli inattivi (42%). La prevalenza sono persone che, in maniera più o meno attiva, cercano un lavoro.

Prima della situazione emergenziale i risultati dell'economia e del mercato del lavoro confermavano l'elevato livello di benessere economico del Trentino, fra i migliori in Italia e fra le aree ricche nel contesto europeo. Il Pil pro-capite provinciale è pari 37.800 euro, con la media italiana a 29.100 euro e quella dell'Unione europea a 30.200 euro. Il Trentino si colloca al 4° posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo l'Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Lombardia e fra le prime 50 regioni europee. In termini differenziali il Pil per abitante risulta superiore rispetto alla media italiana del 30% e a quella europea del 25%.

Il 2019 è un anno economico lento che, oltre ad una crescita con intensità minore rispetto al 2018, rileva anche una debolezza generalizzata dei consumi delle famiglie, compresi quelli dei turisti. La domanda pubblica fornisce un contributo marginale allo sviluppo del Pil.

Nei primi mesi del 2020 si osserva un incremento sensibile negli acquisti di prodotti alimentari per le preoccupazioni del venir meno degli approvvigionamenti dovuti al contesto pandemico, mentre dalla metà di marzo si è verificata una flessione nelle vendite rispetto alle stesse settimane dell'anno precedente, con l'unica eccezione della settimana di Pasqua. Le disposizioni per il contenimento del contagio hanno invece azzerato le spese delle famiglie per il comparto no food, limitato ai soli settori per l'igiene della persona e della casa, fino alla riapertura delle attività commerciali nel mese di maggio.

L'attenzione è allo scenario che si delinea: finito il distanziamento sociale: da "pericolo scampato", con la vita che torna alla normalità, la disoccupazione che viene rapidamente riassorbita e la ripresa dei consumi e del clima di fiducia o di "frattura", nel quale si diffonde il timore, la disoccupazione cresce, i consumi si contraggono sullo stretto necessario e aumenta la tensione.

In questo momento si è in un periodo di transizione e non ci sono elementi sufficienti per fare previsioni, anche se i primi movimenti dopo l'apertura delle attività sembrano indicare una certa vivacità.

Osservatori qualificati valutano che, grazie all'impegno senza precedenti della finanza pubblica, l'impatto sui redditi delle famiglie a livello nazionale sarà molto contenuto e verrà quasi completamente recuperato nel 2021. Gli stessi richiamano anche l'attenzione sui profili di giustizia intergenerazionale delle decisioni pubbliche, con l'attenzione a valutare cosa le decisioni comportano nei diversi stock di capitale, economico, umano, sociale e ambientale, da cui dipende il benessere.

L'evoluzione economica dovrà confrontarsi anche con una situazione di preoccupazione preesistente alla pandemia e che era già balzata all'attenzione dei governi e degli esperti internazionali: l'invecchiamento della popolazione. La popolazione costituisce fondamento per le politiche di un territorio. L'istruzione, la sanità, l'assistenza, il tempo libero, l'occupazione cioè lo sviluppo di un'area nelle molteplici sfaccettature è sostenuto e condizionato dalle caratteristiche della popolazione. In Europa, e in particolare, in Italia oramai da molto tempo si è scesi sotto la soglia di ricambio generazionale. Pure in Trentino il tema dell'invecchiamento della popolazione e dei riflessi sul sistema produttivo e sulla sostenibilità del welfare distintivo del territorio era all'ordine del giorno prima dell'attuale situazione emergenziale.

La popolazione del Trentino è di poco superiore alle 541mila unità e si compone di 236mila famiglie, che constano mediamente di 2,3 componenti. La popolazione è in crescita da molto tempo anche se negli ultimi anni con minore intensità e dal 2015 aumenta solo per effetto dei trasferimenti di residenza in provincia superiori ai trasferimenti di residenza verso altra provincia o stato estero. Il rallentamento della crescita da immigrazione è determinato anche dal complesso decennio economico vissuto a partire dalla crisi finanziaria globale. Infatti, la motivazione principale dei trasferimenti di residenza è determinata dalle opportunità di lavoro.

Il progresso in campo sanitario, sociale e un benessere e una qualità della vita distintivi hanno permesso al Trentino di avere la popolazione più longeva in Italia (84 anni la speranza di vita nel 2018), nonostante presenti, allo stesso tempo, una tra le popolazioni più giovani d'Italia (il 3° valore più contenuto per l'indice di vecchiaia (153,7%) in Italia). L'età media in Trentino è pari a 44,6 anni. L'incidenza della popolazione

anziana (65 anni e più) è rilevante e ha superato il 22%. Questo gruppo cresce con sempre maggior intensità e nel 2030 rappresenterà più di un quarto della popolazione.

Considerando le classi di età adulta e anziana, si osserva che circa il 44% della popolazione in Trentino ha 50 anni e più, con uno sbilanciamento verso la componente femminile. La popolazione di 80 anni e più sta diventando un gruppo significativo.

Queste classi di popolazione sono quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti del COVID-19 e quelle che restano più a rischio.

Perde di importanza la famiglia tradizionale, genitori con figli. Le coppie con figli sono il 35% delle famiglie. Aumentano le famiglie con un solo genitore e quelle unipersonali. Queste ultime sono ormai un terzo delle famiglie trentine. La famiglia, che rimane il punto di riferimento e fulcro delle reti relazioni, si amplia nel concetto acquisendo sempre più rilevanza la famiglia allargata e quella costruita sull'amicizia. Infatti, a fianco delle reti familiari, diventano sempre più significative le reti amicali, che rappresentano l'elemento di rilievo nei momenti di difficoltà economica e non economica. Il livello di soddisfazione per la vita in Trentino si conferma molto buono, in particolare per quanto attiene agli aspetti relazionali. Il 93% della popolazione ritiene di essere molto/abbastanza soddisfatto per le relazioni familiari e circa l'87% dichiara di avere persone sulle quali contare nei momenti di fragilità.

L'associazionismo, le reti familiari e amicali contribuiscono al benessere collettivo, svolgendo un ruolo fondamentale di supporto soprattutto per i segmenti più svantaggiati e vulnerabili della popolazione. La presenza sul territorio di un numero di associazioni non profit per 10 mila abitanti praticamente doppio rispetto alla media nazionale discende da una tradizione di elevata partecipazione dei trentini alle diverse forme di associazionismo. In Trentino la quota di persone che ha svolto almeno un'attività di partecipazione sociale è pari al 39,1%, molto superiore alla media nazionale (23,9%). Anche la quota di chi ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato è significativamente più alta (25,1%) rispetto alla media nazionale (10,5%). Praticamente tutte le forme di associazionismo rilevano livelli di partecipazione doppi rispetto alla media nazionale.

Queste forme organizzative producono ricchezza per soddisfare l'interesse generale della società focalizzandosi sulla redditività sociale piuttosto che su quella economica. Si assiste ad un aumento della domanda di prestazioni per la tutela della famiglia che non sempre trova riscontro nell'offerta del sistema di welfare pubblico. Inoltre, in questo periodo con alle spalle un decennio complesso per le famiglie questo ambito dell'economia fa fronte alle necessità di quella cosiddetta "fascia grigia" di popolazione che non trova risposte nel welfare pubblico ma non ha reddito sufficiente per accedere a quello privato.

Il senso di appartenenza alla collettività resta ancora un valore importante in Trentino. Sia la partecipazione sociale che la partecipazione civica e politica risultano superiori alla media italiana in un contesto dove è ancora distintiva la fiducia generalizzata ma selezionata. Risulta infatti molto alta la fiducia nei vicini di casa, ancora maggiore quella nei confronti delle forze dell'ordine mentre più contenuto è il valore nei confronti di uno sconosciuto.

La partecipazione sociale mostra un valore di 15 punti percentuali superiore alla media italiana. Anche per la partecipazione civica e politica il Trentino si distingue rispetto alla media italiana: il 61% delle persone con 14 anni e più dichiara di partecipare alla vita politica e sociale contro un valore italiano del 58,8% e delle regioni del Nord del 63,9%. Di rilievo è inoltre il sostegno alle attività di volontariato, sia in termini di tempo prestato che di contributo finanziario, più del doppio rispetto ai valori medi nazionali.

Non sono ancora disponibili dati statistici sulla situazione economica delle famiglie nella fase emergenziale e successivamente ad essa. I primi dati rilevano un'economia in contrazione evidente con riduzioni delle forze di lavoro e dell'occupazione. Segnali che possono far prevedere momenti di disagio economico in aumento per le famiglie calmierato dall'insieme di misure nazionali e provinciali poste in atto.

Prima dell'emergenza il reddito medio disponibile pro-capite era pari a circa 21,5mila euro, in crescita da alcuni anni, nonostante gli indicatori che misurano la capacità delle famiglie di arrivare a fine mese senza difficoltà, di fare spese impreviste o di risparmiare rivelino ancora situazioni delicate. L'indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito rimane contenuto e al di sotto della media italiana di circa un punto percentuale.

L'indicatore principe per misurare il disagio economico e sociale è la popolazione a rischio povertà o

esclusione sociale. È un indicatore composito che risulta ancora elevato per le consuetudini del Trentino: è pari al 20,6%, inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto alla media italiana e di un punto percentuale rispetto a quella europea. Il rischio di povertà è pari al 15,3%, la grave deprivazione materiale è statisticamente non significativa e la molto bassa intensità lavorativa⁷⁰ è contenuta (7,7%).

Il Trentino è un territorio sostanzialmente ricco con un reddito medio familiare superiore ai 39mila euro, superiore di circa 5mila euro a quello italiano e di 700 euro a quello del Nord-est. Inoltre a completare la ricchezza delle famiglie si rileva che il 74% delle stesse vive in un alloggio di proprietà. Nonostante il contesto favorevole si osserva una tendenza alla crescita della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale.

La prima garanzia per ridurre il rischio della povertà monetaria è la presenza di più percettori di reddito in famiglia. In Trentino circa il 41% delle famiglie dichiara due percettori di reddito. La maggioranza delle famiglie trentine (52%), però, presenta un solo percettore di reddito: di queste un 20% è composto da 4 o più componenti e un 37% ha come percettore del reddito principale una donna.

La povertà interessa in particolare le persone che vivono da sole (47%) e le famiglie che hanno all'interno almeno una persona con 65 anni e più (50%). Fra le persone sole a rischio di povertà, il 71% sono donne. Se si considera la fonte di reddito delle famiglie a rischio povertà, si nota che per oltre il 52% la fonte è costituita da pensione, indennità o assegni e per il 33,5% da lavoro dipendente.

1.2 Popolazione

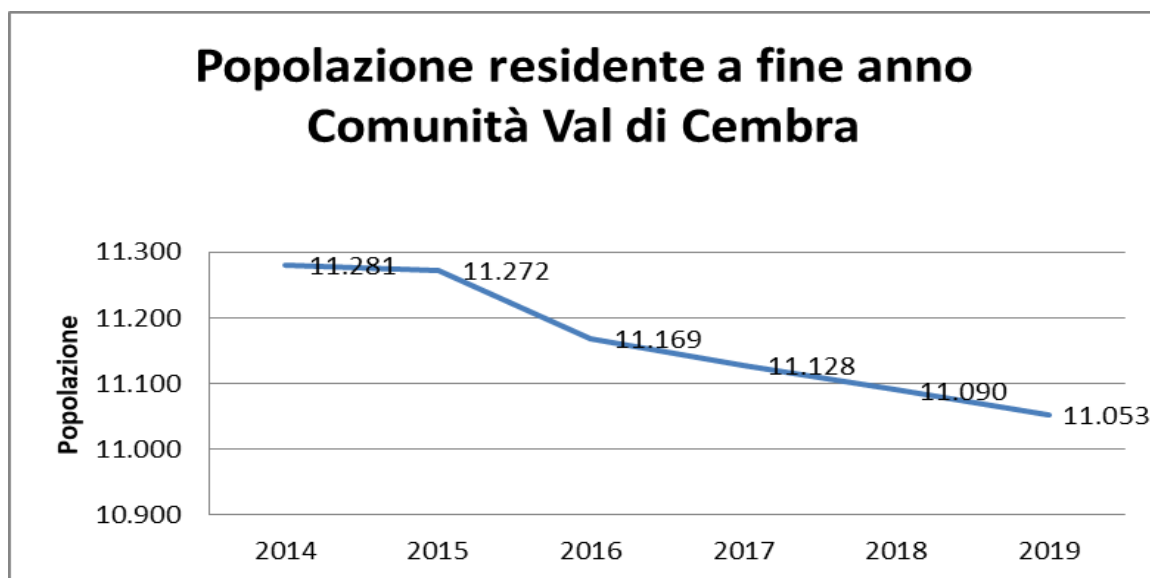
1.2.1 Andamento demografico

La Comunità della Val di Cembra è composta dai Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona-Lases, Segonzano e Sover ed ha una superficie complessiva di 135,34 km².

La popolazione residente, al 31.12.2019, è pari a 11.053 abitanti, in costante diminuzione nel corso degli anni riportati:

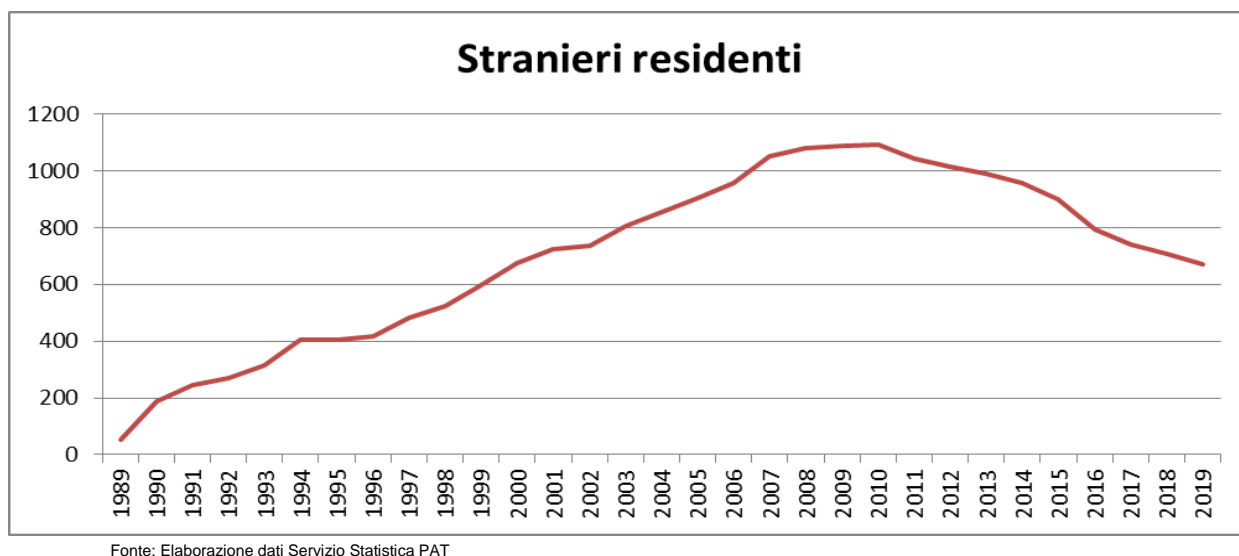
Dati demografici	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Popolazione residente a fine anno	11.281	11.272	11.169	11.128	11.090	11.053
Maschi	5.654	5.644	5.613	5.613	5.573	5.572
Femmine	5.627	5.628	5.556	5.556	5.517	5.481
Stranieri	956	902	795	741	709	672
Nati	112	103	106	106	87	89
Morti	99	111	80	109	107	96

Fonte: Servizio Statistica PAT

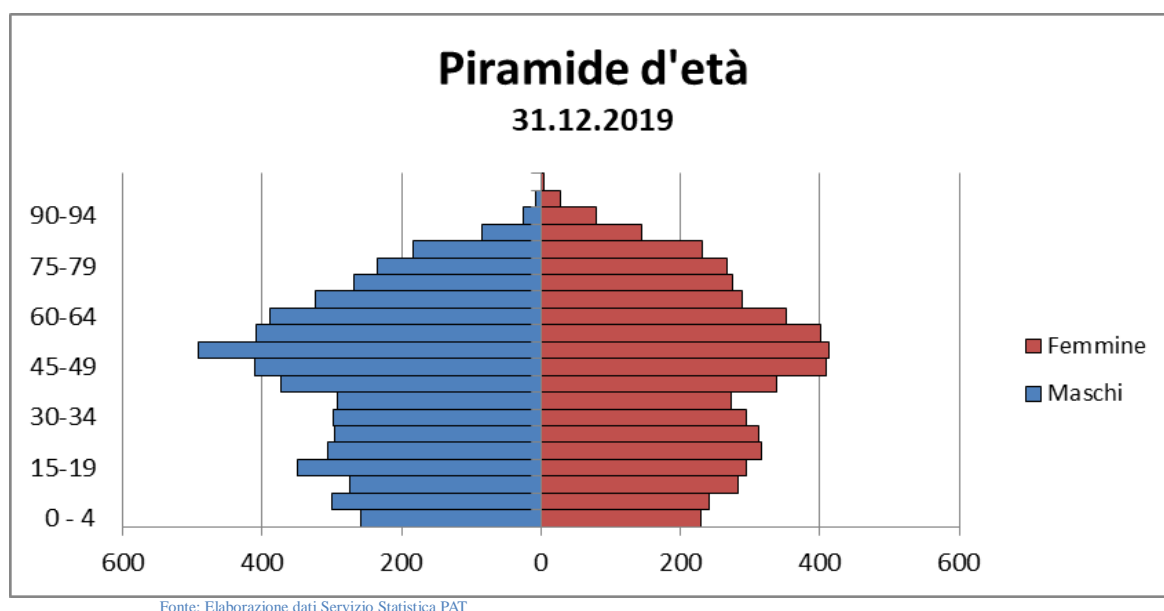


Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

La popolazione straniera in Val di Cembra ha avuto un andamento irregolare nel corso degli anni con un picco massimo nel 2010 con 1094 stranieri residenti, che si sta progressivamente diminuendo. Al 2019 abbiamo 672 stranieri residenti.

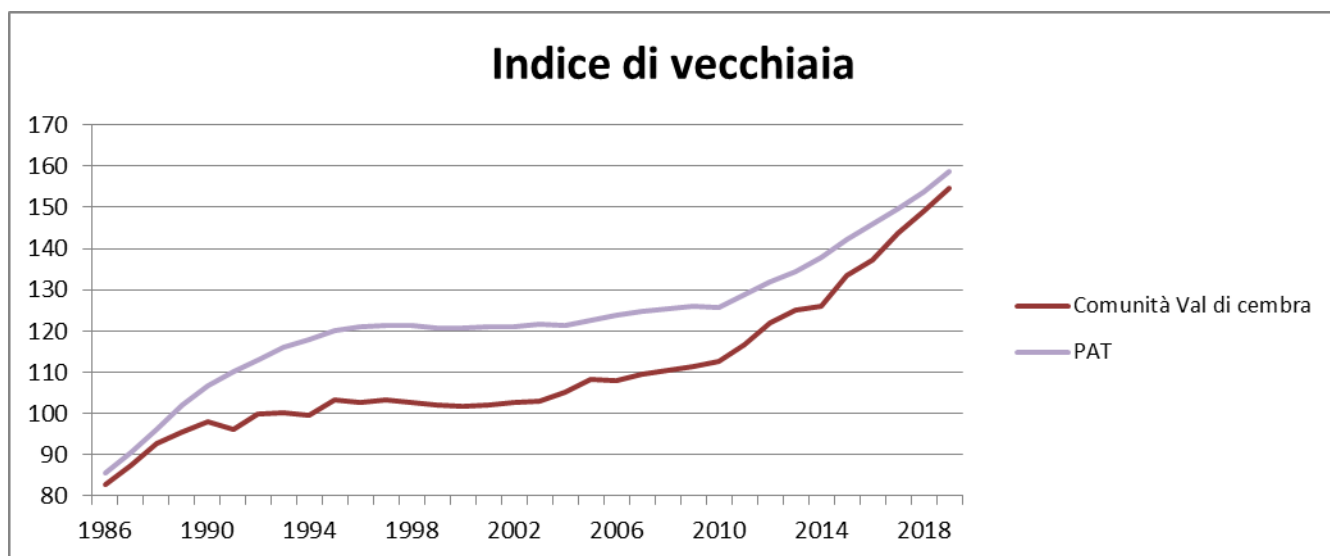


L'intera popolazione della Comunità Val di Cembra sta subendo un invecchiamento. Lo notiamo dalla piramide d'età di seguito illustrata. Ciò è esplicitato dalla presenza della "pancia" del grafico nelle classi dai 30 ai 74 anni e dalla poco numero di abitanti nelle classi inferiori (0-30 anni).



L'indice di vecchiaia stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Si calcola attraverso il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Per comprendere questo indicatore si pensi che valori superiori a 100 indicano un'incidenza della popolazione anziana superiore a quella giovane.

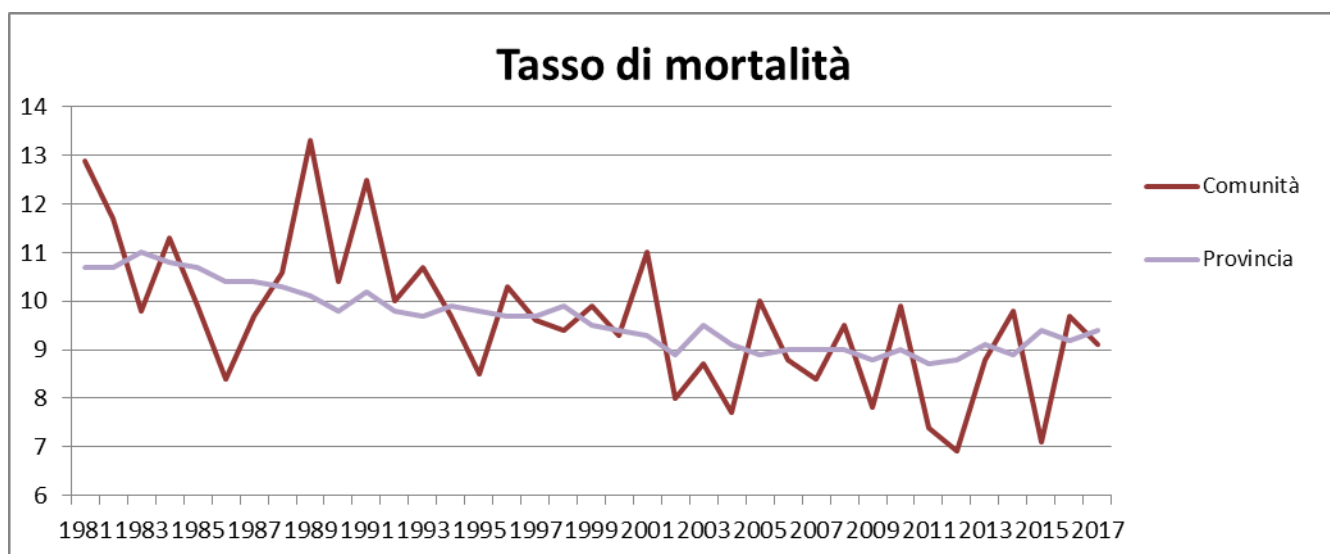
Come dimostra il grafico seguente l'indice di vecchiaia della Comunità risulta superiore a 100 a partire dal 1995.



Indice di vecchiaia

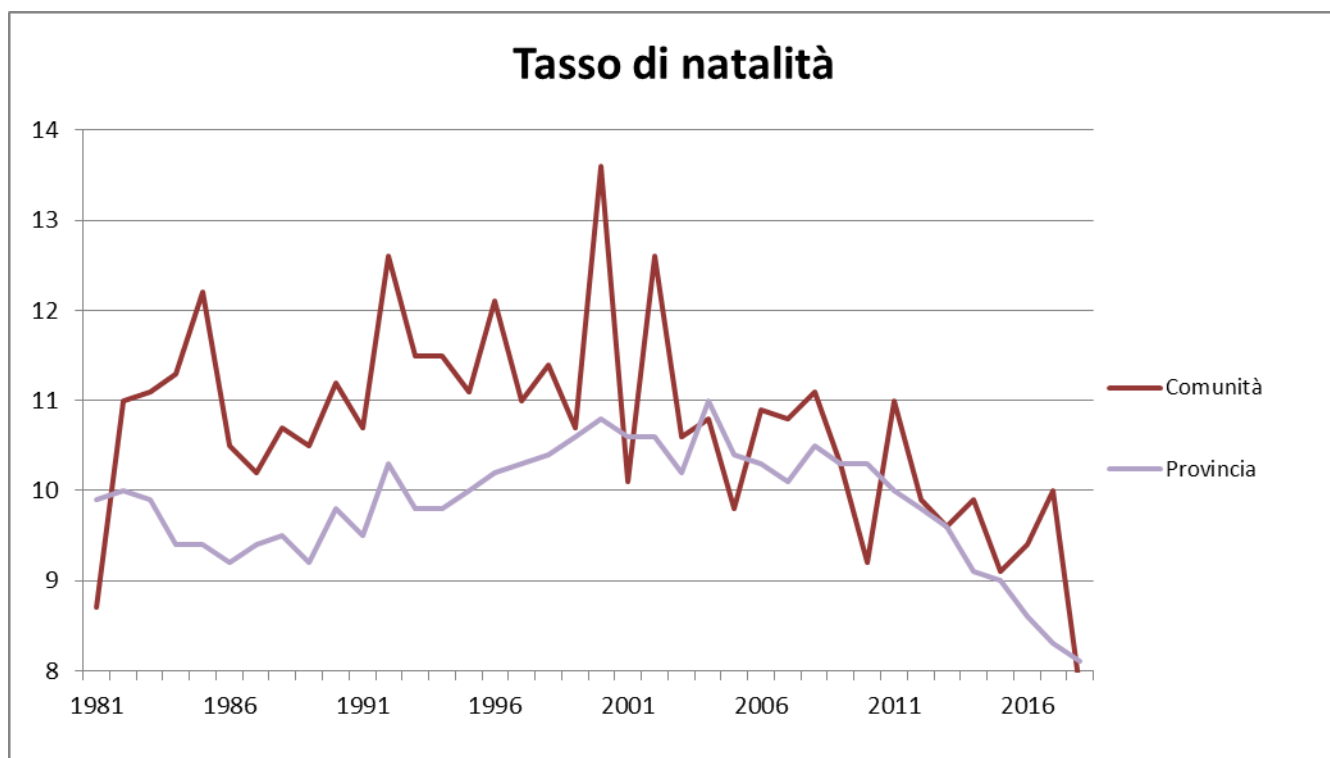
Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

Anche i tassi di mortalità e natalità illustrati di seguito ci mostrano come l'andamento non sia costante.



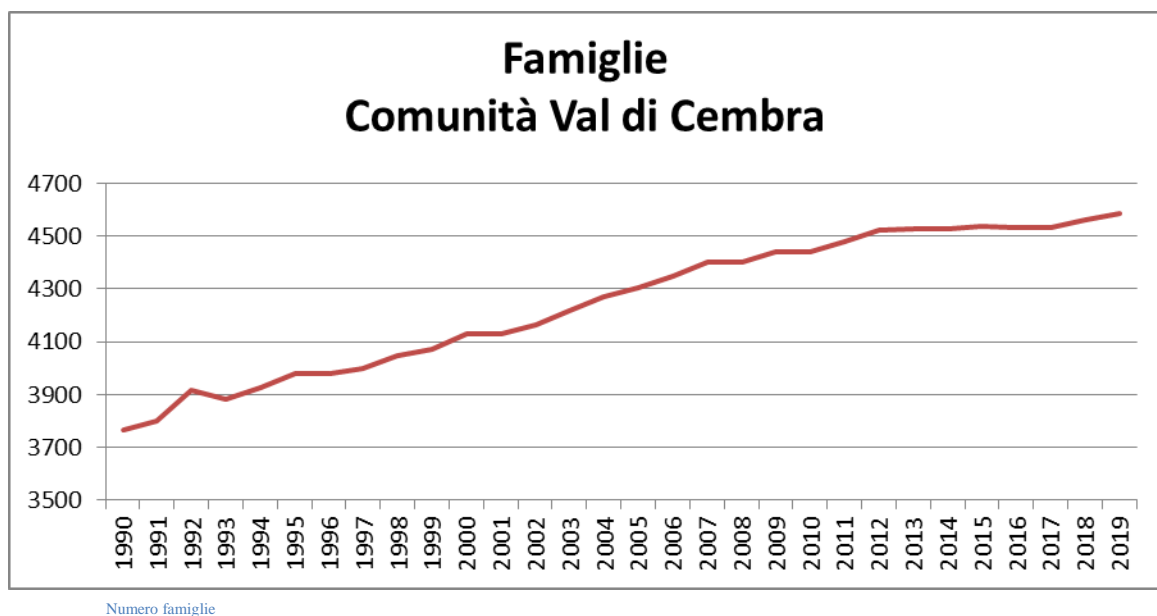
Tasso di mortalità

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

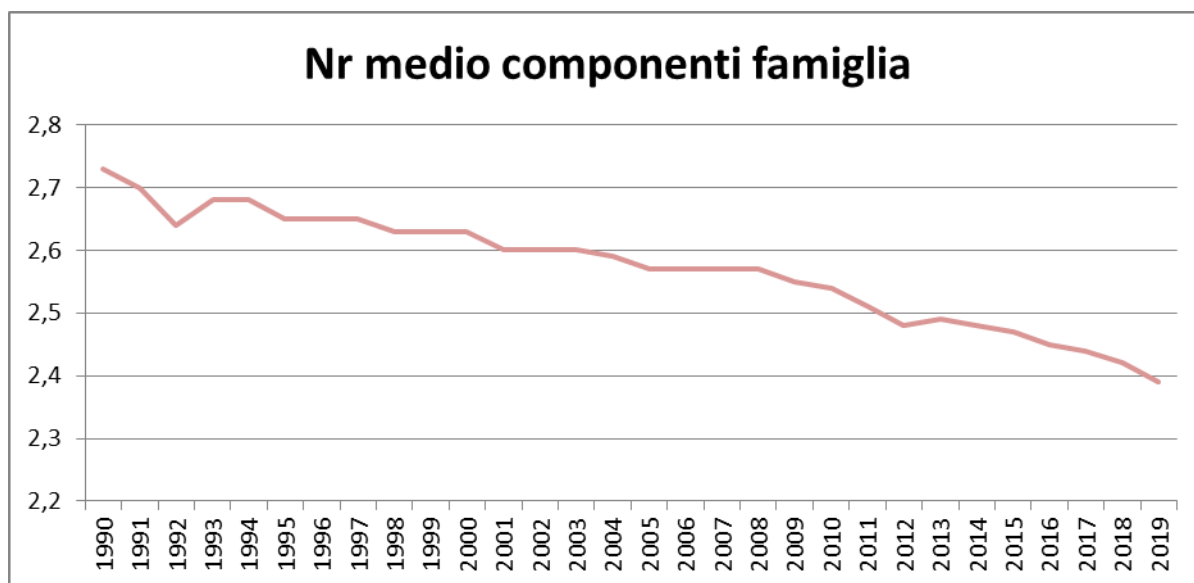


1. Situazioni e tendenze socio - economiche

Anche nella Comunità della Valle di Cembra l'evoluzione della famiglia segue quella provinciale. Nel corso degli anni si nota un lento aumento del numero delle famiglie. L'evoluzione, o meglio, la trasformazione consiste però nella loro composizione, in cui il numero di componenti è in costante diminuzione .



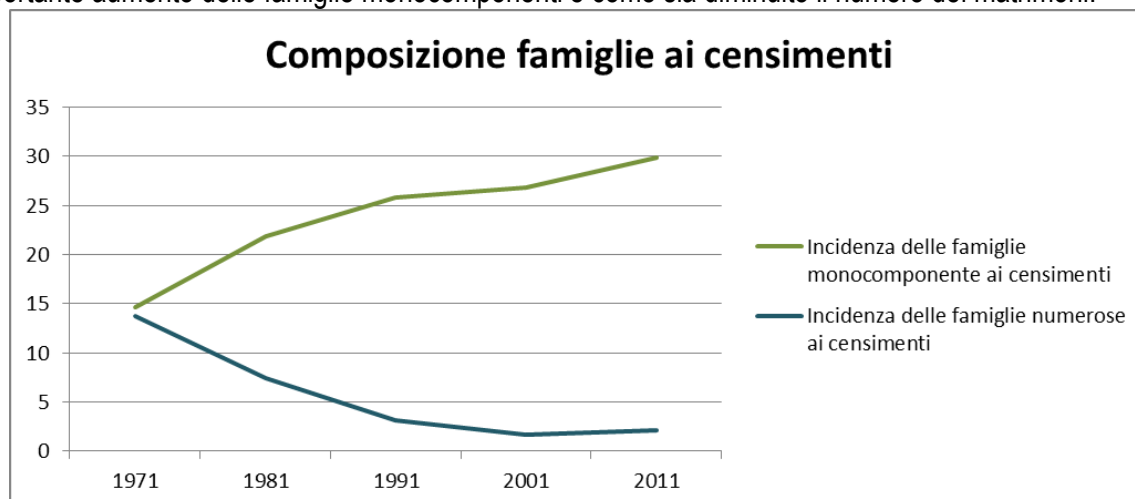
La seguente tabella ci mostra il numero medio dei componenti per famiglia.



Caratteristiche famiglie

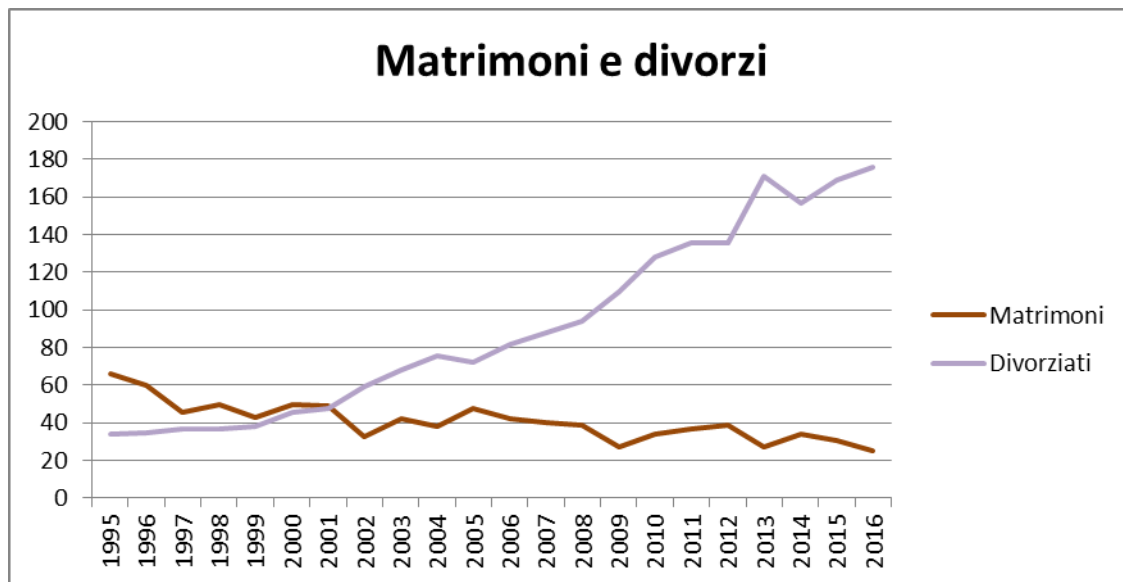
Fonte: Statistica PAT

Se viene ampliata però la sezione temporale di riferimento, si nota come vi sia stata nel corso degli anni un'inversione tra la famiglia con monocomponente e le famiglie numerose. Il grafico di seguito ci mostra come, ai censimenti, sia stato rilevato un importante aumento delle famiglie monocomponenti e come sia diminuito il numero dei matrimoni.



Numero di famiglie con 6 o più componenti sul numero totale di famiglie ai censimenti per 100

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT



Matrimoni e divorzi
Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

1.2 Territorio e ambiente

Statweb ci offre un interessante ed efficace modalità grafica per rappresentare e leggere alcuni dati territoriali basilari, quali:

- l'indice di concentrazione del territorio;
- la densità demografica
- l'indice di dispersione del territorio.

Di seguito li troviamo suddivisi per territorio comunale.

INDICE DI CONCENTRAZIONE DEL TERRITORIO: Numero di residenti nel centro principale del Comune su residenti nel territorio ai censimenti per 100

nno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
1981	98,1	94,1	99,4	35,8	60,1	50,9	32,6
1991	98,0	91,7	98,1	35,2	57,8	48,8	30,5
2001	98,8	87,5	98,5	32,3	61,2	50,8	30,4
2011	98,9	86,2	96,3	32,0	61,5	50,5	30,6

INDICE DI DENSITA' DEMIGRAFICA: Numero di residenti su superficie del territorio in chilometri quadrati

Anno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
2000	145,6	49,2	91,8	116,3	63,6	68,8	61,1
2001	145,7	49,5	91,7	115,9	63,9	69,7	61,2
2002	145,4	49,1	92,1	115,7	64,1	69,7	61,6
2003	145,9	49,0	93,2	116,9	65,0	70,8	62,4
2004	147,6	49,4	94,1	117,9	66,6	71,8	62,3
2005	148,4	49,6	94,9	118,0	68,5	71,9	62,3
2006	147,8	49,7	95,8	118,2	69,4	73,1	62,4
2007	148,1	50,2	97,0	119,3	69,8	74,9	62,6
2008	149,5	50,1	97,9	119,9	70,3	75,4	62,6
2009	150,8	49,7	98,2	119,5	72,0	75,0	61,7
2010	151,5	49,3	98,1	119,3	74,3	74,5	60,6
2011	151,7	49,0	97,1	119,2	76,1	74,0	59,7
2012	151,5	49,1	96,7	119,4	77,6	74,0	58,9
2013	151,6	49,2	97,5	121,0	78,0	73,8	58,1
2014	152,8	49,0	98,2	121,1	77,9	73,1	57,0
2015	152,7	48,9	98,3	120,7	78,1	72,8	56,5
2016	149,9	48,7	98,2	121,1	77,7	71,6	56,4

2017	148,3	48,5	97,7	121,3	77,3	70,2	56,0
2018	148,7	48,4	96,9	121,4	76,6	69,9	55,4

INCIDENZA DELLA DISPERSIONE SUL TERRITORIO: Numero di residenti in case sparse su popolazione residente nel territorio per 100

Anno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
1981	1,2	5,6	0,6	3,6	8,4	0,6	3,2
1991	0,9	3,6	1,9	3,1	14,9	4,0	5,9
2001	0,2	5,8	1,5	4,2	10,8	5,4	6,3
2011	0,1	6,2	3,7	5,4	17,4	6,5	6,5

Raccolta procapite di rifiuti urbani

Quantità raccolta di rifiuti urbani su popolazione residente

Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	334,4
2005	329,8
2006	340,7
2007	300,0
2008	286,0
2009	296,0
2010	292,1
2011	329,3

Raccolta procapite differenziata

Quantità raccolta di rifiuti differenziati su numero di residenti

Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	86,2
2005	102,8
2006	137,6
2007	128,0
2008	193,2
2009	219,1
2010	224,0
2011	249,4

Incidenza della raccolta differenziata

Totale delle frazioni merceologiche della raccolta differenziata su totale dei rifiuti urbani prodotti per 100

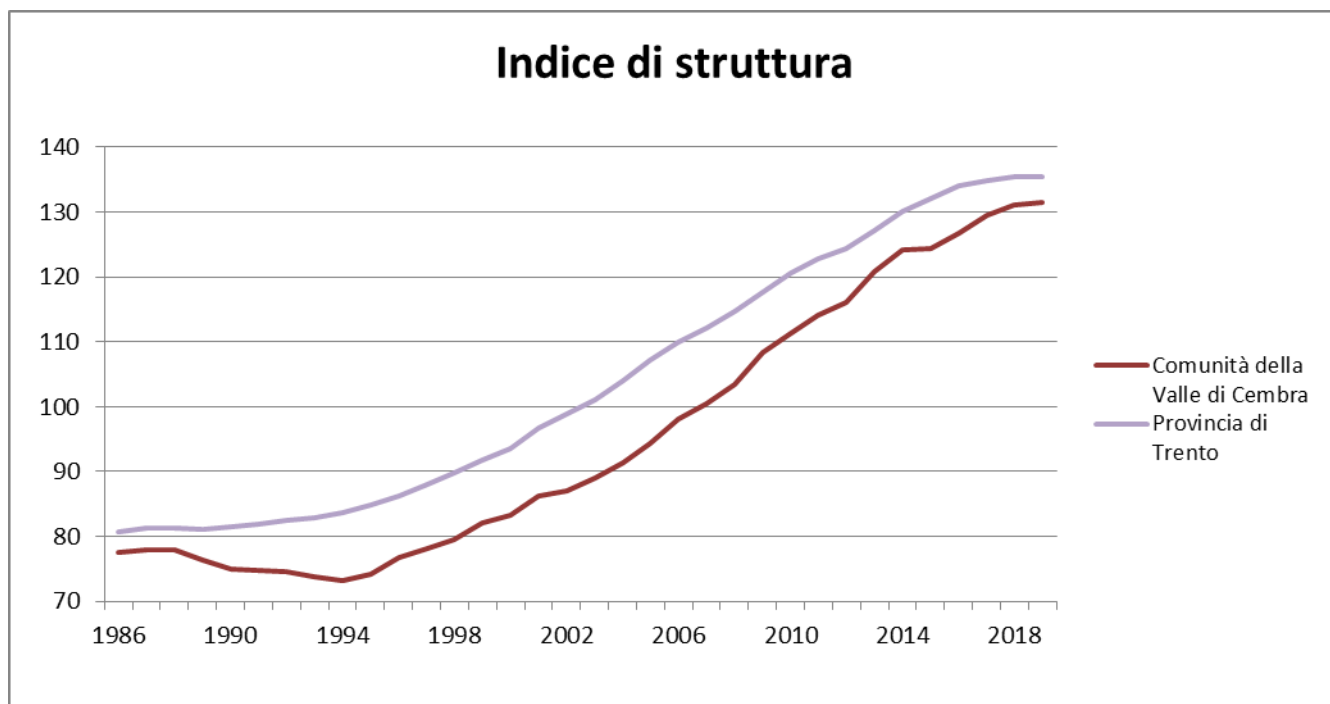
Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	25,8
2005	31,2
2006	40,4
2007	42,7
2008	67,6
2009	74,0
2010	76,7
2011	75,7

1.4 Occupazione ed economia insediata

Gli indici di seguito riportati ci mostrano come l'occupazione impatti sulla società della Comunità.

L'indice di struttura rileva il grado di invecchiamento della popolazione attiva: tanto più basso è l'indice tanto più giovane è la popolazione in età lavorativa.

In una popolazione attiva stazionaria o crescente il valore è inferiore a 100, mentre in una popolazione attiva tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera 100. Per la Comunità della Valle di Cembra, a partire dal 2007, il valore supera il 100 con una crescita costante fino a raggiungere quota 131,5 nel 2019

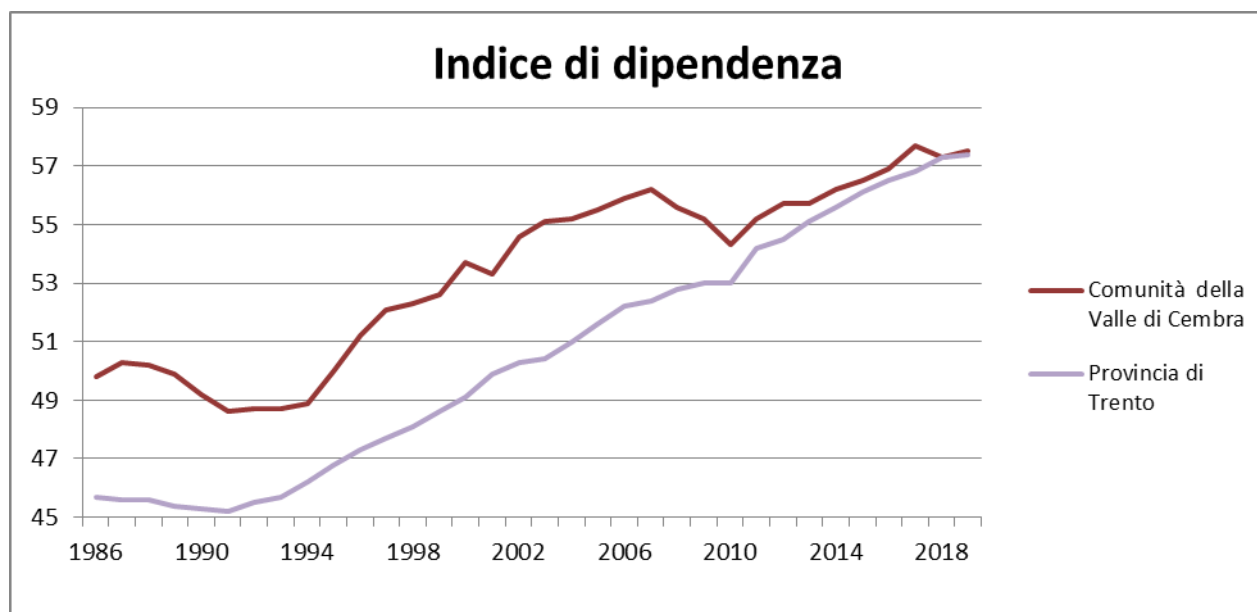


Indice di struttura

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

L'indice di dipendenza determina il rapporto tra individui dipendenti e indipendenti in una popolazione.

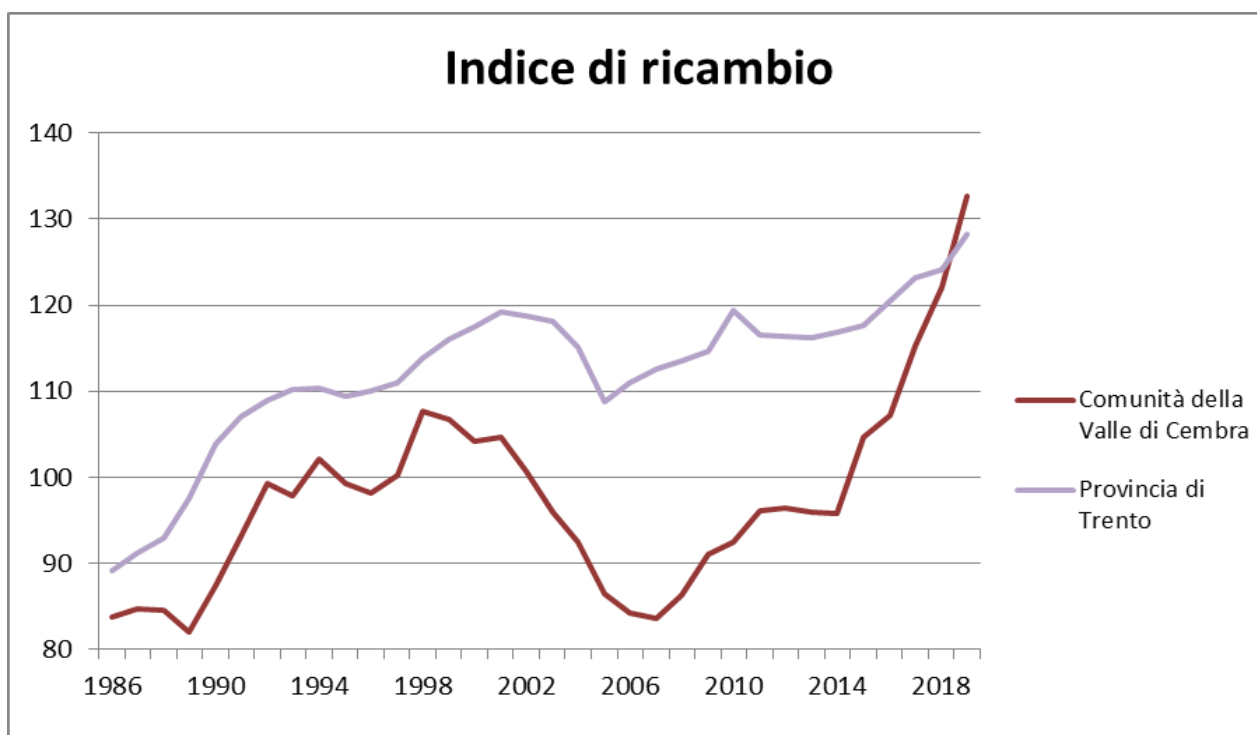
Valori superiori a 50 indicano una situazione di squilibrio generazionale dovuta all'incremento della numerosità delle classi di età anziane, come effetto del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente. Il superamento della soglia del 50 sta a significare che la popolazione in età attiva, oltre a dover fare fronte alle proprie esigenze, ha teoricamente a carico anche una quota importante di popolazione in età non attiva.



Indice di dipendenza

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

L'indice di ricambio calcola invece la quantità di popolazione giovane in grado di bilanciare la quota di popolazione prossima all'uscita dall'età lavorativa. Questo indicatore è da considerarsi positivo quanto più il suo valore è inferiore ad 100. Anche in questo caso per la Comunità risulta essere superiore a 100 a partire dai primi anni '90, salvo poi diminuire sotto il 100 nei primi anni 2000. Dall'anno 2015 l'indicatore è tornato a posizionarsi sopra il 100, fino ad arrivare a quota 132,7 nel 2019.



Indice di ricambio

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

Di seguito si riporta un estratto dell'allegato B della delibera assembleare n. 11 del 23 giugno 2011 "Atto di indirizzo per la costruzione del Piano Territoriale della Comunità della Valle di Cembra"

Territorio 5 – Cembra

Comuni:

Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda.

Il territorio della Valle di Cembra corrisponde alla parte del Comprensorio C5 relativa al basso corso del fiume Avisio. La dimensione demografica complessiva del territorio è ridotta, ma appare forte l'identità locale, nonostante le grandi trasformazioni economiche e sociali recenti. Le attività economiche caratterizzano le diverse parti del territorio in modo specifico: si va dalla fascia terrazzata della sponda destra della valle, caratterizzata da colture viticole di pregio, alla zona del porfido in sinistra Avisio, alle zone più elevate che hanno perso una specifica vocazione per diventare, negli anni più recenti, aree di residenza e di pendolarismo verso la parte bassa della valle.

Dati generali

La popolazione residente nella valle di Cembra al 2001 è di 10.765 unità, pari al 2,3% di quella provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione è in calo di 850 unità, corrispondente a una percentuale di circa il 7%.

A livello di dimensione demografica solo Giovo, comune peraltro costituito da un insieme di frazioni, supera i 2.000 abitanti.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 5	100,00	97,60	92,71	88,29	88,37	92,62

Gli addetti delle unità locali sono complessivamente 2.952, di cui 1.075 ad Albiano. I settori principali sono la manifattura ed i servizi, ma le caratteristiche peculiari della valle sono costituite dall'alto numero di addetti del settore estrattivo (761), concentrati nei comuni di Albiano e Lona-Lases, e da un settore alberghiero praticamente assente.

Il settore di massima specializzazione è quello settore minerario, in particolare legato all'estrazione del porfido, che solo in questo territorio assume valori significativi anche in senso assoluto. Si tratta però di un fenomeno estremamente concentrato; nel settore operano 22 imprese ad Albiano e 8 a Lona-Lases, su un totale di 34.

Nel settore del turismo la valle di Cembra non presenta grandezze paragonabili ad altri ambiti turistici della provincia (155.207 presenze annuali totali). Tuttavia si riscontra una specializzazione nell'ambito del turismo rurale che sfrutta la particolare vocazione vitivinicola del contesto territoriale e si basa su una serie di piccole strutture a conduzione familiare. La presenza di seconde case è irrilevante.

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente mostrano per la generalità dei casi valori piuttosto bassi, che indicano un verosimile pieno utilizzo del patrimonio esistente per le esigenze della popolazione residente.

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione ambiti disagiati con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (estrazione del porfido in sponda sinistra nella parte bassa della valle).

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori.

La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri culturali.

La previsione del parco fluviale, lungo il fondovalle dell'Avisio, può assumere un ruolo non solo naturalistico-

ricreativo, con ricadute sui settori del turismo e dell'agricoltura della zona.

Punti di debolezza

I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e soprattutto quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto integrato delle funzioni urbane.

L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e in particolare la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione e di promozione, come peraltro posto tra gli obiettivi del distretto del porfido.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Cembra suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- promuovere, nella prosecuzione dell'attività mineraria, l'attenzione all'equilibrio fra produzione e ambiente, prevedendo azioni compensative e/o di ripristino delle cave dismesse;
- sostenere lo sviluppo della viticoltura di pregio integrandola con le attività produttive, turistiche e prevedendo strutture ricettive in stretta sinergia con tale attività;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e attrezzature.

La tabella di seguito ci mostra il numero di imprese della Comunità divise per categorie, suddivise per classificazione ATECO 2007.

Settore	2013	2014	2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	432	425	429
B Estrazione di minerali da cave e miniere	38	38	34
C Attività manifatturiere	141	128	128
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	1
F Costruzioni	253	252	246
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	132	127	129
H Trasporto e magazzinaggio	20	21	19
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45	45	43
J Servizi di informazione e comunicazione	10	11	12
K Attività finanziarie e assicurative	10	11	12
L Attività immobiliari	22	22	22
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	14	15
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7	7	8
P Istruzione	7	7	7
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1
S Altre attività di servizi	21	22	22
X Imprese non classificate	18	15	17
totale	1.169	1.148	1.146

Tabella 18: Imprese della Comunità suddivise per settore

Fonte: Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento

Di seguito il grafico relativo al tasso di occupazione su popolazione residente, numero di occupati su popolazione residente dai 15 anni e oltre ai censimenti per 100.

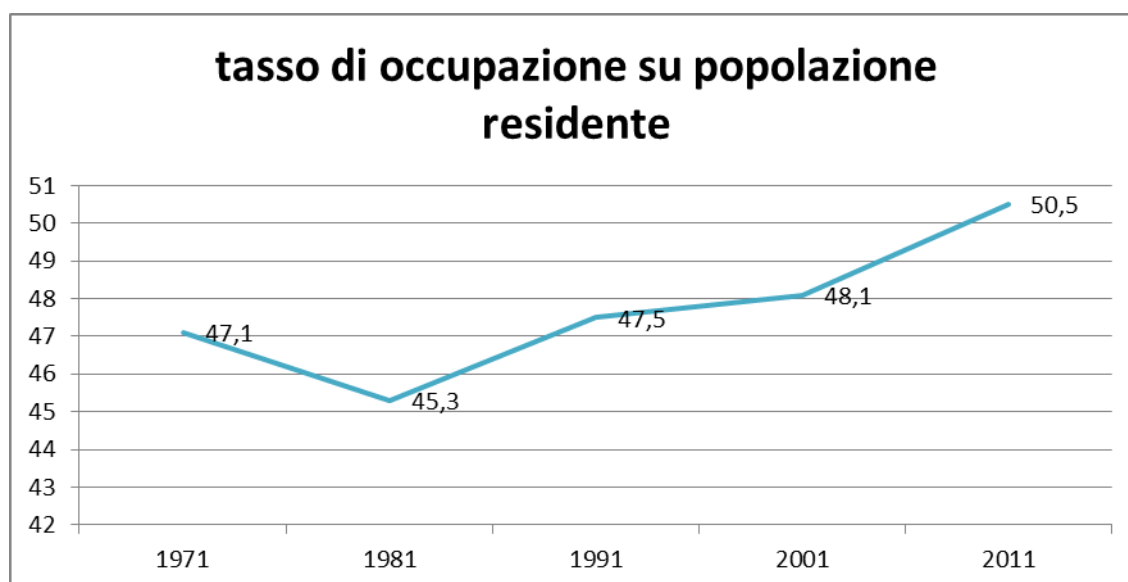


Grafico 11: tasso di occupazione su popolazione residente
Fonte: ISPAT

Agricoltura:

Il censimento dell'agricoltura del 2010 ha rilevato che, nel territorio della Comunità della Valle di Cembra, sono presenti 875 aziende agricole.

Il grafico di seguito indica l'evoluzione delle aziende agricole presenti nella Comunità.

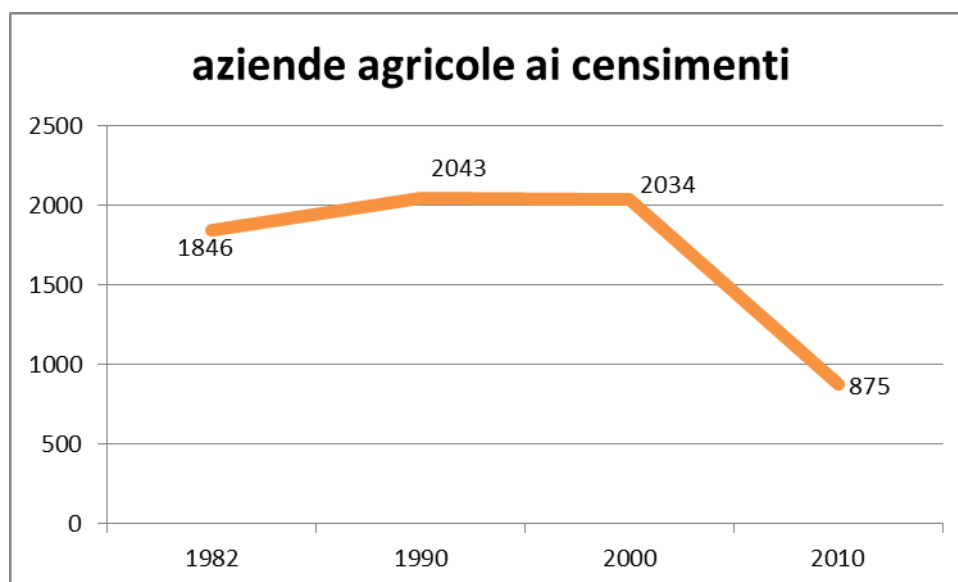


Grafico : Aziende agricole presenti in Comunità ai censimenti
Fonte : Servizio Statistica PAT. Disponibile in IET

La superficie aziendale totale è data dalla somma tra la superficie aziendale agricola e la superficie aziendale boschiva, con l'aggiunta di altre superfici non rientranti tra quelle agricole e boschive.

ANNO	superficie agricola utilizzata ai censimenti (ettari)	superficie agricola non utilizzata ai censimenti (ettari)
1982	1288,48	9677,68
1990	1655,5	10092,91
2000	1361,23	9646,37
2010	1217,93	4230,78

Tabella 20: Superficie agricola utilizzata e non utilizzata
Fonte : Servizio Statistica PAT

La tabella e il grafico posti di seguito mostrano il numero delle imprese iscritte all'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA).

Anno	Numero di imprese agricole iscritte all'APIA
2010	341
2011	335
2012	324
2013	306
2014	303
2015	299
2016	284
2017	276

Tabella 21: Imprese agricole
Fonte : Servizio Statistica PAT

INDUSTRIA, COMMERCIO E SERVIZI

IMPRESE RESIDENTI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (2010 - 2016)

Comunità di Valle	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio e alberghi		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	177	1.203	230	711	155	451	202	334	764	2.699
Provincia 2011	3.610	35.186	7.009	23.519	12.905	53.822	17.550	58.281	41.074	170.809
Comunità della Valle di Cembra anno 2016	135	776	214	513	164	448	205	339	718	2.076
Provincia 2016	3.675	33.522	6.160	17.178	12.827	52.092	18.761	63.597	41.423	166.389

Fonte: ISTAT - PAT, Servizio Statistica

* Archivio Statistico delle Imprese Attive

Percentuale su totale imprese e totale addetti

Comunità di Valle	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio e alberghi		Altri servizi	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	23%	45%	30%	26%	20%	17%	26%	12%
Provincia 2011	9%	21%	17%	14%	31%	32%	43%	34%
Comunità della Valle di Cembra anno 2016	19%	37%	30%	25%	23%	22%	29%	16%
Provincia 2016	9%	20%	15%	10%	31%	31%	45%	38%

AZIENDE ARTIGIANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ (2011 e 2019)

Comunità di Valle	Agricoltura, silvicoltura pesca	Estrazione minerali da cave e miniere	Manifatturiero e fornitura acqua	Costruzioni	Commercio e riparazione di autoveicoli	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali scientifiche e tecniche
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	4	11	117	219	14	19	2	2	3
Provincia 2011	210	29	2.942	6.214	633	897	232	220	270
Comunità della Valle di Cembra anno 2017	3	11	67	180	12	14	2	2	4
Provincia 2017	180	26	2451	5223	625	778	220	277	335

Comunità di Valle	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	Servizi alla persona e riparazioni	Altre imprese	Totale
Comunità della Valle di Cembra 2011	3	-	22	-	416
Provincia 2011	313	75	1.557	12	13.604

Comunità della Valle di Cembra anno 2017	5		21		337
Provincia 2019	388	62	1602	9	12.176

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

AZIENDE ARTIGIANE PER CLASSE DIMENSIONALE (2011 e 2017)

Comunità di Valle	1 addetto	da 2 a 5 addetti	da 6 a 9 addetti	da 10 addetti	Totale
Comunità della Valle di Cembra 2011	219	138	39	20	416
Provincia 2011	7.081	4.940	1.004	579	13.604
Comunità della Valle di Cembra 2017	191	101	31	14	337
Provincia 2017	6.695	4.370	778	470	12.313

Suddivisione percentuale per addetti

Comunità di Valle	1 addetto	da 2 a 5 addetti	da 6 a 9 addetti	da 10 addetti
Comunità della Valle di Cembra 2011	52,64%	33,18%	9,38%	4,81%
Provincia 2011	52,05%	36,31%	7,38%	4,26%
Comunità della Valle di Cembra 2017	56,68%	29,97%	9,20%	4,15%
Provincia 2017	54,37%	35,49%	6,32%	3,82%

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA: LOCALIZZAZIONI RELATIVE AL COMMERCIO ALL'INGROSSO, PER SETTORE MERCEOLOGICO (2011 - 2017)

Comunità di Valle	Ingrosso prodotti agricoli	Ingrosso prodotti alimentari	Ingrosso prodotti non alimentari	Intermediari	Totale
Comunità della Valle di Cembra (2011)	0	1	31	16	48
Provincia (2011)	64	369	1.666	1.797	3.896
Comunità della Valle di Cembra (2017)	0	1	29	22	52
Provincia (2017)	52	387	1.554	1680	3.673

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

**CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA:
LOCALIZZAZIONI RELATIVE AL COMMERCIO AL DETTAGLIO, PER SETTORE MERCEOLOGICO (2011)**

Comunità di Valle	Specializzato				Non specializzato	Totale
	Alimentare	Non alimentare	Ambulante	Riparazioni		
Comunità della Valle di Cembra (2011)	13	41	7	1	27	89
Provincia (2011)	1.022	4.234	592	371	1.178	7.397
Comunità della Valle di Cembra (2017)	17	38	3	1	28	87
Provincia (2017)	1.037	4.123	477	350	1.151	7.138

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA: LOCALIZZAZIONI RELATIVE A PUBBLICI ESERCIZI PER TIPO (2011)

Comunità di Valle	Bar	Ristoranti pizzerie, gelaterie e pasticcerie	Alberghi con/senza ristorante	Rifugi di montagne e ostelli	Campeggi e aree attrezzate per roulottes	Mense e forniture pasti	Villaggi turistici	Colonie, case per ferie	Affittacamere, case per vacanze	Agriturismo	Altri esercizi complementari, compresi residence	Totale

Comunità della Valle di Cembra (2011)	26	22	10	1	0	0	0	1	1	3	0	64
Provincia (2011)	2.111	1.809	1.797	201	80	48	2	3	327	32	3	6.413
Comunità della Valle di Cembra (2017)	26	23	7	4	0	0	0	0	2	6	0	68
Provincia (2017)	2.127	2.065	1.780	201	88	84	3	1	551	78	6	6.984

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

2. ANALISI STRATEGICA - CONDIZIONI INTERNE

In questa sezione sono esposte le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

Strumenti di pianificazione	Numero	Data
Proposta di Documento preliminare al Piano territoriale della Comunità	Delibera Assemblea Comunità n. 6	27/05/2015
Piano stralcio politica insediamenti commerciali del PTC	Delibera Assemblea Comunità n. 7	27/05/2015

ACCORDI DI PROGRAMMA E ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

n.	Tipologia
1	PATTO TERRITORIALE - PROTOCOLLO D'INTESA PROGETTO PER L'AVISIO
2	ACCORDO DI PROGRAMMA – RETE DI RISERVE ALTA VALLE DI CEMBRA AVISIO
3	ACCORDO DI PROGRAMMA – FONDO STRATEGICO TERRITORIALE – SECONDA CLASSE DI AZIONI

ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE

- STATUTO: lo Statuto della Comunità della Valle di Cembra è stato approvato con deliberazioni n. 2 di data 25 febbraio 2010 da parte di tutti i Consigli Comunali dei Comuni di Albiano, Cembra, Faver, Grauno, Grumes, Giovo, Lisignago, Lona Lases, Segonzano, Sover e Valda.
- REGOLAMENTO per il funzionamento dell'Assemblea, approvato con deliberazione dell'Assemblea Comunità n. 5 d.d. 25.02.2010;
- Regolamento organico del personale dipendente, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 21 d.d. 20.09.2011;
- Regolamento per le procedure di assunzione del personale, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 22 d.d. 20.09.2011
- Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici ad enti pubblici, associazioni e privati, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 12 d.d. 14.07.2010;
- Regolamento di contabilità, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 6 di data 19 febbraio 2018;
- Regolamento Commissione della Borsa di studio della Valle di Cembra approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità del 16 novembre 2016;
- Regolamento per la disciplina del sistema dei controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 8 del 6 marzo 2017;
- Regolamento di gestione del servizio di nido d'infanzia intercomunale della Valle di Cembra approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 23 del 28 novembre 2017;

In questa sezione sono esposte le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

2.1 LE LINEE DEL PROGRAMMA DI MANDATO 2020-2025

Con la Legge Provinciale n. 6 di data 06 agosto 2020 si è previsto quanto segue:

1. In vista di un intervento legislativo di riforma generale dei capi V e V bis della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), non sono indette le elezioni ai sensi dell'articolo 17 quater della legge provinciale n. 3 del 2006 e, entro quindici giorni dallo svolgimento del turno elettorale generale 2020 per l'elezione del sindaco e dei consigli comunali, la Giunta provinciale nomina un commissario per ogni comunità, da individuare nella figura del presidente della comunità uscente o, in caso di impossibilità, in un componente del comitato esecutivo. Fino alla nomina del commissario gli organi delle comunità proseguono nell'esercizio dell'ordinaria amministrazione.

2. La durata dell'incarico dei commissari è fissata in sei mesi a far data dalla delibera che li ha nominati, salvo motivata proroga per un periodo massimo di ulteriori tre mesi.

3. Il commissario esercita le funzioni del presidente, del comitato esecutivo e del consiglio di comunità; i relativi poteri sono specificati nella delibera di nomina, escludendo comunque qualsiasi competenza in materia di pianificazione urbanistica.

4. Al commissario spetta una indennità di carica, posta a carico della comunità, definita dalla Giunta provinciale e determinata in relazione a quella spettante, per legge regionale, al presidente della relativa comunità.

5. Le commissioni per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) non decadono e restano in carica per la stessa durata dell'incarico del commissario nominato ai sensi del comma 1; la presidenza è assunta dal medesimo commissario.

6. Per lo svolgimento delle funzioni di pianificazione urbanistica assegnate alla comunità dalla normativa provinciale vigente, è costituita l'assemblea della comunità. L'assemblea della comunità è composta da due componenti per ogni comune compreso nel territorio della comunità. A tal fine ogni consiglio comunale elegge al suo interno due consiglieri, uno di maggioranza e uno di minoranza, secondo criteri individuati dal consiglio comunale ai sensi dell'articolo 49, comma 4, della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige) entro trenta giorni dalla convalida degli eletti. Se un consiglio comunale non provvede entro questo termine, esso è rappresentato nell'assemblea dal consigliere di maggioranza e di minoranza più votati. L'assemblea è presieduta dal consigliere di maggioranza eletto dal comune con il maggior numero di abitanti compreso nella comunità. Il presidente convoca la prima seduta dell'assemblea entro il 31 dicembre 2020. L'assemblea della comunità dura in carica fino alla cessazione dell'incarico del commissario previsto da questo articolo.

7. Per quanto non previsto da quest'articolo vale il rinvio alle leggi regionali in materia di ordinamento dei comuni previsto dall'articolo 14, comma 7, della legge provinciale n. 3 del 2006.

8. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione di quest'articolo provvedono le comunità con i propri bilanci.

Per quanto sopra esposto e, nello specifico, in attesa dell'intervento legislativo di riforma delle

Comunità menzionato al comma 1, si ritiene sia ancora prematuro definire un piano programmatico che abbia una copertura di cinque anni. Pertanto, i passi successivi si riferiscono al periodo attuale di transizione, che dovrebbe avere una durata massima di nove mesi.

La Comunità di Valle è oggi un importante strumento per individuare e realizzare strategie e obiettivi condivisi che possono consolidare il contesto territoriale entro cui si sviluppano le realtà economiche.

La Comunità di Valle investe in progetti pilota di miglioramento della mobilità interna alla Valle. Il costante sviluppo del settore, proponendo nuove forme di collegamento fra le due sponde significa rafforzare la coesione territoriale all'insegna della sostenibilità.

La Valle di Cembra si basa su alcuni pilastri economici fondamentali che sono l'agricoltura, la filiera legata al porfido e al settore artigianale e quello legato all'ambiente e allo sviluppo turistico.

Tali settori non possono essere pensati come compartimenti stagni ma si può invece sviluppare una organizzazione che integri le diverse attività, ne valorizzi le peculiarità, rafforzi l'identità della Valle anche all'esterno quale fattore di marketing e promozione delle attività e del territorio.

Di fronte ad una modificazione di un mercato turistico sempre più attento agli elementi di sostenibilità e di identità territoriale, la Valle di Cembra ha grandi risorse ancora inesprese che possono essere messe in campo.

Le competenze poste a capo della Comunità Territoriale, sono un continuo oggetto di modifica: siamo strumento e riferimento tra la gestione comunale e provinciale.

È importante sottolineare come la nostra comunità è un ente che funziona bene, grazie all'organizzazione e alle ottime professionalità, ed è sempre riuscita a dare risposte concrete alle richieste provenienti dal territorio. Il principio e le intenzioni della nostra provincia procedono nella direzione del ri-orientamento degli assetti di spesa cercando di intervenire sulla spesa corrente liberando risorse verso gli investimenti. Il processo di sviluppo delle infrastrutture degli enti deve essere rivisto in un'ottica di razionalizzazione con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni verificando gli effettivi bisogni. I meccanismi di finanza locale oggi sono improntati in una logica sovra comunale stimolando le amministrazioni a collaborare tra loro nell'ambito delle Comunità. Le Comunità sono quindi i soggetti che individuano e finanziano le opere ritenute strategiche secondo principi di selettività degli investimenti, individuando opere strategiche che contribuiscano al benessere dei nostri abitanti e accrescano l'attrattiva del territorio. Sarà oltremodo necessario verificare la sostenibilità finanziaria degli investimenti considerando non solo le spese di realizzazione ma anche quelle gestionali.

LAVORI PUBBLICI:

FONDO STRATEGICO TERRITORIALE PER LA VALLE DI CEMBRA

In tema di bilancio, assieme alla conferenza dei sindaci, fondamentale è il nostro ruolo per la destinazione del Fondo Strategico Territoriale per la Valle di Cembra: si è deciso la destinazione di €. 2.000.000,00 con ricaduta sui comuni aderenti alla Comunità. Ben diversa è la destinazione che avrà la seconda parte del Fondo Strategico Territoriale dedicata a opere prettamente strategiche a livello di sinergia sovra comunale; è il primo esempio di diretto coinvolgimento da parte della popolazione nelle scelte strategiche della Comunità.

L'Accordo di programma sottoscritto con la provincia di Trento e i Comuni della Valle prevedono i seguenti interventi, che sono stati inseriti nell'allegato all'accordo:

ALLEGATO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA. PER LO SVILUPPO LOCALE E LA COESIONE TERRITORIALE

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRE RISORSE
COMUNI VARI	Adeguamento acquedotto di valle	€ 2.000.000	€ 1.907.293	€ 92.707

COMUNI VARI	CONTRIBUTO Collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè	€ 300.000	€ 300.000	
GIOVO	CONTRIBUTO Pista di atletica	€ 125.000	€ 125.000	
CEMBRA LISIGNAGO	CONTRIBUTO Arredo Teatro di Cembra	€ 80.000	€ 80.000	
COMUNI VARI	QUOTA COMPARTECIPAZIONE – La ciclabile Cicloavvia –	€ 200.000	€ 200.000	
TOTALE		€ 2.705.000	€ 2.612.293	€ 92.707
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNATE			€ 2.421.638	
risorse provenienti dalla quota A del fondo strategico messe a disposizione dai comuni			€ 190.655	

Con riguardo agli interventi “Arredo Teatro di Cembra”, “Pista di atletica”, “ La ciclabile Cicloavvia (progettazione preliminare)” sono conclusi o in fase di conclusione entro il 31/12/2019.

Inoltre nell’Accordo di programma sono stati previsti degli interventi inerenti all’area di inseribilità, e che verranno attuati solo dopo aver individuato le relative risorse. Tali interventi sono:

ENTE DI RIFERIMENTO	INTERVENTO IN INSERIBILITA’	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE MANCANTI
COMUNI VARI	La ciclabile Cicloavvia – COMPLETAMENTO		
COMUNI VARI	Completamento e realizzazione di vari percorsi turistici		
COMUNI VARI	Collegamenti tra le due sponde della valle		
COMUNI VARI	Collettori fognari vari		
COMUNI VARI	Impianto irriguo di valle		
COMUNI VARI	Efficientamento energetico		

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 763 del 09 maggio 2018, sono stati destinati al Fondo strategico della Valle di Cembra ulteriori €. 1.080.000,00.

Nella Conferenza dei Sindaci del 17 settembre 2019 si è concordato sul parziale riparto della quota integrativa del Fondo strategico di coesione territoriale come segue:

COMUNI COINVOLTI	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELLA SPESA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRE RISORSE (GAL E COMUNI
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	PERCORSO DELL'UVA	€ 195.500	€ 195.500	€ 0

TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	RIQUALIFICAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	€ 200.000	€ 70.000	€ 130.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITA	PROGETTO DI COOPERAZIONE E 5	€ 413.000	€ 150.000	€ 263.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITA	SEGNALETICA E 5 COOPERAZIONE	€ 33.000	€ 11.000	€ 22.000
COMUNE DI GIOVO	SENTIERO MINERARIO GIOVO	€ 216.000	€ 55.000	€ 139.000
ALTAVALLE	SENTIERO VECCHI MESTIERI	€ 100.000	€ 20.000	€ 80.000
COMUNE DI CEMBRA LISIGNAGO	LAGO SANTO	€ 250.000	€ 150.000	€ 100.000
TUTTI I COMUNI-COMUNE DI GIOVO	COMPLETAMENTO PISTA ATLETICA	€ 233.500	€ 233.500	€ 0
COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	COLLEGAMENTO STRADALE FRA I COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	€ 195.000	€ 195.000	€ 0
TOTALE		1.836.000,00	1.080.000,00	734.000,00

Le prime tre opere verranno realizzate direttamente dalla Comunità. Per quanto riguarda l'opera "Il percorso dell'uva" i lavori si appalteranno per il 2021:

Per le opere, finanziate in parte con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la concessione di contributo da parte del Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale è avvenuta per la Riqualificazione sistema informativo, mentre per il Progetto di cooperazione e 5 e la Segnaletica e 5 cooperazione la concessione del GAL avverrà nei primi mesi del 2021.

Si è concluso il completamento della pista di atletica a Masen di Giovo, mentre per gli altri interventi si è provveduto o si provvederà alla concessione dei trasferimenti ai Comuni

PROGETTO AVISIO

Stiamo dando attuazione al “progetto Avisio” grazie alla sinergica partecipazione e coordinamento da parte della Provincia e dei Comuni interessati dall’indennizzo per il danno ambientale per lo sfruttamento dell’invaso di Stramentizzo. Il Progetto per l’Avisio ha l’obiettivo di favorire la promozione economica e lo sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni residenti lungo la valle dell’Avisio e dei suoi affluenti, nel rispetto dei seguenti criteri di riferimento:

- promuovere il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione responsabile e partecipata dei propri territori per lo sviluppo sostenibile degli stessi e la loro qualificazione ambientale;
- favorire una visione di sistema ricercando l’integrazione e la cooperazione territoriale e ambientale tra i territori posti a monte ed a valle della diga di Stramentizzo;
- valorizzare l’ambito del torrente e dei suoi affluenti quale risorsa del territorio;
- promuovere investimenti di carattere strategico per lo sviluppo sostenibile per i territori coinvolti, in coerenza con la programmazione provinciale;
- promuovere e sostenere le reti delle riserve che interessano i territori oggetto del protocollo d’intesa. Lo strumento di pianificazione avrà l’obiettivo di individuare le vie di viabilità e mobilità di valenza sovra comunale, potenziando i collegamenti trasversali e proponendo politiche che incentivano soluzioni di mobilità alternativa quali il progetto CicloAvvia in fase di ulteriore sviluppo.

Il progetto è stato approvato da parte della giunta provinciale con delibera 1111 del 22 giugno 2018, mentre la Comunità lo ha approvato con delibera del Comitato n. 120 del 23 luglio 2018.

Alla Comunità della Valle di Cembra, responsabile del budget, della zona di valle, sono stati assegnati 14.130.424,34 € per realizzare le opere concordate e di seguito specificate.

ALLEGATO III. Individuazione interventi per soggetto responsabile del budget

Tabella 3. COMUNITÀ DELLA VAL DI CEMBRA

N.	Scheda	Denominazione	Descrizione	Comuni territorialmente interessati	Soggetto attuatore	Importo
1	41	Collegamento tra Lona e Cembra	Ripristino di un antico collegamento tra le due sponde dell’Avisio attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume e delle relative bretelle di accesso al fine di consentire il collegamento ciclabile, pedonale e trattabile tra Lona e Cembra.	Comune di Lona-Lases e Comune di Cembra Lisignago	Comune di Lona-Lases Comune di Cembra-Lisignago	1.185.993,33
2	42	Collegamento tra Sover e Grumes	L’intervento volto a creare un collegamento viario tra Sover e Grumes. L’intervento riguarda la sistemazione della strada esistente dall’abitato di Molini lungo il rio di Brusago e il suo prolungamento (adeguamento traccia) fino all’esistente ponte all’Avisio. Nel territorio del Comune di Altavalle è prevista una nuova strada che dal ponte sale fino alla frazione Maso Rio.	Comune di Altavalle e Comune di Sover	Comune di Altavalle Comune di Sover	700.000,00
3	43	Realizzazione fitodepurazione di Grauno	Realizzazione impianto di Fitodepurazione a servizio dell’abitato di Grauno.	Comune di Altavalle	Comune di Altavalle	375.701,01
4	44	Realizzazione collettore fognario Lona-Sevignano	Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano.	Comune di Lona-Lases e Comune di Segonzano	Comune di Segonzano	400.000,00
5	60	CICLOAVVIA	Realizzazione di una pista ciclopedonale attraverso la costruzione di nuovi tratti e la sistemazione di tracciati esistenti al fine di collegare i borghi caratteristici della valle, valorizzare i punti storico-turistici e le attività ricreative e di alloggio, nonché per consentire la mobilità ciclo pedonale in sicurezza tra alcuni abitati. L’intervento riguarda il collegamento ciclopedonale da Giovo a Molina di Fiemme in sponda destra dell’Avisio e del tratto Albano-Stedro in sponda sinistra.	Albano, Altavalle, Cembra-Lisignago, Giovo, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Capriana, Castello – Molina Fiemme.	Comunità della Val di Cembra	11.468.730,00
		TOTALE				14.130.424,34

Principale progetto, per la valle di Cembra è la Cicloavvia, che ha come obiettivo quello di collegare tutti i paesi tra di loro e tra le 2 sponde, collegando la ciclabile che passa a Lavis, con quella della Valle di Fiemme. Ad ottobre 2019 si è conclusa la progettazione preliminare della intera opera. Nel 2020 si è provveduto ad appaltare la progettazione definitiva ed esecutiva di tre tratti della ciclabile (Grauno-Capriana, Lases-Piramide di Segonzano e Cembra-Lisignago), con previsione dell’appalto dei lavori per questi tratti per la fine dell’anno 2021. Per gli altri tratti sono da definire prima della loro progettazione definitiva ed esecutiva le procedure di espropriazione per la parte del percorso che interessa i terreni di privati.

Sono importanti anche i collegamenti tra le due sponde, in prossimità di Grumes-Sover e Cembra-Lona, che hanno l'obiettivo di rendere più agevoli gli spostamenti tra le due sponde della valle, in campo agricolo, turistico e migliorare gli scambi economici-culturali tra i diversi paesi, Migliorando in definitiva il senso di appartenenza ad un unico territorio.

In tale ambito:

- con deliberazione n. 84 del 27 maggio 2019 si è provveduto all'approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra, il Comune di Cembra Lisignago e il Comune di Lona-Lases per l'attuazione dei lavori di collegamento stradale fra Lona (Comune di Lona-Lases) e il Comune di Cembra Lisignago, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Cembra Lisignago;
- con deliberazione n. 90 del 10 giugno 2019 si è provveduto all'approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra, il Comune di Altavalle e il Comune di Sover per l'attuazione dei lavori di collegamento fra Sover e Grumes, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Altavalle.

Il progetto Avisio si occupa anche di migliorare la qualità delle acque reflue, con la realizzazione del primo impianto di fitodepurazione per il paese di Grauno, e il collegamento al depuratore della frazione di Piazzole sul comune di Lona-Lases.

In tale ambito:

- con deliberazione n. 89 del 10 giugno 2019 si è provveduto alla approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Lona-Lases per la realizzazione del collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Lona-Lases;
- con deliberazione n. 91 del 10 giugno 2019 si è provveduto alla approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Altavalle per la realizzazione dell'impianto di fitodepurazione di Grauno, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Altavalle.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere finanziamenti attraverso il Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per la valorizzazione della rete infrastrutturale ed informativa a livello turistico, per il recupero ad uso produttivo delle superfici agricole e forestali abbandonate, per l'attivazione di progetti di cooperazione con riguardo al sentiero europeo E5.

INTERVENTI DELLA COMUNITA' FINANZIATI DAL GAL	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO	CONTRIBUTO PREVISTO GAL	FONDI COMUNITA' E COMUNI
BONIFICA AGRARIA GRUMES	98.668,16	49.420,00	49.248,16
ISCRIZ. REGISTRO NAZ.	24.400,00	16.000,00	8.400,00
SEGNALETICA	200.684,41	131.596,34	69.088,07
E5 - PONTE SOSPESO	413.163,30	200.000,00	213.163,30
E5 - SEGNALETICA	33.423,60	17.111,12	16.312,48
TOTALE	770.339,47	414.127,46	356.212,01

Inoltre il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere un finanziamento, tramite un apposito bando pubblicato nel **2020** dal Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per alcune tipologie di interventi. In quest'ottica la Comunità della Valle di Cembra ha presentato domanda di contributo per due interventi di seguito riassunti.

Realizzazione di una seconda passarella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes

Si tratta della realizzazione di un secondo ponte tibetano sul torrente Avisio in corrispondenza dell'abitato di Gresta con le funzioni di completare l'anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet. Si è stimata una spesa complessiva di € 650.558,56 dei quali € 200.000,00 coperti da contributo. Nel corso del 2021 si prevede di completare l'affidamento dei vari incarichi tecnici per la progettazione dell'opera e di approvare il progetto definitivo ed esecutivo della stessa.

Riqualificazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

L'intervento consiste nella riqualificazione della canonica della Frazione di Gresta di proprietà del Comune di Segonzano per realizzare, nell'ambito del progetto della valorizzazione del Torrente Avisio già intrapreso con la realizzazione dei ponti tibetani, un museo e dei locali da mettere a disposizione della locale Rete di Riserve. Nell'edificio si prevedono inoltre tutti i servizi igienici necessari ai visitatori e un punto di ristoro. I locali saranno accessibili a tutti, anche alle persone diversamente abili. L'edificio è situato nella frazione di Gresta Comune amministrativo di Segonzano; è contraddistinto dalla P.ED. 647 C.C. Segonzano con le rispettive pertinenze P.F. 4449/2 e 4450/2.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 110 dd. 03.08.2020 è stato approvato il progetto preliminare e con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico, Appalti e Contratti n. 155 dd. 24.08.2020 è stato affidato l'incarico di progettazione e di direzione lavori dell'edificio all'arch. Stefano Casagrande di Pergine Valsugana. Con Decreto del Commissario nell'esercizio delle funzioni di Comitato Esecutivo n. 8 dd. 09.11.2020 è stato affidato al geologo Luigi Frassinella la redazione delle relazioni geologica e geotecnica. L'importo previsto del quadro economico generale è di € 404.807,53 dei quali € 287.781,12 di lavori.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE

La Comunità di Valle è capofila per la gestione dell'acquedotto della Val di Cembra. Sarà importante proseguire la ristrutturazione e potenziamento degli impianti e delle tubature allo scopo di garantire una buona qualità dell'acqua in Valle anche visti i cambiamenti climatici e la crescente necessità di salvaguardare una risorsa preziosa ma scarsa. Il controllo del sistema di erogazione e rifornimento andrà garantito investendo in sistemi di telecontrollo delle sottostazioni e delle vasche di accumulo. È stata installata una centralina di pompaggio che genera energia elettrica le cui entrate servono a finanziare spese correnti della Comunità saranno sviluppati progetti sovracomunali dalla grande ricaduta sulla Comunità valligiana a scopo socio-culturale. Con riguardo all'adeguamento strutturale dell'acquedotto di Valle, finanziato per € 2.000.000,00 con il Fondo strategico, per l'inizio 2020 verranno appaltati i lavori di completamento della posa della tubazione dell'acquedotto potabile intercomunale in località Fadana e successivamente i lavori riferiti agli altri interventi individuati dalla progettazione dello Studio tecnico Armalam.

E' stato proposto a tutti i comuni della Valle di Cembra, e hanno aderito, in questa prima fase, i comuni di Cembra-Lisignago, Altavalle, Albiano, Lona Lases e Segonzano e il comune di Capriana, un progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la regia della Comunità di Valle, con lo scopo di elaborare un'unica proposta progettuale di alta qualità, che vede come obiettivo il risparmio energetico ma anche la qualità degli ambienti interni.

ALTRI INTERVENTI

E' stato proposto a tutti i Comuni della Valle di Cembra e hanno aderito, in questa prima fase, i Comuni di Cembra-Lisignago, Altavalle, Albiano, Lona Lases e Segonzano e il Comune di Capriana, un progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la regia della Comunità di Valle, con lo scopo di elaborare un'unica proposta progettuale di alta qualità, che vede come obiettivo il risparmio energetico ma anche la qualità degli ambienti interni.

RETE DELLE RISERVE VALLE DI CEMBRA - AVISIO

Con l'anno 2020, Comunità della Valle di Cembra assumerà il ruolo di capofila della "Rete delle Riserve Valle di Cembra – Avisio", con un allargamento dei Comuni coinvolti, in quanto nella rete delle riserve che attualmente riguarda i Comuni di Altavalle e Capriana, confluiranno anche i Comuni di Cembra-Lisignago, Segonzano, Lona Lases e Albiano.

URBANISTICA PIANO TERRITORIALE:

Con la L.P. 16/2006, n. 3, è stata ridefinita la potestà amministrativa a livello locale, attraverso l'istituzione delle "Comunità", in sostituzione dei Comprensori, e ad essere sono state destinate una serie di competenze in attuazione del principio di sussidiarietà alla PAT e ai comuni con forme più efficienti di esercizio associato delle funzioni.

Prosegue l'elaborazione del Piano stralcio di mobilità per dare risposta ai bisogni dei residenti e per potenziare l'attrattività del nostro territorio a chi ci visita, anche in ottemperanza a quanto invocato dalla legge urbanistica provinciale. Il piano territoriale di comunità è l'occasione per valutare le strategie di uno sviluppo sostenibile e responsabile del proprio territorio.

Ci si intende avvalere per la tutela del paesaggio del parere di una apposito gruppo di lavoro che avrà lo scopo di individuare le aree agricole di pregio, vista l'importanza del mantenimento e valorizzazione dei terrazzamenti che identificano la Val di Cembra a livello mondiale (progetto Terraced Landscapes). Verranno riproposti i fondi a sostegno della valorizzazione dei muretti a secco.

ASILO NIDO INTERCOMUNALE

Dall'anno educativo 2018-2019, la gestione degli asili nido della Valle di Cembra sarà unica, con l'affido della gestione dei tre asili nido di Albiano, Cembra e Giovo alla Cooperativa "La Coccinella" e la garanzia di una gestione omogenea sia per quanto riguarda la qualità dell'offerta, delle tariffe e delle graduatorie per l'accesso.

Quindi da settembre 2018 la gestione delle graduatorie è in capo alla Comunità. Si punta sulla maggiore elasticità per le graduatorie per soddisfare al meglio le esigenze delle famiglie cembrane e garantire maggiore copertura dei posti disponibili all'ente gestore. Nel corso del 2019 si è provveduto ad un potenziamento dell'offerta di posti per l'asilo di Albiano (n. 2 posti) e di Cembra Lisignago (n. 9 posti), portando la capienza dell'asilo nido intercomunale da n. 70 posti a n. 81 posti.

SANITA' E SOCIALE:

la Comunità Territoriale può offrire l'opportunità di proposizione e risoluzione dei bisogni degli abitanti della Comunità della Valle di Cembra.

PIANO SOCIALE DI COMUNITÀ

Inquadramento normativo

- ✓ legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 "Politiche sociali nella Provincia di Trento" l'art. 8 bis "Piano Provinciale per la Salute" e gli articoli dal 9 al 13 inerenti la programmazione sociale;
- ✓ deliberazione della Giunta Provinciale n. 1863 del 20/10/2016 approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni socio assistenziali per il triennio 2016 – 2018;
- ✓ legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16 "Tutela della salute nella Provincia di Trento" art. 13 avente ad oggetto "Programma sanitario e socio-sanitario provinciale";
- ✓ deliberazione della Giunta Provinciale di Trento n. 3179 di data 30.12.2010 "Atto di indirizzo e coordinamento: approvazione delle linee guida per la costituzione dei Piani Sociali di Comunità";
- ✓ deliberazione dell'Assemblea della Comunità della Valle di Cembra n. 12 dd. 23.06.2011 con la quale venivano approvati gli indirizzi per l'avvio del processo di pianificazione diretto alla formulazione del Piano Sociale di Comunità;
- ✓ deliberazione dell'Organo esecutivo della Comunità n. 57 di data 05.09.2011 con la quale sono stati nominati i componenti del Tavolo Territoriale per il Piano Sociale di Comunità secondo i criteri e le indicazioni dell'Assemblea;
- ✓ deliberazione n. 4 del 02/04/2012 con la quale l'Assemblea della Comunità della Valle di Cembra ha approvato il Piano Sociale 2012-2013;
- ✓ deliberazione della Giunta Provinciale n. 2389 di data 18 dicembre 2015 approvazione del Piano provinciale per la salute che definisce gli obiettivi strategici per la promozione della salute, gli indirizzi e le

linee d'intervento da perseguire per migliorare la salute e il benessere della popolazione e per ridurre le disuguaglianze.

- ✓ deliberazione della Giunta Provinciale n. 1802 di data 14 ottobre 2016 sono state approvate le linee guida per la pianificazione sociale delle Comunità;
- ✓ Legge Provinciale n. 14 di data 16 novembre 2017 con la quale è stata approvata la Riforma del welfare anziani che, tra l'altro, prevede che il tavolo territoriale sia integrato da una sezione costituita da rappresentanti delle aziende pubbliche di servizi alla persona presenti sul territorio e del terzo settore interessato, compresi i rappresentanti dei locali circoli anziani e pensionati, e da componenti che si occupano delle tematiche legate agli anziani

In data 2 aprile 2012 l'Assemblea della Comunità ha approvato il Piano Sociale 2012 - 2013 redatto sulla base del documento proposto dal tavolo territoriale, formato da rappresentanti dei Comuni, del distretto sanitario, dei servizi educativi e scolastici, delle parti sociali e da membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della Comunità.

Con deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 176 del 22/12/2016 sono stati nominati i componenti del Tavolo Territoriale di Pianificazione sociale – poi modificata con deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 113 del 24/07/2017. Con deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 93 del 04/06/2018, secondo quanto previsto dalla Legge Provinciale n. 14/2017, si integrava il Tavolo di Pianificazione con il componente in rappresentanza dei Circoli, Associazioni e Gruppi Anziani presenti in Valle di Cembra

I lavori programmatici sono stati avviati nell'anno 2017. Sono state effettuate sette riunioni del Tavolo di pianificazione nel corso delle quali sono stati presi in esame i contenuti del Piano sociale precedentemente approvato alla luce dei nuovi dati di contesto e dei nuovi ambiti previsti dalle linee guida per la loro trattazione (abitare, educare, lavorare e prendersi cura). Il materiale emerso è stato quindi presentato nei quattro gruppi di lavoro costituiti per l'approfondimento delle tematiche per ambito. Hanno partecipato ai gruppi di lavoro complessivamente 65 persone selezionate quali interlocutori presenti sul territorio e esperti nelle materie trattate. Sono stati effettuati dodici incontri dei tavoli tematici nei quali sono stati approfonditi gli argomenti. È prevista la presentazione di quanto emerso dai gruppi di lavoro al Tavolo di Pianificazione per la loro condivisione e per la predisposizione della proposta di Piano. Si prevede la conclusione dei lavori programmatici entro l'anno 2018 con la presentazione del Piano Sociale al Consiglio per la sua approvazione.

Prosegue con successo l'innovativo progetto di accoglienza di "Canonic'Aperta" progetto che ci vede partecipare con Valle Aperta e APSS di un progetto capace di rispondere al latente bisogno di strutture che erogano servizi semiresidenziali e residenziali in favore di soggetti con disabilità psico-fisica e si indica tra le azioni individuate per dar risposta ai bisogni "di valutare la necessità della realizzazione di strutture residenziali e semiresidenziali nel territorio della comunità e, in caso positivo, attivare un'eventuale collaborazione con soggetti accreditati"

L'Associazione Valle Aperta in data 31/12/2015 ha stipulato un contratto di comodato con il quale la Parrocchia di S. Maria Assunta di Cembra (TN) ha messo a disposizione un proprio immobile a Cembra Lisignago, con il vincolo di utilizzo dello stesso per scopi sociali senza fini di lucro. L'Associazione ha messo a disposizione tale alloggio per attivare il progetto "Canonic'Aperta" in collaborazione con la Comunità della Valle di Cembra e l'APSS. Il progetto, avviato il primo aprile 2016, si propone di rispondere a bisogni che non sono di natura esclusivamente abitativa, ma che offrono alla persona ammessa al servizio la possibilità di sperimentare un percorso residenziale nel quale consolidare o mantenere le proprie capacità di gestione della vita quotidiana. Per ogni persona ammessa viene concordato un progetto individuale e fissati obiettivi, anche per favorire percorsi di inclusione nel tessuto sociale attraverso l'integrazione e l'interscambio con la comunità, nonché il coinvolgimento della comunità nelle sue componenti più responsabili. Sono ora accolte sei persone. Con deliberazione n. 55 di data 29/03/2018 è stata approvata la prosecuzione del progetto fino al 31/03/2019.

DISTRETTO FAMIGLIA: la Comunità della Valle di Cembra assieme alla quasi totalità dei Comuni territoriali ha aderito nel corso del 2016 al progetto Distretto Famiglia e grazie al vaglio della Giunta provinciale recentemente siamo divenuti il 18esimo Distretto. Una nuova rete, nuove possibilità di sviluppo socio economico per consolidare l'impegno ed sostegno del valore famiglia

In una valle che dal 1974 al 2014 ha perso il 33% della popolazione e la decrescita, vista la crisi in particolare del lapideo, continua. L'intento sarà quello di operare a livello di Valle secondo un modello in rete, stimolando i diversi protagonisti a orientare e riorientare i propri prodotti e/o servizi sul benessere delle famiglie. Si dovrà lavorare trasversalmente sulle politiche del benessere: politiche sociali, educative, sportive, giovanili, familiari, turistiche. La Comunità territoriale si impegna a stimolare l'attività del Distretto Famiglia con il piano socio-assistenziale, il piano giovani e il piano di marketing territoriale della Comunità, condividendo il progetto strategico

in chiave di benessere, raccordando l'azione degli attori economici e sociali di Valle. Si vuole rafforzare il rapporto fra le politiche familiari e quelle di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari sono investimenti sociali strategici, che creano una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

ISTRUZIONE, CULTURA e SPORT: L'istruzione rappresenta un asse strategico delle politiche volte al benessere e al progresso sociale. La Comunità delle Valle di Cembra riconosce il valore inestimabile del mondo del volontariato, immenso patrimonio reso gratuitamente grazie alla generosità, e capace di catalizzare ogni fascia di età e di colmare i bisogni dalla culla all'anzianità. La famiglia in questo anni viene valorizzata quale fulcro di ogni attività, grazie al progetto family audit avallato dalla quasi totalità degli enti pubblici valligiani. La stessa politica del turismo strizza l'occhio al valore della famiglia. Garantiremo a tutti i Comuni della Valle di Cembra la più ampia partecipazione nelle scelte sovra comunali, la Comunità avrà sempre più il compito di saper far sintesi e portare ad ottimizzare in termini di efficacia gli interessi della valle, viste le delicate sfide che nei prossimi anni ci attendono. L'unità di intenti può elevare la qualità dell'offerta culturale, dell'istruzione e della educazione allo sport della Valle di Cembra.

Maggiore sinergia e continuità dei progetti relativi all'istruzione verrà sancito da apposita convenzione che verrà proposta a tutti i comuni della Valle di Cembra per la partecipazione e sostegno, assieme alle casse rurali locali, della "Borsa di Studio Valle di Cembra", tale progetto a partire dal 2017 viene gestito, in seno alla Comunità della Valle di Cembra, sia per la parte burocratica sia per la parte operativa tramite apposita Commissione Borsa di Studio.

Oltre al finanziamento delle associazioni locali per l'attività ordinaria, troverà spazio un bando per start up che scelgano di stabilire la sede in Valle di Cembra, crediamo che il nostro territorio grazie a piccole ma tangibili azioni di sostegno, possa veder fiorire realtà economico produttive dal grande impatto sociale, sulle giovani generazioni, affinché queste sappiano riconoscere il valore della nostra Valle, anziché volgere solo lo sguardo magari oltre confine "nel prato del vicino".

Piano strategico giovani 2021-2022

Il Piano strategico giovani per il biennio 2021 e 2022 prevede come assi prioritari

- Sostenere la crescita di cittadini attivi e consapevoli

Un tema sempre attuale e di importanza cruciale sul quale le politiche giovanili del territorio intendono porre particolare attenzione nel prossimo biennio, anche alla luce di recenti fatti di cronaca emersi in Valle, è la promozione della cultura della legalità intesa non solo come rispetto delle leggi e delle regole della civile convivenza, ma soprattutto come promozione di valori positivi quali l'onestà, la correttezza, l'inclusione e il rispetto per gli altri. Attraverso l'attivazione di progettualità che promuovano percorsi di cittadinanza attiva e consapevole e trattino temi fondamentali quali la legalità, l'integrità, la trasparenza, l'etica, si intende sensibilizzare giovani e ragazzi alla partecipazione civile, mettendosi in gioco per la comunità e per contribuire a migliorare il proprio contesto di vita.

Su questo fronte risulta di fondamentale importanza promuovere anche percorsi di avvicinamento alla vita associativa e amministrativa e di formazione specifica dedicati ai giovani affinché possano comprendere l'importanza del tessuto associativo e di volontariato presente in Valle, patrimonio inestimabile destinato al declino se non si interviene in un'ottica di ricambio generazionale.

- Promuovere l'avvicinamento al mondo del lavoro e all'imprenditoria giovanile in Valle

Un tema strettamente legato alla condizione giovanile odierna è senza dubbio quello del lavoro. Dall'analisi dello storico e dalle interlocuzioni sul territorio, emerge come vi sia una ricerca e una significativa richiesta da parte del mondo giovanile di opportunità lavorative e formative funzionali a favorire l'ingresso del mondo del lavoro. Le politiche giovanili non possono non prestare particolare attenzione a questa tematica, promuovendo l'avvicinamento al mondo del lavoro e il processo di transizione verso l'età adulta e l'autonomia dei giovani.

Le storie di giovani imprenditori in Valle raccolte e raccontate all'interno dei progetti 2020 promossi da Comitato Mostra Valle di Cembra e Associazione PuntoDoc e l'inserimento della Valle tra le "aree a potenzialità turistica inespressa" suggeriscono diverse alternative possibili, il cui approfondimento da parte di giovani intraprendenti, qualora opportunamente guidati, possono rivelarsi occasioni imprenditoriali valide e appaganti.

- Coinvolgere i ragazzi tra gli 11 e i 18 anni attraverso progettualità a loro dedicate.

Si è rilevato negli ultimi anni che le progettualità raccolte all'interno del Piano Giovani dedicate ai ragazzi più giovani proposte in ambito extra-scolastico sono scarse e, qualora presenti, riescono a raccogliere adesione di un numero insufficiente di ragazzi. Allo stesso tempo nell'ultimo piano strategico si era già rilevata la necessità di porre particolare attenzione alla fascia d'età tra gli 11 e i 16 anni per fare in modo che i ragazzi si leghino in maniera forte alla Valle prima di iniziare a studiare fuori, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento. Le difficoltà nel coinvolgere i ragazzi così giovani sono effettivamente notevoli, a maggior ragione se si intende operare in ambito sovracomunale, sia per il grande numero di impegni scolastici ed extrascolastici che i ragazzi già hanno, sia per quanto riguarda le difficoltà di mobilità degli stessi sul territorio.

Dalle esperienze concrete osservate nel corso degli anni è possibile però inquadrare alcuni elementi chiave utili per migliorare le politiche giovanili del territorio. Innanzitutto, è importante riconoscere anche ai ragazzi più giovani il diritto di esprimere le proprie esigenze, considerandoli come interlocutori a tutti gli effetti da parte di amministratori, insegnanti, Tavolo del Piano Giovani e adulti in generale. È importante far capire loro che le loro proposte possono incidere sulla realtà e incoraggiarli gradualmente a diventare cittadini attivi, coinvolgendoli e responsabilizzandoli nelle decisioni che li riguardano e all'interno del tessuto associativo della Valle.

Una richiesta che spesso arriva da ragazzi e ragazze intorno ai 14-16 anni e dai loro genitori, è quella relativa alle attività per il periodo estivo: in generale le proposte estive rivolte alla fascia d'età 14-18 anni sono infatti scarse, se non addirittura inesistenti.

Da tenere particolarmente in considerazione in riferimento a questa fascia d'età, è l'importanza del ruolo dei genitori nell'"attivare" i ragazzi e le ragazze, incentivando i propri figli, e di conseguenza i loro amici, nella partecipazione a progettualità a loro dedicate. Andrà posta pertanto particolare attenzione, assicurandosi che la comunicazione relativa ai progetti a loro dedicati, raggiunga non solo i ragazzi interessati, ma anche i loro genitori, i quali spesso non sono informati rispetto alle attività e iniziative rivolte a questa fascia d'età.

- Dialogare costantemente con gli interlocutori del territorio

Negli ultimi anni la rete del Piano Giovani ha cercato di coinvolgere e di mettere in rete un numero significativo di interlocutori presenti sul territorio, valorizzando le peculiarità di ciascuno e sensibilizzandoli sul tema delle politiche giovanili. Per il futuro è necessario e auspicabile continuare a lavorare su questa linea, supportando e sostenendo in un percorso di crescita e autonomia le realtà già attive sul territorio che portano avanti progettualità di politiche giovanili cercando di ascoltarli, dare loro parola, incentivare connessioni fra loro e contaminazioni con esperienze provenienti dagli altri territori.

- Diffondere e far conoscere il Piano Giovani e le opportunità ad esso legate

Nel corso del 2020, in considerazione anche dell'emergenza COVID che ha paralizzato le occasioni di incontro in presenza, è emersa la necessità e possibilità di iniziare a lavorare sulla elaborazione di un piano di comunicazione per la promozione delle politiche giovanili territoriali. Da vari confronti con i membri del Tavolo, i progettisti e un campione di ragazzi del territorio, si è infatti rilevata una mancanza dal punto di vista della comunicazione e della trasmissione delle informazioni relative al Piano Giovani, oltre a sostanziali carenze sul piano della *identità* del PGZ. Nel corso degli ultimi mesi del 2020, attraverso il progetto strategico del piano, si sta lavorando per restituire identità e attrattiva al PGZ e per porre le basi affinché il PGZ possa crescere, ripensando le modalità attraverso le quali viene raccontato e condiviso. Abbiamo ritenuto di estrema importanza, oltre al supporto di un professionista, coinvolgere alcuni ragazzi del territorio, individuati all'interno del gruppo "Giovani Educatori" e formati attraverso i progetti congiunti del PGZ e del Distretto Famiglia degli scorsi anni, che si stanno occupando della creazione di contenuti per il nuovo sito in fase di attivazione e verranno coinvolti in futuro nell'aggiornamento dello stesso e nella gestione dei canali social del PGZ, supportati e indirizzati da figure professionali qualificate.

Affinché i progetti del Piano Giovani siano ampiamente diffusi e raggiungano i target desiderati, traducendosi in progettualità partecipate e virtuose, è indispensabile che anche i progettisti lavorino con attenzione sulla comunicazione.

Gli obiettivi prefissati sono:

- Finalità di breve periodo (annuali)
 - Sviluppare e sostenere progettualità legate a temi di forte attrattiva e importanza per il mondo giovanile:
 - incoraggiare processi virtuosi che favoriscono l'avvicinamento al mondo del lavoro e l'imprenditoria giovanile (attraverso ad esempio percorsi formativi, tirocini, affiancamenti di tutor esperti,...);
 - sostenere percorsi di conoscenza e sviluppo innovativo del proprio territorio, con particolare riferimento alle potenzialità turistiche;
 - proporre percorsi di cittadinanza attiva e consapevole che trattino temi fondamentali quali la legalità, l'integrità, la trasparenza, l'etica;
 - promuovere lo sviluppo di percorsi di crescita in termini socio-culturali e di avvicinamento al mondo associazionistico e del volontariato (attraverso formazione civica, arte, creatività, musica e altre forme di espressione)
 - Fare in modo che alcune di queste proposte si svolgano durante il periodo estivo e siano rivolte a ragazzi/e della fascia di età 14-18 anni.
 - Sviluppare e migliorare la comunicazione e percezione del Piano Giovani attraverso modalità e strumenti innovativi, per riuscire a garantire una maggiore conoscenza e consapevolezza dello strumento Piano Giovani tra la popolazione e in particolare tra i giovani. Lo sviluppo della comunicazione avverrà sia a livello tecnico (implementazione degli strumenti a disposizione del Piano/attivazione di nuovi strumenti a supporto di quelli già esistenti) sia a livello qualitativo e quantitativo. Il raggiungimento dell'obiettivo non può prescindere dall'impegno di tutti gli attori del Piano Giovani, inclusi i membri del Tavolo, le amministrazioni comunali e le associazioni coinvolte nei progetti annuali, che dovranno necessariamente attivarsi direttamente affinché il Piano Giovani e le opportunità ad esso collegate possano contare su ampia diffusione e condivisione capillare su tutto il territorio.
 - Aumentare i momenti di confronto e interazione fra componenti del Tavolo e progettisti, incontrandoli non solo in fase di proposta progettuale ma anche durante lo svolgimento delle attività e a fine progetto.
- Finalità di medio-lungo periodo (visione strategica territoriale)
 - Promuovere processi in grado di sviluppare partecipazione civile, un "capitale umano e sociale" di giovani attivi e consapevoli che possano arricchire tutta la comunità.
 - Favorire un cambio di prospettiva, uscendo dalla logica "assistenzialistica" che vede i giovani "fascia debole" da includere in favore di un modello socio-culturale che sia in grado di valorizzarne al meglio energie, competenze, possibilità, ponendo il giovane come risorsa fondamentale per un territorio, da coinvolgere nei vari ambiti della comunità.
 - Sostenere e promuovere le associazioni giovanili, o composte in prevalenza da giovani, e i gruppi informali di giovani attivi sul territorio a crescere e migliorarsi diventando sempre più un punto di riferimento per gli altri ragazzi e parte di una rete attiva per la comunità attraverso la promozione di:
 - percorsi formativi che forniscano strumenti operativi utili al mondo dell'associazionismo;
 - strumenti comunali in grado di guidare e supportare le associazioni nelle loro attività (aiutandole nel presentare permessi, richieste di contributo, compilare modulistiche, mettendo a disposizione spazi adeguati...) ma anche di creare connessioni tra loro.

- Incoraggiare progettualità che rendano partecipi i ragazzi 11-15 anni e favoriscano la “costruzione” dei “cittadini di domani”, in particolare con il coinvolgimento delle scuole medie (e degli organi di rappresentanza degli studenti e dei genitori) e delle associazioni del territorio. Per raggiungere tale obiettivo si cercherà di migliorare i rapporti con gli Istituti Comprensivi del territorio attraverso il coinvolgimento diretto dei Dirigenti scolastici con i quali si proverà a condividere gli obiettivi del Piano Giovani, ma anche di invitare le associazioni a muoversi in questa direzione.

2.2 Indirizzi e obiettivi degli organismi partecipati

INDIRIZZI GENERALI SUL RUOLO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Il comma 3 dell'art. 8 della L.p. 27 dicembre 2010, n. 27 dispone che la Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali, definisca alcune azioni di contenimento della spesa che devono essere attuate dai Comuni e dalle Comunità, tra le quali, quelle indicate alla lettera e), vale a dire "la previsione che gli enti locali che in qualità di soci controllano singolarmente o insieme ad altri enti locali società di capitali impegnino gli organi di queste società al rispetto delle misure di contenimento della spesa individuate dal Consiglio delle Autonomie Locali d'intesa con la Provincia; l'individuazione delle misure tiene conto delle disposizioni di contenimento della spesa previste dalle leggi provinciali e dai relativi provvedimenti attuativi rivolte alle società della Provincia indicate nell'articolo 33 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3; in caso di mancata intesa le misure sono individuate dalla provincia sulla base delle corrispondenti disposizioni previste per le società della Provincia.". Detto art. 8 ha trovato attuazione nel "Protocollo d'Intesa per l'individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alle società controllate dagli enti locali", sottoscritto in data 20 settembre 2012 tra Provincia autonoma di Trento e Consiglio delle Autonomie locali.

In tale contesto giuridico viene a collocarsi il processo di razionalizzazione previsto dal comma 611 della legge di stabilità 190/2014, che ha introdotto la disciplina relativa alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate locali, allo scopo di assicurare il "coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato".

L'Organo esecutivo della Comunità con proprio provvedimento n. 58 del 30/03/2015 ha approvato il piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, comprensivo della relazione tecnica.

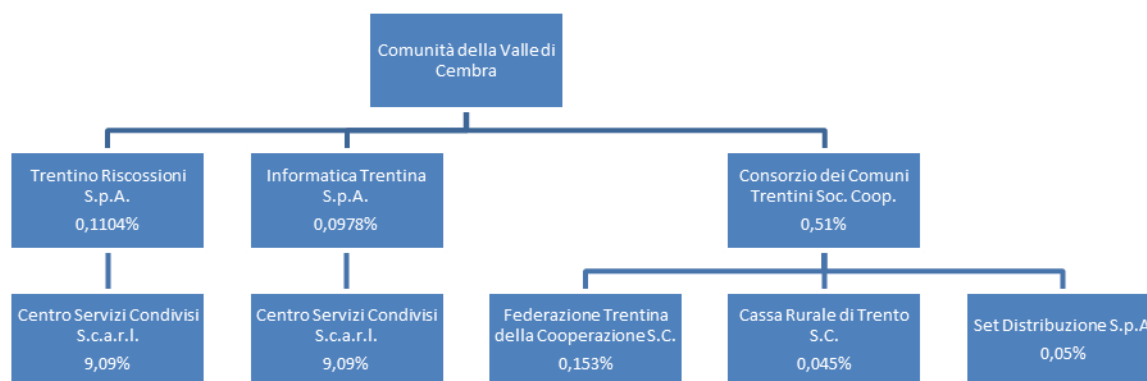
Con successivo provvedimento n. 69 del 23/05/2016 il Comitato Esecutivo ha approvato la relazione sui risultati conseguiti a seguito del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

La recente approvazione del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUEL sulle società partecipate) successivamente modificato dal D.Lgs. 16.6.2017 n. 100 e dalla successiva L.p. 29.12.2016 n. 19, di recepimento parziale della normativa statale, ha poi imposto nuove valutazioni in merito all'opportunità/necessità di razionalizzare le partecipazioni degli enti locali in organismi gestionali esterni.

Il Consiglio della Comunità con proprio provvedimento n. 18 dd. 18.09.2017 ha quindi approvato la ricognizione straordinaria delle proprie partecipazioni societarie.

Per l'anno 2018 il Consiglio della Comunità con proprio provvedimento n. 28 dd. 20.12.2018 ha approvato la ricognizione ordinaria delle proprie partecipazioni societarie, confermando il mantenimento delle stesse

In sintesi le partecipazioni dirette e indirette della Comunità possono essere così rappresentate:



Partecipazioni dirette

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE / PARTIVA IVA PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Trentino Riscossioni S.p.A.	02002380224	0,1104%	Manteniment o senza interventi	Conformemente alle direttive imposte dalla Provincia autonoma di Trento, azionista di maggioranza degli enti consorziati, la Società svolge le proprie attività non avvalendosi di dipendenti propri ma di personale distaccato dalle Società consorziate o dalla Provincia stessa, in numero superiore rispetto a quello degli Amministratori. Di conseguenza, l'inesistenza di personale dipendente della Società non integra - in concreto - un indice sintomatico di inefficienza della Società, e non giustifica l'adozione di alcuna misura di razionalizzazione.
Trentino Digitale S.p.A.	00990320228	0,05%	Manteniment o senza interventi	In attuazione del "Programma attuativo per il polo dell'informatica e delle telecomunicazioni nell'ambito della riorganizzazione e del riassetto delle società provinciali" adottato con d.G.P. n. 448/2018, a far data dal 1.12.2018 la Società ha incorporato Trentino network s.r.l. ed ha mutato ragione sociale da "Informatica trentina s.p.a." a "Trentino Digitale s.p.a."
Consorzio dei Comuni Trentini Soc. Coop.	01533550222	0,51%	Manteniment o senza interventi	Successivamente alla data assunta a riferimento dalla presente rilevazione, l'Ente ha assunto, in esito a modificazioni statutarie approvate il 27 dicembre 2017 ed entrate in vigore il 1 gennaio 2018, la natura di società <i>in house providing</i> .

Partecipazioni indirette detenute attraverso Trentino Riscossioni S.p.A. (Società controllata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Centro Servizi Condivisi S.c.a.r.l.	02307490223	9,09%	Mantenimento senza interventi	

Partecipazioni indirette detenute attraverso Informatica Trentina S.p.A. (Società controllata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Centro Servizi Condivisi S.c.a.r.l.	02307490223	9,09%	Mantenimento senza interventi	

Partecipazioni indirette detenute attraverso Consorzio dei Comuni Trentini Soc. Coop.

(Società partecipata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Federazione Trentina della Cooperazione S.C.	00110640224	0,153%	Mantenimento senza interventi	
Cassa Rurale di Trento S.C.	00107860223	0,045%	Mantenimento senza interventi	
Set Distribuzione S.p.A.	01932800228	0,05%	Mantenimento senza interventi	

Si riportano di seguito le principali informazioni riguardanti le società partecipate direttamente dalla Comunità e la situazione economica risultante dagli ultimi bilanci approvati.

Consorzio dei Comuni Trentini Soc.coop. - Codice fiscale: 01533550222 - quota di partecipazione – 0,51%				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Prestare ai soci ogni forma di assistenza, anche attraverso servizi, con particolare riguardo al settore formativo, contrattuale, amministrativo, contabile, legale, fiscale, sindacale, organizzativo, economico e tecnico. Il Consorzio dei Comuni Trentini ai sensi dell'art.1bis lett. f) della L.p. 15 giugno 2005, n. 7 è la società che l'ANCI e l'UNCHEM riconoscono nei loro statuti quale propria articolazione per la provincia di Trento.			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2021 -2023	<i>Mantenimento/miglioramento dei servizi offerti.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house</i>			
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
<i>Capitale sociale</i>	10.173,00	10.173,00	10.121,00	10.018,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	2.227.775,00	2.555.832,00	2.929.073,00	3.353.744,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	380.756,00	339.479,00	383.476,00	436.279,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo (Impegni) (Pagamenti)	6.289,80	10.749,80	13.644,80	12.021,40
	8.278,40	7.736,40	13.577,80	11.772,40

Negli anni presi in considerazione non sono stati distribuiti utili

Trentino Digitale S.p.A. - Codice fiscale 00990320228 - quota di partecipazione 0,0532% (ex Informatica trentina S.p.A.. - Codice fiscale: 00990320228 - quota di partecipazione – 0,0978%)				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Progettazione, sviluppo e gestione del Sistema Informativo Elettronico Trentino (SINET).			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2021 -2023	<i>Gli obiettivi di programmazione sono fissati dal Comitato di indirizzo previsto dalla convenzione per la governance della società di sistema nella quale non è presente alcun rappresentante del comune.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house.</i>			
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
<i>Capitale sociale</i>	3.500.000,00	3.500.000,00	6.433.680,00	6.433.680,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	20.805.294,00	21.698.244,00	41.482.980,00	62.674.200,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	216.007,00	892.950,00	1.595.918,00	1.191.222,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo (Impegni) (Pagamenti)	7.465,18	4.834,52	2.047,34	9.854,55
	5.281,38	4.674,52	1.410,50	6.673,30

Negli anni precedenti il 2019 non sono stati distribuiti utili

Nel 21020 con riferimento all'anno 2019 sono stati distribuiti utili per € 601,92

Trentino riscossioni S.p.A. - Codice fiscale: 02002380224 - quota di partecipazione – 0,1104%				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Attività di servizio di riscossione e gestione tributi e di entrate degli Enti Pubblici del Trentino.			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2021 -2023	<i>Gli obiettivi di programmazione sono fissati dal Comitato di indirizzo previsto dalla convenzione per la governance della società di sistema nella quale non è presente alcun rappresentante del comune.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house</i>			
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
<i>Capitale sociale</i>	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	3.383.991,00	3.619.569,00	4.102.308,00	4.471.283,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	315.900,00	235.574,00	482.739,00	368.974,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo	(Impegni)	0,00	0,00	0,00
	(Pagamenti)	0,00	0,00	0,00

Negli anni precedenti il 2019 non sono stati distribuiti utili

Nel 21020 con riferimento all'anno 2019 sono stati distribuiti utili per € 386,98

2.3. Risorse e impieghi della Comunità

Nella tabella sottostante sono presentati i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi economici finanziari relativamente alla situazione economica risultante dagli ultimi bilanci approvati

2.3.1 LE ENTRATE

L'individuazione delle fonti di finanziamento costituisce uno dei principali momenti in cui l'ente programma la propria attività, si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2019/2023 (per gli anni 2019 da rendiconto e 2020 previsioni definitive).

	2019	2020	2021	2022	2023
Avanzo applicato	505.000,00	231.556,90	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	232.038,37	806.129,50	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00		
Totale Titolo 2: Trasferimenti correnti	3.938.275,42	4.223.400,00	4.510.950,00	4.255.450,00	4.037.200,00
Totale Titolo 3: Entrate Extratributarie	812.953,84	655.746,75	710.500,00	710.500,00	710.500,00
Totale Titolo 4: Entrate in conto capitale	928.182,82	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00	379.000,00
Totale Titolo 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie					
Totale Titolo 6: Accensione Prestiti					
Totale Titolo 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere		100.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Titolo 9: Entrate per conto terzi e partite di giro	515.789,30	753.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale	6.932.239,75	17.297.505,00	15.805.200,00	6.345.700,00	6.079.700,00

Nel rispetto del principio contabile n.1, si affrontano di seguito approfondimenti specifici riguardo al gettito previsto delle principali entrate tributarie e derivanti da servizi pubblici.

Le entrate tributarie

All'ente non competono entrate tributarie.

Le entrate da servizi

Si prendono in esame le entrate da servizi corrispondenti al periodo 2019-20223 (per gli anni 2019 da rendiconto e 2020 previsioni definitive):

Entrate da servizi	2019	2020	2021	2022	2023
Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	559.091,93	423.470,07	502.500,00	502.500,00	502.500,00
Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00		0,00	0,00	0,00
Tipologia 300: Interessi attivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Altre entrate da redditi di capitale	0	600,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Rimborsi ed altre entrate correnti	253.861,91	231.676,68	208.000,00	208.000,00	208.000,00
Totale Titolo 3: Entrate extratributarie	812.953,84	655.746,75	710.500,00	710.500,00	710.500,00

Il finanziamento di investimenti con indebitamento

Si prendono in esame i dati relativi agli esercizio 2019 – 2023 per il Titolo 6 Accensione prestiti e il Titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (per gli anni 2019 da rendiconto e 2020 previsioni definitive); tali informazioni risultano interessanti nel caso in cui l'ente preveda di fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito:

	2019	2020	2021	2022	2023
Titolo 6: accensione prestiti					
Tipologia 100: emissione titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300: Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7: Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere					
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	100.000,00	100.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale investimenti con indebitamento	100.000,00	100.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00

La Comunità non ha mai contratto alcuna forma di prestito, fatta salva per l'anticipazione di cassa concessa dal Tesoriere, per far fronte ad eventuali pagamenti indifferibili ed urgenti, in attesa della

copertura finanziaria da parte della Provincia.

I trasferimenti e le altre entrate in conto capitale

Prendendo sempre in esame le risorse destinate agli investimenti, segue una tabella dedicata ai trasferimenti in conto capitale iscritti nel Titolo 4:

	2019	2020	2021	2022	2023
Tipologia 100: Tributi in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	928.008,46	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00	379.000,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	174,36	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale titolo 4: Entrate in conto capitale	928.182,82	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00	379.000,00

2.3.2 LA SPESA

La tabella raccoglie i dati riguardanti l'articolazione della spesa per titoli, con riferimento al periodo 2019-2023:

	2019	2020	2021	2022	2023
Totale Titolo 1: Spese correnti	4.261.010,40	5.162.724,33	5.371.200,00	5.101.200,00	4.835.200,00
Totale Titolo 2: Spese in conto capitale	734.315,14	11.281.780,67	9.481.000,00	291.500,00	291.500,00
Totale Titolo 3: Spese per incremento di attività finanziarie					
Totale Titolo 4: Rimborso prestiti					
Totale Titolo 5: Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere		100.000,00			
Totale Titolo 7: Spese per conto terzi e partite di giro	515.789,30	753.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale Titoli	5.511.114,84	17.297.505,00	15.605.200,00	6.145.700,00	5.879.700,00

La spesa per missioni:

Le missioni corrispondono alle funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali:

	2019	2020	2021	2022	2023
Totale Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	718.447,36	887.058,28	816.000,00	819.000,00	819.000,00
Totale Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza	0,00				
Totale Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	51.724,69	40.280,00	19.000,00	19.000,00	19.000,00
Totale Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	67.266,28	78.000,00	78.000,00	78.000,00	78.000,00
Totale Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	76.631,78	276.550,42	57.000,00	57.000,00	57.000,00
Totale Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	277.019,83	357.282,30	293.000,00	293.000,00	293.000,00
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	229.165,12	3.333.653,52	3.036.000,00	382.000,00	116.000,00

Totale Missione 10 - Trasporti e diritto alla Mobilità	175.618,63	5.806.119,07	6.786.500,00	106.000,00	106.000,00
Totale Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.198.590,47	3.694.997,89	3.653.100,00	3.600.100,00	3.600.100,00
Totale Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	200.861,38	1.927.837,08	75.000,00		
Totale Missione 20 – Fondi e accantonamenti	0,00	42.726,44	38.600,00	38.600,00	38.600,00
Totale Missione 60 – Anticipazioni	0,00	100.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Missione 99 – Servizi per conto terzi	515.789,30	753.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale	5.511.114,84	17.297.505,00	15.805.200,00	6.345.700,00	6.079.700,00

La spesa corrente

La spesa di parte corrente costituisce la parte di spesa finalizzata all’acquisto di beni di consumo e all’assicurarsi i servizi e corrisponde al funzionamento ordinario dell’ente:

	2019	2020	2021	2022	2023
Titolo 1					
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente	1.065.477,30	1.198.597,89	1.103.600,00	1.103.600,00	1.103.600,00
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente	89.689,47	91.500,00	90.500,00	90.500,00	90.500,00
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi	2.439.879,22	2.909.100,00	3.342.500,00	3.072.500,00	2.822.500,00
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti	466.590,30	647.600,00	532.500,00	532.500,00	516.500,00
Macroaggregato 5 - Trasferimenti di tributi	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 7 - Interessi passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 8 - Altre spese per redditi da capitale	0	0	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	165203,11	236.000,00	226.000,00	226.000,00	226.000,00
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti	34.171,00	79.926,44	76.100,00	76.100,00	76.100,00
Totale Titolo 1	4.261.010,40	5.162.724,33	5.371.200,00	5.101.200,00	4.835.200,00

La spesa in conto capitale

	2019	2020	2021	2022	2023
Titolo 2					
Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	192.930,64	5.979.394,65	8.952.000,00	72.500,00	72.500,00
Macroaggregato 3 - Contributi agli investimenti	541.384,50	5.302.386,02	529.000,00	219.000,00	219.000,00
Macroaggregato 4 - Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 5 - Altre spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 2	734.315,14	11.281.780,67	9.481.000,00	291.500,00	291.500,00

Gli equilibri di bilancio

L'art. 162, comma 6, del Tuel decreta che il totale delle entrate correnti (entrate tributarie, trasferimenti correnti e entrate extratributarie) e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'ente.

Al fine di verificare che sussista l'equilibrio tra fonti e impieghi si suddivide il bilancio in due principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione, cercando di approfondire l'equilibrio di ciascuno di essi.

Si tratterà quindi:

- ✓ il bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- ✓ il bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente.

EQUILIBRI DI BILANCIO PARTE CORRENTE

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)			
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)			
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	5.221.450,00	4.965.950,00	4.747.700,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)			
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	5.371.200,00	5.101.200,00	4.835.200,00
<i>di cui:</i>				
<i>- fondo pluriennale vincolato</i>				
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		17.723,72	17.723,72	17.723,72
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)			
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)			
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		- 149.750,00	- 135.250,00	- 87.500,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti (**)	(+)			
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	149.750,00	135.250,00	87.500,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)			
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)			
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***) O=G+H+I-L+M		-	-	-

EQUILIBRI DI BILANCIO PARTE CAPITALE E FINALE

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)			
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)			
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	9.630.750,00	426.750,00	379.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)			
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	149.750,00	135.250,00	87.500,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)			
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)			
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)			
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)			
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	9.481.000,00	291.500,00	291.500,00
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>				
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)			
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	-	-	-
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E		-	-	-

ENTRATA

	2021	2022	2023
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00
TITOLO I	-	-	-
TITOLO II	4.510.950,00	4.255.450,00	4.037.200,00
TITOLO III	710.500,00	710.500,00	710.500,00
TITOLO IV	9.630.750,00	426.750,00	379.000,00
TITOLO VI			
TITOLO VII	200.000,00	200.000,00	200.000,00
TITOLO 9	753.000,00	753.000,00	753.000,00
TOTALE TITOLI DI ENTRATA	15.805.200,00	6.345.700,00	6.079.700,00

SPESA

SPESA				
		2021	2022	2023
TITOLO I	Spese correnti	5.371.200,00	5.101.200,00	4.835.200,00
TITOLO II	Spese in conto capitale	9.481.000,00	291.500,00	291.500,00
TITOLO III	Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
TITOLO IV	Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00
TITOLO V	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
TITOLO VII	Spese per conto terzi e partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00
TOTALE TITOLI DI SPESA		15.805.200,00	6.345.700,00	6.079.700,00

Gli equilibri di bilancio di cassa

ENTRATE	CASSA 2021	COMPETENZA 2021	SPESE	CASSA 2021	COMPETENZA 2021
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	1.000.000,00				
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione			Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	0,00				
Titolo 1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa			Titolo 1 – Spese correnti	7.278.968,40	5.371.200,00
			Di cui fondo pluriennale vincolato		
Titolo 2 – Trasferimenti correnti	6.618.447,24	4.510.950,00	Titolo 2 – Spese in conto capitale	15.255.271,93	9.481.000,00
			Di cui fondo pluriennale vincolato		
Titolo 3 – Entrate extratributarie	916.952,63	710.500,00	Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie		
Titolo 4 – Entrate in conto capitale	15.272.068,12	9.630.750,00			
Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie					
Totale entrate finali	22.807.467,99	14.852.200,00	Totale spese finali	22.534.240,33	14.852.200,00
Titolo 6 – Accensione prestiti			Titolo 4 – Rimborso prestiti		
Titolo 7 – Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	Titolo 5 – Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00
Titolo 9 – Entrate per conto di terzi e partite di giro	822.597,87	753.000,00	Titolo 7 – Spese per conto terzi e partite di giro	956.097,34	753.000,00
Totale Titoli	23.830.065,86	15.805.200,00	Totale Titoli	23.690.337,67	15.805.200,00
Totale complessivo Entrate	24.830.065,86	15.805.200,00	Totale complessivo Spese	23.690.337,67	15.805.200,00
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio	1.139.728,19				

RISORSE UMANE

L'art. 39 della Legge n. 449/1997 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di assicurare funzionalità ed ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi in relazione alle disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedano alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla Legge n. 68/1999. L'obbligo di programmazione del fabbisogno del personale è altresì sancito dall'art. 91 del D.Lgs. n. 267/2000, che precisa che la programmazione deve essere finalizzata alla riduzione programmata delle spese del personale. Il D.Lgs. 165/2001 dispone, inoltre, quanto segue relativamente alla programmazione del fabbisogno di personale:

- art. 6 – comma 4 - il documento di programmazione deve essere correlato alla dotazione organica dell'Ente e deve risultare coerente con gli strumenti di programmazione economico finanziaria;
- art. 6 - comma 4bis - il documento di programmazione deve essere elaborato su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti;
- art. 35 – comma 4 – la programmazione triennale dei fabbisogni di personale costituisce presupposto necessario per l'avvio delle procedure di reclutamento.

In base a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 118 del 2011, le amministrazioni pubbliche territoriali (ai sensi del medesimo decreto) conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

Il principio contabile sperimentale applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che all'interno della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sia contenuta anche la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale.

La programmazione, che è stata effettuata in coerenza con le valutazioni in merito ai fabbisogni organizzativi espressi dai Responsabili dell'Ente, è riportata nel presente documento sotto forma di indirizzi e direttive di massima, a cui dovranno attenersi nelle indicazioni operative i piani occupazionali annuali approvati dal Comitato Esecutivo.

La programmazione delle spese di personale deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Nel rispetto del Protocollo di intesa si opereranno assunzioni in caso di cessazioni dal servizio, sostituendo il personale uscente con personale della stessa qualifica. Per la rete delle riserve e per la realizzazione degli interventi legati al Progetto per l'Avisio sarà possibile assunzioni a tempo determinato con i fondi della Rete e del Progetto.

La composizione del personale dell'Ente in servizio è riportata nella seguente tabella:

Categoria	Posizione economica	Previsti in pianta organica *	In servizio*	% di copertura
Segretario		1	1 (in convenzione)	100%
D		8	7,16 (n. 1 unità a 36 ore in comando dalla PAT)	100%
C		5	3,50	70, %
B		23	15,44	67,13%
A		2	0,50	25%

Il totale dei posti previsti in pianta organica, considerati a 36 ore settimanali, derivano per ciascuna categoria dalla somma dei posti a tempo pieno (36 ore settimanali) e dalle frazioni di posto a tempo parziale.

Il personale di **ruolo** in servizio presso la Comunità è così inquadrato:

Servizi	Servizio Segreteria e affari generali	Servizio Socioassistenziale ed edilizia abitativa	Servizio Finanziario e cultura
A	1	0	0
B BASE	0	4 (operatori socioassistenziali)	0
B EVOLUTO	1	11 (di cui 10 operatori socioassistenziali)	1
C BASE	1	0	0
C EVOLUTO	1	1	1
D BASE	3	4	0
D EVOLUTO			1
TOTALE	7	20	3

Inoltre operano presso la Comunità:

n.1 Segretario generale in convenzione con il Comune di Altavalle per n. 24 ore:

n. 1 dipendente in comando dalla Pat Categoria D Base, a 36 ore;

n. 1 Assistente sociale Categoria D Base assunzione straordinaria a tempo determinato a n. 36 ore

n. 1 dipendente in comando dalla Comunità della Valle di Fiemme Categoria D Base, a 36 ore

.

SEZIONE OPERATIVA

La Sezione operativa (SeO) ha come finalità la definizione degli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni, orientare e giudicare le successive deliberazioni del Consiglio e del Comitato e costituire le linee guida per il controllo strategico. Tale sezione è redatta per competenza riferendosi all'intero periodo considerato e per cassa riferendosi al primo esercizio.

Presenta carattere generale, il contenuto è programmatico e supporta il processo di previsione per la disposizione della manovra di bilancio.

La sezione operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica (SeS). Si tratta di indicazioni connesse al processo di miglioramento organizzativo e del sistema di comunicazione interno all'ente.

Analisi e valutazione dei mezzi finanziari

L'ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, pertanto, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente. Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, sono, infatti, conseguite le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione la programmazione operativa del DUP si sviluppa partendo dalle entrate e cercando di evidenziare le modalità con cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

In particolare, nei paragrafi che seguono analizzeremo le entrate dapprima nel loro complesso e, successivamente, seguiremo lo schema logico proposto dal legislatore, procedendo cioè dalla lettura delle aggregazioni di massimo livello (titoli) e cercando di evidenziare, per ciascun titolo:

- la valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando
- l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti.

1. ANALISI DELLE ENTRATE

Per facilitare la lettura e l'apprezzamento dei mezzi finanziari in ragione delle relative fonti di finanziamento ed evidenziando i dati relativi alle entrate prendendo a riferimento gli esercizi 2021-2023:

	2021	2022	2023
Entrate tributarie (Titolo 1)			
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo 2)	4.510.950,00	4.255.450,00	4.037.200,00
Entrate Extratributarie (Titolo 3)	710.500,00	710.500,00	710.500,00
Totale entrate correnti	5.221.450,00	4.965.950,00	4.747.700,00
Proventi oneri di urbanizzazione per spesa corrente			
Avanzo applicato spese correnti			
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti			
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto corrente			
Totale entrate per spese correnti	5.221.450,00	4.965.950,00	4.747.700,00
Alienazioni di beni e trasferimenti di capitale	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00
Proventi oneri urbanizzazione per spese investimenti			
Mutui e prestiti			
Avanzo applicato spese investimento			
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale			
Totale entrate in conto capitale	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00

Entrate tributarie

La Comunità non ha entrate tributarie.

Entrate da trasferimenti correnti

	2021	2022	2023
Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	4.510.950,00	4.255.450,00	4.037.200,00
Tipologia 102: Trasferimenti correnti da Famiglie			
Tipologia 103: Trasferimenti correnti da Imprese			
Tipologia 104: Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private			
Tipologia 105: Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo			
Totale Titolo 2: Trasferimenti correnti	4.510.950,00	4.255.450,00	4.037.200,00

La Tipologia 101 “Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche” comprende:

- il budget assegnato annualmente dalla Provincia per il finanziamento degli oneri di gestione e per l'esercizio delle funzioni e delle attività socio – assistenziali
- i finanziamenti da parte della Provincia inerenti la gestione del nido intercomunale, il Piano giovani di zona e il Benessere familiare.
- I trasferimenti da Provincia, Comuni e Bim per la gestione della Rete delle riserve
- l'assegnazione di fondi da parte della Provincia per l'attuazione della politica della casa.
- i trasferimenti da parte dei Comuni relativamente al Piano Giovani di Zona, agli oneri sostenuti per gli interventi residenziali nel settore socio-assistenziale

Entrate extratributarie

	2021	2022	2023
Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	502.500,00	502.500,00	502.500,00
Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti			
Tipologia 300: Interessi attivi			
Tipologia 400: Altre entrate da redditi da capitale			

Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	208.000,00	208.000,00	208.000,00
Totale Titolo 3: Entrate extratributarie	710.500,00	710.500,00	710.500,00

La Tipologia 100 “Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni”, si riferisce a:

- diritti di segreteria
- compartecipazione piano giovani di zona
- compartecipazione utenti alla spesa per i servizi socio-assistenziali e socio-educativi
- la compartecipazione dei Comuni alla gestione dell’acquedotto intercomunale
- rette frequenza nido d’infanzia intercomunale.

La Tipologia 300 “Interessi attivi” comprende gli interessi attivi sul conto corrente di tesoreria, sul conto corrente postale.

La Tipologia 500 “Rimborsi e altre entrate correnti” comprende:

- i rimborsi e i recuperi da Famiglie per le quote relative ai servizi residenziali e semi-residenziali per minori e disabili
 - i rimborsi e i recuperi relativamente al servizio edilizia abitativa
 - i rimborsi e recuperi vari inerenti il personale
- i rimborsi da parte dei Comuni convenzionati relativamente alla gestione del nido intercomunale a partire dal settembre 2018
 - i rimborsi derivanti dall’iva a credito sulle attività commerciali poste in essere dalla Comunità
- le revocche disposte dal Servizio Socio – Assistenziale e dal Servizio Edilizia Abitativa relative a contributi di parte corrente
 - altri recuperi e rimborsi

Entrate in c/capitale

	2021	2022	2023
Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale			
Totale Titolo 4: Entrate in conto capitale	10.527.671,85	9.630.750,00	426.750,00

La Tipologia 200 “Contributi agli investimenti” comprende:

- l’assegnazione di fondi da parte della Provincia Fondo Strategico Territoriale
- l’assegnazione di fondi da parte della Provincia per il “Progetto Avisio”

- I trasferimenti da Provincia, Comuni e Bim per la gestione della Rete delle riserve
- l'assegnazione da parte dell'Agenzia Provinciale per l'Energia della quota spettante dei "canoni aggiuntivi" dovuti dai soggetti beneficiari delle proroghe delle concessioni di grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico
- i trasferimenti del GAL
- l'assegnazione di fondi da parte della Provincia per l'edilizia agevolata
- i trasferimenti dei Comuni in parte straordinaria per la gestione dell'acquedotto intercomunale
- i trasferimenti operati dai Comuni per l'alimentazione del Fondo Strategico Territoriale

Entrate da riduzione di attività finanziarie

La fattispecie non ricorre.

Entrate da accensione di prestiti

La fattispecie non ricorre.

Entrate da anticipazione di cassa

	2021	2022	2023
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Titolo 7: Anticipazioni da istituto/cassiere	200.0000,00	200.0000,00	200.0000,00

Analisi e valutazione della spesa

Si passa a esaminare la parte spesa analogamente per quanto fatto per l'entrata.

Programmi ed obiettivi operativi

Come già evidenziato il DUP costituisce il documento di maggiore importanza nella definizione degli indirizzi e dal quale si evincono le scelte strategiche e programmatiche operate dall'amministrazione.

Gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nelle missioni e nei programmi del DUP.

Nella prima parte del documento abbiamo già analizzato le missioni che compongono la spesa ed individuato gli obiettivi strategici ad esse riferibili.

Nella presente sezione, invece approfondiremo l'analisi delle missioni e dei programmi correlati, analizzandone le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali e le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate per conseguirli.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macroaggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'amministrazione verso una missione piuttosto che un'altra può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura della stessa.

Volendo analizzare esclusivamente le scelte di programmazione operate nella Comunità, abbiamo:

	2021	2022	2023
Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	816.000,00	819.000,00	819.000,00
Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza			
Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	19.000,00	19.000,00	19.000,00
Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	78.000,00	78.000,00	78.000,00
Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	57.000,00	57.000,00	57.000,00
Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	293.000,00	293.000,00	293.000,00
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.036.000,00	382.000,00	116.000,00
Missione 10 - Trasporti e diritto alla Mobilità	6.786.500,00	106.000,00	106.000,00
Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.653.100,00	3.600.100,00	3.600.100,00
Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	75.000,00		
Missione 20 – Fondi e accantonamenti	38.600,00	38.600,00	38.600,00
Missione 60 – Anticipazioni	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Missione 99 – Servizi per conto terzi	753.000,00	753.000,00	753.000,00

Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico le principali attività. Di seguito sono illustrate le missioni e i relativi programmi presenti nel bilancio della Comunità, cui sono assegnate specifiche risorse per il finanziamento delle relative spese, come indicato nelle tabelle successive

4.1.- ANALISI DELLE MISSIONI E DEI PROGRAMMI

Alle missioni come individuate nel bilancio della Comunità sono assegnate specifiche risorse per il finanziamento delle relative spese, come indicato nelle tabelle successive:

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione:

La Missione 01 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di *governance* e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi.

Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Programma 01 – Organi istituzionali

Sono incluse le spese per:

- indennità di carica, rimborso spese, gettoni di presenza degli amministratori, assicurazione e imposte relative alla parte politica; spese per organo di revisione contabile;
- le quote associative, l'acquisto di beni e servizi di rappresentanza, spese per la divulgazione delle attività della Comunità.

Programma 02 – Segreteria generale

Ufficio Segreteria e affari generali

L'attività consiste nel fornire supporto e collaborazione al Comitato esecutivo e al Consiglio della Comunità, alla Conferenza dei Sindaci, al Segretario generale, ai Servizi/Uffici comunitari, curando anche la rappresentanza dell'Ente, i contatti ed incontri con i Rappresentanti dei Territori e con gli Enti associati.

Il personale addetto a tale attività:

- si occupa della gestione del centralino dell'Ente, della gestione di protocollo degli atti, anche sotto il profilo dell'adeguamento delle procedure alla nuova normativa introdotta dalla L. 69/2009, della tenuta delle delibere e delle determinazioni, della pubblicazione all'Albo, dell'archivio storico e della gestione ed aggiornamento del sito istituzionale della Comunità della Valle di Cembra garantendo un costante aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate, in conformità agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa.
- cura la predisposizione ed aggiornamento del piano anticorruzione e della trasparenza;
- cura la predisposizione informatizzata delle proposte di deliberazione di competenza del Comitato esecutivo e del Consiglio Comunità e degli altri provvedimenti amministrativi di competenza dei Servizi, curando gli atti connessi alla regolarità formale.
- cura la predisposizione del verbale delle sedute del Consiglio e della Conferenza dei Sindaci.
- fornisce informazioni al pubblico relativamente all'attività dell'ente e alle diverse istanze.

Nell'ambito della gestione dei contratti si predispongono le procedure amministrative attraverso le quali giungere alla scelta dei soggetti a cui affidare lavori, servizi e forniture, procedendo alla formalizzazione e al perfezionamento dei relativi contratti stipulati in forma di atto pubblico o di scrittura privata.

Sono incluse le spese per:

- il personale addetto alla Segreteria Generale;
- la formazione del suddetto personale;
- concorsi/selezioni;
- incarichi professionali relativi alla Segreteria Generale;

- servizi assicurativi della comunità,

Ufficio per la gestione giuridica ed economica del personale

L'attività in tale ambito è finalizzata allo svolgimento delle funzioni e delle pratiche giuridico - amministrative necessarie per rispondere, in ogni occasione e circostanza, alle diverse istanze sia esterne (cittadini, enti, ecc.) che interne (organi istituzionali, uffici e personale dipendente) tendenti a:

- organizzare e gestire le procedure di selezione del personale partendo dall'indizione di concorsi e/o selezioni per l'assunzione di specifiche figure professionali fino all'assunzione dei vincitori e/o alla copertura dei posti vacanti;
- gestire l'aspetto giuridico – amministrativo del rapporto di lavoro del personale della sede e del personale assegnato al Servizio Socio Assistenziale che opera sul territorio;
- collaborare con il Segretario Generale al fine di provvedere, dal punto di vista sia amministrativo che economico, ai necessari adempimenti legati all'erogazione dei premi di produttività e delle varie indennità previste dal contratto collettivo e di settore al personale, all'assegnazione delle posizioni organizzative e delle indennità per area direttiva ed alla conseguente liquidazione dei compensi accessori connessi;
- collaborare con il Segretario Generale perché possa effettuare la valutazione permanente di tutto il personale e dare il necessario supporto all'Organo esecutivo per la valutazione delle P.O. e del Segretario Generale;
- favorire la partecipazione del personale a percorsi formativi e di aggiornamento nell'ottica di valorizzare le risorse umane, sviluppando e potenziando le professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione. Il Servizio provvede direttamente all'organizzazione di alcune iniziative specifiche per rispondere più compiutamente e puntualmente alle esigenze formative di alcuni dipendenti;
- collaborare con il Segretario Generale al fine di sottoscrivere i contratti decentrati valevoli per il personale in tutte le materie in cui è necessario od opportuno un confronto con le OO.SS.;
- favorire maggiormente la trasparenza degli atti e delle procedure, promuovendo il ricorso all'autocertificazione e collaborando con gli altri enti per procedere alla verifica delle dichiarazioni rese;
- collaborare con il Segretario Generale perché possa monitorare l'osservanza delle misure minime di sicurezza previste dalla normativa a tutela della privacy (D.Lgs 196/2003).

Rientra altresì in tale ambito l'esecuzione di tutte le attività giuridico - contabili necessarie all'erogazione degli stipendi e dei contributi al personale dipendente in conformità alle disposizioni dei contratti collettivi, degli accordi di settore e dei contratti decentrati e della normativa vigente:

- retribuzioni, liquidazioni straordinari e indennità varie, assegni familiari, TFR, anticipazioni e integrazioni TFR;
- dichiarazioni fiscali (mod. 730, 770);
- denunce contributive agli enti previdenziali, certificazioni previdenziali, previdenza complementare (Laborfonds);
- collocamenti a riposo e pratiche pensionistiche, ricongiunzioni contributive, riscatti ai fini previdenziali;
- statistiche e relazioni varie;
- modelli per ottenere l'indennità di disoccupazione;
- inquadramenti economici e giuridici del personale dipendente;
- predisposizione dei dati economici connessi al personale dipendente per la stesura del PEG.

Inoltre si provvede in generale a dare piena applicazione alle norme giuridico-economiche di gestione del personale, dettate dalla contrattazione collettiva, di settore, decentrata o dalla normativa specifica vigente in materia. Modifiche, novità ed aggiornamenti nell'ambito della variegata disciplina applicabile devono essere necessariamente ed in tempi brevi applicate, senza possibilità e necessità di programmare la conseguente attività.

Datore di Lavoro D. Legisl. 81/2008

Il servizio si occupa delle attività necessarie alla gestione delle direttive previste dal D.Legisl. 81/2008, ivi compresi i rapporti con il Responsabile del Servizio Prevenzione e con il Medico competente

- collaborare nell'adozione delle misure previste dalla normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (adempimenti legati ai dettami del D.Lgs. 81/2008) entro i termini previsti dalla stessa, in particolare:
 - fornire supporto amministrativo al Segretario Generale, nella sua veste di datore di lavoro, al Rappresentante per la sicurezza, formalmente incaricato, ed al personale a cui è stata data la competenza in materia per la componente tecnica ;

- garantire un'adeguata formazione e aggiornamento degli addetti all'evacuazione e al pronto soccorso e del personale dipendente in generale, attraverso l'organizzazione di idonei corsi formativi;
- disporre, su indicazione del Segretario Generale e del Responsabile della Sicurezza, la revisione periodica e l'aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi e del Piano di evacuazione;
- provvedere, alle scadenze fissate dalla normativa, all'effettuazione delle visite mediche specialistiche allo scopo di offrire un'adeguata sorveglianza medico-sanitaria al personale addetto all'uso di videoterminali (personale amministrativo) e al personale addetto alla movimentazione di carichi (personale che presta servizio di assistenza domiciliare e presso i centri diurni);

Programma 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione

Servizio finanziario

Il programma consiste principalmente nella programmazione, gestione e rendicontazione del bilancio. Comprende le seguenti attività: formazione dei bilanci annuali e pluriennali di previsione, dei conti consuntivi nonché dei documenti di programmazione finanziaria a rilevanza esterna; tenuta degli adempimenti fiscali e dei servizi finanziari accessori; attività di verifica della veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa; attività di istruttoria delle proposte di variazione al bilancio annuale, al bilancio pluriennale e al piano esecutivo di gestione e dei prelevamenti dal fondo di riserva; controlli ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio; rapporti con l'organo di revisione economico-finanziaria; gestione irap e iva e relativi adempimenti e scadenze; rapporti con il Servizio di Tesoreria e gli altri agenti contabili; tenuta della contabilità economica; controllo di gestione attraverso la predisposizione di strumenti contabili e metodologie di analisi e assistenza ai centri di responsabilità; predisposizione della proposta di Peg all'organo esecutivo; attività di controllo interno finalizzate alla predisposizione del referto del controllo di gestione; raccolta e controllo della documentazione delle società, enti e istituzioni partecipate della Comunità; servizi economici, gestione cassa economica, ivi compresa la riscossione delle entrate di non rilevante entità, appalti servizi di pulizia, gestione magazzini economici, servizi assicurativi comunali. forniture necessarie al normale funzionamento di tutti i servizi comunali (quali ad es. cancelleria, materiali di consumo, fotocopiatori, ecc.) secondo criteri di economicità, uniformità e omogeneità, tenendo conto dei fabbisogni annuali preventivati; adempimenti connessi alla gestione del parco automezzi della Comunità (bolli auto e formalità connesse, revisioni, ecc.);.

Nel programma sono incluse le spese relative agli emolumenti e alla formazione del personale addetto al Servizio finanziario.

Programma 6 - Ufficio tecnico

Commissione per la Pianificazione Territoriale e il Paesaggio

inquadramento normativo:

La Provincia autonoma di Trento, nell'esercizio della propria competenza primaria in materia di urbanistica, di piani regolatori e di tutela del paesaggio, prevista dallo Statuto speciale, attraverso la legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1, successivamente revisionata dalla legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, detta disposizioni per il governo e la valorizzazione e del territorio provinciale prevedendo in particolare una redistribuzione delle competenze fra la Provincia e le Comunità di Valle in materia di gestione della tutela del paesaggio.

L'art. 7 della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, ha previsto la costituzione in seno alle Comunità, di apposite Commissioni per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) quale organo con funzioni tecnico-consultive e autorizzative.

Nomina e composizione:

La CPC è nominata dalla Comunità per la durata del Consiglio della Comunità medesima, e ora per effetto dell'art. 5, comma 5 della L.P. 6 agosto 2020 n. 6, prorogata di sei mesi con eventuale proroga di altri tre, e fino

alla rimanenza in carica del Commissario Straordinario.

Essa è composta da:

- a. il Presidente nella persona del Commissario straordinario della Comunità che la presiede, geom. Simone Santuari;
- b. un componente designato dalla Giunta provinciale, scelto fra esperti in materia di pianificazione territoriale e di tutela del paesaggio, ing. Paolo Faustini;
- c. tre componenti scelti dal Comitato esecutivo della Comunità, esperti in materia di pianificazione territoriale e di tutela del paesaggio:
 - arch. Giuseppe Gorfer;
 - arch. Emanuela Schir;
 - ing. Erino Giordani.

Ai sensi dell'art. 7 comma 11, della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, quando la CPC esprime il parere obbligatorio previsto dal comma 8, lettera b) dell'art. 7 L.P. 15/2015, su piani attuativi, progetti o interventi e quando rilascia l'autorizzazione paesaggistica, le sedute sono integrate dai Sindaci o gli assessori all'urbanistica delegati che partecipano con diritto di voto, esclusivamente per le pratiche di Loro competenza e di questo ne va tenuto conto sia rispetto alla determinazione del quorum strutturale e funzionale, sia rispetto ai casi di quorum qualificato. E' ammessa inoltre la presenza ai lavori della CPC, senza diritto di voto, del tecnico comunale al fine di esplicitare le risultanze delle verifiche di conformità urbanistica.

COMPENSI:

In attuazione a quanto sancito dalla deliberazione della Giunta Provinciale 6 ottobre 2015 n. 1692, il Comitato esecutivo della Comunità con proprio atto del 19 ottobre 2015, n. 159, ha confermato di corrispondere ai componenti esperti esterni della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) i seguenti compensi:

- assegno compensativo forfetario individuale pari a Euro 50,00.= per la partecipazione ad ogni seduta della Commissione;
- l'indennità chilometrica e il rimborso delle spese sostenute per l'utilizzo del proprio automezzo, nella misura e con le modalità prevista per i dipendenti provinciali, intendendo quale sede di servizio quello dello studio professionale o comunque il domicilio fiscale dell'esperto;
- un compenso per ogni pratica effettivamente istruita pari ad Euro 25,00=, con un tetto massimo annuo di 100 pratiche assegnabili al medesimo componente; nel caso dell'effettuazione di sopralluoghi sono riconosciute le spese di viaggio, nonché l'indennità chilometrica e il rimborso delle spese sostenute per l'utilizzo del proprio automezzo, nella misura e con le modalità prevista per i dipendenti provinciali, intendendo quale sede quella della Comunità;
- al componente esperto designato dalla Giunta provinciale nelle CPC, al quale è stata espressamente affidata l'attività di sportello e consulenza a favore dei progettisti – in aggiunta a quanto riconosciuto ai precedenti punti, è riconosciuto un compenso orario commisurato al tempo effettivamente necessario per lo svolgimento del lavoro stesso pari ad Euro 40,00 omnicomprendivi, con un limite massimo di 200 ore annue.

Competenze:

In base all'art. 7 comma 8 della L.P. 4 agosto 2015, n. 15, alla CPC spetta in particolare:

- a) rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche di competenza nei casi previsti dall'articolo 64, commi 2 e 3, per i piani attuativi che interessano zone comprese in aree di tutela ambientale e per gli interventi riguardanti immobili ricadenti in aree soggette alla tutela del paesaggio;
- b) quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, esprimere pareri obbligatori sulla qualità architettonica:
 - dei piani attuativi, con esclusione dei piani guida previsti dall'articolo 50, comma 7;

- degli interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella demolizione e ricostruzione del 50 per cento dell'altezza delle murature perimetrali di edifici inclusi negli insediamenti storici, anche di carattere sparso, specificatamente assoggettati alla categoria di intervento della ristrutturazione edilizia e sulle varianti di progetto relative a tali interventi, fatta eccezione per quelle in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 92, comma 3;
- dei progetti di opere pubbliche di comuni e comunità consistenti in interventi di nuova costruzione e ristrutturazione edilizia di edifici destinati a servizi e attrezzature pubbliche e, negli insediamenti storici, in interventi di generale sistemazione degli spazi pubblici;
- degli interventi autorizzati con la disciplina della deroga urbanistica e degli interventi di demolizione e ricostruzione disciplinati dall'articolo 106;

b bis) quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, esprime parere obbligatorio e vincolante sulla qualità architettonica nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella demolizione e ricostruzione su sedime completamente diverso da quello originario.

La CPC esprime inoltre, pareri o rilascia autorizzazioni paesaggistico-ambientali in tema di:

- interventi negli edifici degli insediamenti storici anche di carattere sparso ed edifici del patrimonio edilizio montano (artt. 105 e 106);
- interventi per la ricostruzione di edifici esistenti danneggiati o distrutti in seguito ad eventi calamitosi o sinistri o a seguito di crolli spontanei (art. 107)
- riqualificazione di edifici residenziali e ricettivi esistenti in aree insediate (art. 109).

Infine, ai sensi dell'art. 7, comma 13 della L.P. 4 agosto 2015, n. 15, in esecuzione alla deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 78 dd. 2.05.2017, a far data dall'esecutività della delibera stessa e sino alla nomina della CEC unica prevista dall'art. 9 comma 6 della L.P. 15/2015, la CPC ha assunto l'incarico quale organo tecnico consultivo in materia edilizia per l'espressione dei pareri spettanti alla Commissione Edilizia Comunale (CEC) della gestione associata fra i Comuni di Albiano, Lona Lases, Segonzano e Sover. Successivamente, a seguito del recesso dalla Gestione associata del Comune di Segonzano, lo stesso ha richiesto di avvalersi della CPC per i pareri spettanti alla CEC fino al 31/12/2019 o comunque sino alla nomina della CEC prevista dall'art. 9 comma 6 della L.P. 15/2015. Il Comitato esecutivo della Comunità con proprio atto n. 144 del 2 ottobre 2019 ha attribuito alla CPC l'incarico quale organo tecnico consultivo in materia edilizia per l'espressione dei pareri spettanti alla CEC del Comune di Segonzano.

Sedute:

La CPC si riunisce di norma con cadenza tri settimanale secondo un calendario semestrale prefissato, salvo diversa disposizione presa del Presidente sentiti i membri della CPC medesima.

Le sedute della CPC non sono pubbliche, salvo diversa determinazione della CPC stessa.

Il Presidente della CPC, ove lo ritenga opportuno, può di volta in volta invitare a partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, tecnici ed esperti al fine di illustrare un progetto particolarmente complesso o rappresentanti di enti e associazioni interessati.

Assiste e verbalizza le sedute della CPC un dipendente della Comunità nominato dalla stessa quale Segretario.

Quorum strutturale, funzionale e qualificato:

La CPC si intende validamente costituita ove partecipi alla seduta la maggioranza dei componenti assegnati e i Sindaci o gli Assessori all'urbanistica delegati.

La CPC assume le proprie deliberazioni con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, fermo restando che in caso di voto negativo dell'esperto designato dalla Giunta provinciale, le autorizzazioni in materia di tutela del paesaggio e i pareri positivi sulla qualità architettonica possono essere rilasciati con il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti e che, in caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

tempistiche per il rilascio e validità delle autorizzazioni paesaggistiche:

L'art. 67 comma 4 della L.P. 15/2015 ha fissato il termine per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche in sessanta giorni dalla domanda. Il comma 3 dello stesso articolo 67, stabilisce che le autorizzazioni paesaggistiche sono efficaci cinque anni dal rilascio.

Successivamente la L.P. 13 maggio 2020, n. 3, in ragione della situazione venutasi a creare in conseguenza della pandemia di COVID-19, ha stabilito che fino al 31 dicembre 2021, il termine per il rilascio è ridotto a quarantacinque giorni dalla domanda e la loro efficacia è portata a sette anni.

Ricorsi:

Entro trenta giorni dall'avvenuta comunicazione dei provvedimenti, gli interessati possono proporre alla Giunta Provinciale ricorso avverso per i provvedimenti medesimi rilasciati dalla CPC ai sensi dell'art. 64 comma 2 della L.P. 15/2015.

Nel programma sono incluse le spese per:

- il personale addetto al Servizio tecnico;
- la formazione del suddetto personale;
- le spese per la commissione CPC

Programma 11 - Altri servizi generali

All' interno del programma trovano posto le spese generali dell'ente per utenze, servizi di pulizia, servizi assicurativi comunali, forniture necessarie al normale funzionamento di tutti i servizi della Comunità (quali ad es. cancelleria, materiali di consumo, fotocopiatori, ecc.) secondo criteri di economicità, uniformità e omogeneità, tenendo conto dei fabbisogni annuali preventivati; adempimenti connessi alla gestione del parco automezzi della Comunità (bolli auto e formalità connesse, revisioni, ecc.) della cura degli immobili della Comunità e dei beni mobili e attrezzature (manutenzione ordinaria, noleggio fotocopiatrici, ecc. ;.

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
Quote di risorse generali	798.000,00	801.000,00	801.000,00	2.400.000,00
Totale entrate Missione	816.000,00	819.000,00	819.000,00	2.454.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
---	------	------	------	--------

Titolo1 – Spese correnti	801.000,00	801.000,00	801.000,00	2.403.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	15.000,00	18.000,00	18.000,00	51.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale Spese Missione	816.000,00	819.000,00	819.000,00	2.454.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01 - Organi istituzionali	58.500,00	58.500,00	58.500,00	175.500,00
Totale programma 02 – Segreteria generale	308.000,00	308.000,00	308.000,00	924.000,00
Totale programma 03 – Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione	156.500,00	156.500,00	156.500,00	469.500,00
Totale programma 04 – Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale programma 05 – Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale programma 06 – Ufficio tecnico	153.000,00	153.000,00	153.000,00	459.000,00
Totale programma 08 – Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale programma 09 – Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale programma 10 – Risorse umane	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale programma 11 – Altri servizi generali	140.000,00	143.000,00	143.000,00	426.000,00
Totale Missione 01– Servizi istituzionali, generali e di gestione	816.000,00	819.000,00	819.000,00	2.454.000,00

Missione 04 - Istituzione e diritto allo studio

La Missione 04 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Programma 07 – Diritto allo studio:

Sono ricomprese le spese per la gestione associata del diritto allo studio (gestione mense scolastiche e assegni di studio)

Borsa di studio della Valle di Cembra

Dal 2016 la Comunità della Valle di Cembra, in stretta collaborazione con il Comitato organizzatore, gestisce l'attività amministrativa delle erogazioni agli studenti e delle attività inerenti la Borsa di Studio Valle di Cembra. Dal 2017 è stata costituita la Commissione per la Borsa di studio della Valle di Cembra, che si sostituirà nell'attività del Comitato organizzatore. E' in corso di organizzazione dell'edizione 2020-2021, manifestazione giunta quest'anno alla sua 28° edizione.

Missione 04 – Istituzione e diritto allo studio				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	2.800,00	2.800,00	2.800,00	8.400,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	16.200,00	16.200,00	16.200,00	48.600,00
Totale entrate Missione	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00
Titolo 2 – Spese in Conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale Programma06 – Servizi ausiliari all’istruzione				0,00
Totale Programma07 – Diritto allo studio	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00
Totale Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

La Missione 05 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.”

Programma 02 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Nel programma sono incluse le spese per:

- prestazioni di servizio per l'organizzazione di interventi ed attività culturali direttamente promosse dalla Comunità;
- contributi a Enti e Associazioni per iniziative/progetti di carattere culturale;

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	14.500,00	14.500,00	14.500,00	43.500,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				0,00
Quote di risorse generali	63.500,00	63.500,00	63.500,00	190.500,00
Totale entrate Missione	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali				
Totale programma 02 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00
Totale Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	78.000,00	78.000,00	78.000,00	234.000,00

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

La Missione 06 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

Programma 02 – Giovani

Piano Giovani di Valle

Dal 2019 la Comunità è chiamata ad elaborare e approvare Piano Strategico Giovani (PSG), che per gli anni 2019-2020, è stato approvato con deliberazione del Comitato esecutivo n. 187 dell'11 dicembre 2018, su proposta elaborata dal Tavolo del confronto e della proposta in data 3 dicembre 2018 con verbale n. 4.

Per l'anno 2020 è previsto un aggiornamento del PSG.

Dopo l'approvazione del PSG da parte della struttura competente della PAT, il Tavolo, in collaborazione con la Comunità, avvierà le attività relative alla raccolta di proposte progettuali, rivolta ai giovani e ai portatori di interesse del mondo giovanile. Il Tavolo ha la facoltà di promuovere più raccolte di proposte progettuali nel corso di uno stesso anno. Per ciascuna raccolta di proposte progettuali attuative del PSG, il Tavolo, supportato dal Gruppo Strategico (GS), provvederà alla valutazione e selezione dei progetti da finanziare. Nello specifico:

- il GS effettuerà una pre-valutazione in ordine all'ammissibilità delle proposte presentate, con particolare riferimento: alla loro coerenza con le linee strategiche definite dal PSG, nonché con le finalità generali delle politiche giovanili provinciali; alla loro sostenibilità e congruenza in relazione al rapporto tra obiettivi e risorse previsti;
- il Tavolo, successivamente, procederà alla valutazione dei progetti ammessi sulla base dei criteri di valutazione esplicitati nel PSG;

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	51.000,00	51.000,00	51.000,00	153.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	6.000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00
Totale entrate Missione	57.000,00	57.000,00	57.000,00	171.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	57.000,00	57.000,00	57.000,00	171.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	57.000,00	57.000,00	57.000,00	171.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Sport e tempo libero				
Totale programma 02 – giovani	57.000,00	57.000,00	57.000,00	171.000,00
Totale Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	57.000,00	57.000,00	57.000,00	171.000,00

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La Missione 08 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

Programma 2 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico- popolare

EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA

LEGGE PROVINCIALE 1/2014 – ART. 54 INTERVENTI DI ACQUISTO, ACQUISTO e RISANAMENTO, RISANAMENTO DELLA PRIMA CASA DI ABITAZIONE PER LE GIOVANI COPPIE e NUBENDI

L'articolo 54 della L.P. 1 del 22 aprile 2014 prevede la possibilità, per gli anni 2015-2018, di concedere a giovani coppie e nubendi contributi in conto interessi sulle rate di ammortamento dei mutui, contratti con le banche convenzionate per la durata massima di venti anni, a fronte di interventi di acquisto, di acquisto e risanamento e di risanamento della prima casa di abitazione.

Nel primo semestre 2020 è prevista la concessione e l'erogazione del contributo in conto interesse relativamente alla fine lavori dell'ultima pratica ancora in corso.

Si evidenzia che con nota del 21.12.2016 la Provincia ha comunicato che il piano casa a decorrere dall'anno 2017 è sospeso e non vi sarà conseguentemente alcuna assegnazione fondi.

NOTA: Si evidenzia che, alla data del 30 giugno 2017, come stabilito dall'art. 11 della L.P. 19/2016 (legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2017) è stata disposta la scadenza di tutte le graduatorie in essere presso la Comunità per la concessione di contributi per interventi di edilizia abitativa agevolata.

RINEGOZIAZIONE - SURROGAZIONE e SOSPENSIONE DELLE RATE DEI MUTUI IN MATERIA DI EDILIZIA ABITATIVA.

Nel corso degli ultimi anni si sono verificate diverse richieste di informazione per la rinegoziazione dei mutui agevolati secondo le diverse tipologie indicate dalle deliberazioni della Giunta Provinciale, nonché alcune richieste in merito alla possibilità di sospensione delle rate di mutuo e sulla portabilità (surrogazione) dei mutui agevolati ad altra banca convenzionata. Si ritiene che tali domande, causa l'attuale crisi economica, continueranno ad aumentare anche nei prossimi anni.

VERIFICHE PERIODICHE

Le varie normative di settore dispongono che siano effettuati dei controlli a campione del rispetto dei vincoli previsti dalle leggi provinciali in materia di edilizia abitativa. Le verifiche sono effettuate annualmente secondo le direttive approvate dall'organo esecutivo della Comunità.

Nel corso del 2020 saranno avviati i controlli a campione sulle pratiche che hanno ottenuto contributo per l'acquisto, la costruzione, il risanamento, l'acquisto e il risanamento della prima casa di abitazione e che hanno ancora in corso i vincoli.

Inoltre ogni anno, in base al disciplinare interno e ai vari atti d'indirizzo assunti dalla Comunità, sono disposti i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto notorio presentate in fase di rendicontazione finale della spesa nell'anno precedente quello delle verifiche.

Nel corso del 2019 saranno avviati i controlli a campione su tutte le dichiarazioni presentate.

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	219.000,00	219.000,00	219.000,00	657.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				0,00
Quote di risorse generali	74.000,00	74.000,00	74.000,00	222.000,00
Totale entrate Missione	293.000,00	293.000,00	293.000,00	879.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	74.000,00	74.000,00	74.000,00	222.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	219.000,00	219.000,00	219.000,00	657.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	293.000,00	293.000,00	293.000,00	879.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Urbanistica e assetto del territorio				
Totale programma 02 – Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	293.000,00	293.000,00	293.000,00	879.000,00
Totale Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	293.000,00	293.000,00	293.000,00	879.000,00

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

La Missione 09 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Rete delle riserve

Con deliberazione di Assemblea n. 25 dd. 18.11.2019 la Comunità ha approvato lo schema di Accordo di programma finalizzato all'attivazione della "Rete di Riserve Val di Cembra - Avisio" (L.P. 23 maggio 2007 n. 11 e ss.mm.) sul territorio dei Comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Valfioriana, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano per gli anni 2019 – 2022, che vedrà la Comunità quale Ente capo fila nella realizzazione delle azioni previste nel programma.

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere un finanziamento, tramite un apposito bando pubblicato nel **2018** dal Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per alcune tipologie di interventi. In quest'ottica la Comunità della Valle di Cembra ha presentato domanda di contributo per cinque interventi di seguito riassunti.

Intervento di ripristino ad uso agricolo di un'area il località Greggion a Grumes nel Comune di Altavalle.

Si tratta del recupero di aree un tempo coltivate ed oggi abbandonate per una spesa complessiva di € 146.308,50 dei quali € 49.420,00 coperti da contributo. E' stato completato l'iter di progettazione e acquisizione dei pareri autorizzativi. Si attende la concessione del contributo nel corso del 2021, dopodiché si provvederà ad appaltare i lavori.

Studio per l'iscrizione della Valle di Cembra nel Registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico.

Si è provveduto alla predisposizione del dossier necessario alla presentazione per l'iscrizione nel Registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico per una spesa complessiva di € 24.400,00 dei quali € 16.000,00 coperti da contributo. E' già stata presentata al GAL la rendicontazione delle spese sostenute.

Riqualificazione del sistema informativo a scopo turistico in Valle di Cembra.

Si tratta della riqualificazione della segnaletica stradale verticale urbana ed extraurbana, dell'identificazione di alcuni percorsi per mountain bike dotati di opportuna segnaletica e della posa di n. 7 strutture info point per una spesa complessiva di € 192.581,92 dei quali € 126.283,23 coperti da contributo. Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 35 dd. 02.03.2020 è stato approvato in linea tecnica il progetto esecutivo e con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 128 dd. 07.09.2020 è stato affidato l'incarico al p.ed. Nardin Mauro di direzione lavori e redazione del Piano di sicurezza e coordinamento della sicurezza in fase d'esecuzione. Il contributo GAL è stato concesso nel corso del 2020. Con decreto del Commissario nell'esercizio delle funzioni del Comitato Esecutivo della Comunità n. 4 dd. 29.10.2020 è stato approvato a tutti gli effetti il

progetto esecutivo per la parte di segnaletica pubblica e sono stati autorizzati gli affidamenti delle forniture e dei lavori relativamente alla segnaletica Mountain Bike extraurbana e Info Point. Nel corso del 2021 si procederà a completare l'approvazione del progetto (parte di segnaletica privata) e proseguire nell'affidamento delle forniture con posa.

Progetto di cooperazione sentiero europeo E5: territori in comunicazione (Manifestazione n. 1).

Si tratta della realizzazione, in parte ex novo e in parte sistemando percorsi esistenti, di un tratto di sentiero che collegherà la località La Rio (Loc. Castelet) nel Comune di Altavalle al paese di Gresta nel Comune di Segonzano prevedendo pure la realizzazione di un ponte sospeso sul torrente Avisio per una spesa complessiva di € 826.680,67, giusto progetto definitivo presentato a firma dell'ing. Cestari Lorenzo della Pro Engineering. Entro il 2020 si approverà il progetto definitivo in linea tecnica per la richiesta di finanziamento al GAL. Ad avvenuta ammissione a finanziamento, nel corso del 2021 si proseguirà con la progettazione esecutiva.

Riqualficazione del sistema informativo per il percorso europeo E5 in Valle di Cembra (Manifestazione n. 2).

Si tratta della predisposizione di opportuna segnaletica e posa di strutture info point a servizio del sentiero descritto con la Manifestazione n. 1 per una spesa complessiva di € 33.423,60 dei quali € 17.111,12 coperti da contributo. Nel corso del 2021 sarà presentato il progetto definitivo e si proseguirà con la progettazione esecutiva.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere un finanziamento, tramite un apposito bando pubblicato nel **2020** dal Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per alcune tipologie di interventi. In quest'ottica la Comunità della Valle di Cembra ha presentato domanda di contributo per due interventi di seguito riassunti.

Realizzazione di una seconda passarella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes

Si tratta della realizzazione di un secondo ponte tibetano sul torrente Avisio in corrispondenza dell'abitato di Gresta con le funzioni di completare l'anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet. Si è stimata una spesa complessiva di € 650.558,56 dei quali € 200.000,00 coperti da contributo. Nel corso del 2021 si prevede di completare l'affidamento dei vari incarichi tecnici per la progettazione dell'opera e di approvare il progetto definitivo ed esecutivo della stessa.

Riqualficazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

L'intervento consiste nella riqualficazione della canonica della Frazione di Gresta di proprietà del Comune di Segonzano per realizzare, nell'ambito del progetto della valorizzazione del Torrente Avisio già intrapreso con la realizzazione dei ponti tibetani, un museo e dei locali da mettere a disposizione della locale Rete di Riserve. Nell'edificio si prevedono inoltre tutti i servizi igienici necessari ai visitatori e un punto di ristoro. I locali saranno accessibili a tutti, anche alle persone diversamente abili. L'edificio è situato nella frazione di Gresta Comune amministrativo di Segonzano; è contraddistinto dalla P.ED. 647 C.C. Segonzano con le rispettive pertinenze P.F. 4449/2 e 4450/2.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 110 dd. 03.08.2020 è stato approvato il progetto preliminare e con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico, Appalti e Contratti n. 155 dd. 24.08.2020 è stato affidato l'incarico di progettazione e di direzione lavori dell'edificio all'arch. Stefano Casagrande di Pergine Valsugana. Con Decreto del Commissario nell'esercizio delle funzioni di Comitato Esecutivo n. 8 dd. 09.11.2020 è stato affidato al geologo Luigi Frassinella la redazione delle relazioni geologica e geotecnica. L'importo previsto del quadro economico generale è di € 404.807,53 dei quali € 287.781,12 di lavori.

Programma 4 – Servizio idrico integrato

Gestione acquedotto intercomunale

Dal 2012 la Comunità gestisce l'attività ordinaria e straordinaria dell'acquedotto Bassa val di Cembra.

L'impresa Nardon s.r.l. è risultata aggiudicataria del servizio di gestione ordinaria dell'acquedotto potabile intercomunale Bassa Valle di Cembra per il periodo di tre anni, dal 1.8.2019, eventualmente prorogabile di un ulteriore anno per un importo complessivo di € 139.680,00 (comprensivo di manutenzione straordinaria pari ad € 23.280,00) esclusa IVA.

Il Fondo strategico territoriale con riguardo alla seconda classe di azioni, relativa ai “Progetti di Sviluppo Locale” prevede di destinare l'importo di € 2.000.000,00 ad **adeguamento dell'Acquedotto potabile intercomunale Bassa Valle di Cembra**. Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 5 di data 30 gennaio 2017 è stato approvato il progetto preliminare di una serie di interventi di potenziamento e ristrutturazione. In particolare per gli interventi riguardanti la tratta Lisignago – Ville e la tratta Lases – Serbatoi comunali di Albiano si stanno predisponendo i progetti definitivi a firma dell'ing. Luca Gottardi. Nel corso del 2021 si prevede di stralciare i due lotti Lisignago-Ville di Giovo e Lases-Albiano e di proseguire con la progettazione esecutiva.

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	3.033.500,00	379.500,00	113.500,00	3.526.500,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	2.500,00	2.500,00	2.500,00	7.500,00
Totale entrate Missione	3.036.000,00	382.000,00	116.000,00	3.534.000,00

	2021	2022	2023	Totale
Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati				
Titolo1 – Spese correnti	552.000,00	332.000,00	66.000,00	950.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	2.484.000,00	50.000,00	50.000,00	2.584.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				

Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	3.036.000,00	382.000,00	116.000,00	3.534.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 02- Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	722.500,00	268.500,00	2.500,00	993.500,00
Totale programma 04 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	2.313.500,00	113.500,00	113.500,00	2.540.500,00
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.036.000,00	382.000,00	116.000,00	3.534.000,00

Programma 2 – Trasporto pubblico locale

Gestione della mobilità e dei trasporti

Nell'ambito dei trasporti, nell' Assemblea del 5 settembre 2013 la Comunità aveva stabilito l'avvio di un servizio integrativo di trasporto pubblico in Valle ad integrazione delle corse esistenti e con il fine di favorire il collegamento tra le due sponde della Valle, attualmente del tutto assente, per una maggior mobilità interna in funzione dei servizi e strutture presenti (uffici Comunità, Casa di Riposo, ambulatori ecc.). Si è conferito l'incarico al Consorzio Trentino Autonoleggiatori di Trento. Il servizio ha avuto inizio il 17 febbraio 2014 e fino al 31 dicembre 2015 è rimasto attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, mentre dal 1 gennaio 2016 si è potenziato il servizio portandolo a cinque giorni settimanali, dal lunedì al venerdì. Si è affidato nuovo incarico al Consorzio Trentino Autonoleggiatori di Trento fino al 31 agosto 2022 nel rispetto delle condizioni indicate nel capitolato speciale d'appalto per servizi di trasporto speciale a favore degli alunni e portatori di handicap della Provincia e servizi integrativi alla linea per gli anni scolastici 2017-2022 allegato alla determinazione del Dirigente del Servizio Trasporti della P.A.T. n. 134 di data 20 giugno 2018.

Programma 5 -Viabilità ed infrastrutture stradali

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 19 di data 21 ottobre 2019 è stato approvato il progetto preliminare della pista ciclabile "CicloAvvia della Valle di Cembra". Nel corso del 2020 si è provveduto all'affidamento degli incarichi tecnici di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza e geologo relativamente alle Unità Autonome Funzionali previste come prioritarie nel relativo Documento di programmazione preliminare e cioè i tratti Grauno – Capriana, Lases – Piramidi di Segonzano e Lisignago – Cembra. Nel corso del 2021 si prevede di completare la progettazione definitiva ed esecutiva dei suddetti lotti.

Per la realizzazione della "CicloAvvia", che ha come obiettivo quello di collegare tutti i paesi della valle tra di loro e tra le 2 sponde, collegando inoltre la ciclabile della Valle dell'Adige con quella di Fiemme e Fassa. Il Progetto Avisio prevede, ad oggi, un finanziamento complessivo di € 11.468.730,00.

La Comunità prevede il recupero di alcune tratte di viabilità agricola al fine di permettere l'individuazione di un percorso tra le zone coltivate a vigneto della Valle di Cembra, denominato "Via dell'Uva". Nel corso del 2020 si è completata la predisposizione della progettazione definitiva affidata all'arch. Sergio Paolazzi e la relativa acquisizione dei pareri dei servizi provinciali competenti. Nel 2021 si prevede di ultimare la progettazione esecutiva e di affidare l'appalto dei lavori di realizzazione dell'opera.

Con riguardo ancora al **progetto Avisio**, in questo programma, da realizzare entro il 31.12.2023, sono inserite le seguenti opere:

- Collegamento stradale tra Lona e Cembra-Lisignago: € 1.185.933,33 (soggetto attuatore Comune di Cembra-Lisignago)
- Collegamento tra Sover e Grumes: € 700.000,00 (soggetto attuatore Comune di Altavalle)
- Realizzazione impianto di fitodepurazione per il paese di Grauno: € 375.701,01 (soggetto attuatore Comune di Altavalle)
- Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano: € 400.000,00 (soggetto attuatore Lona Lases)

Per le suddette opere il relativo finanziamento è concesso ai Comuni dalla Comunità.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	6.730.500,00	50.000,00	50.000,00	6.830.500,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				0,00
Quote di risorse generali	56.000,00	56.000,00	56.000,00	168.000,00
Totale entrate Missione	6.786.500,00	106.000,00	106.000,00	6.998.500,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	106.000,00	106.000,00	106.000,00	318.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	6.680.500,00	0,00	0,00	6.680.500,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	6.786.500,00	106.000,00	106.000,00	6.998.500,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 02- Trasporto locale	106.000,00	106.000,00	106.000,00	318.000,00
Totale programma 05 – Viabilità e infrastrutture stradali	6.680.500,00			6.680.500,00
Totale Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità	6.786.500,00	106.000,00	106.000,00	6.998.500,00

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La Missione 12 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

Premessa

La situazione pandemica che si è sviluppata nel corso del 2020 ha inciso profondamente sull'organizzazione dei servizi e sulla realizzazione degli stessi.

L'emergenza ha richiesto la **ridefinizione di tutti gli interventi socio-assistenziali** per garantire allo stesso tempo risposte ai bisogni primari e tutela della salute di utenti ed operatori. Le azioni intraprese hanno seguito scrupolosamente quanto previsto dai DPCM nazionali e le indicazioni degli Uffici provinciali competenti.

In particolare nella fase iniziale (marzo –aprile 2020) sono state sospese tutte le attività non rispondenti a bisogni essenziali con il contestuale mantenimento, con eventuale ridefinizione delle modalità di svolgimento, dei servizi essenziali e non differibili.

Successivamente si è avuta una graduale ripresa e rimodulazione dei servizi secondo quanto previsto dalle Linee di indirizzo per l'erogazione in sicurezza dei Servizi socio assistenziali e socio sanitari in ambito domiciliare, semi residenziale, residenziale.

Le linee guide vengono aggiornate periodicamente dagli Uffici provinciali con la conseguente ridefinizione dell'organizzazione dei servizi e delle misure di sicurezza.

L'esperienza concreta e gli studi epidemiologici evidenziano la centralità della rigorosa osservanza delle misure di prevenzione del contagio con particolare riferimento agli ambienti comunitari e alle fasce più vulnerabili, maggiormente esposti ai rischi connessi alla pandemia e alla ripresa di focolai pandemici.

A fronte della situazione creatasi è stato necessario riorganizzare le modalità di lavoro degli Uffici interni prevedendo attività in smart working alternate alle attività in sede per tutti gli operatori e sono stati definiti dei protocolli di sicurezza per la prevenzione del contagio da Covid-19 puntualmente aggiornati in base all'evoluzione dell'emergenza.

Per garantire risposte ai bisogni primari della popolazione nella fase del lockdown è stato istituito il servizio **#RESTACASAPASSOIO** per la consegna di generi di prima necessità e farmaci a domicilio. L'attività ha richiesto l'attivazione di un numero telefonico dedicato e un forte impegno degli operatori del Servizio Sociale per assicurarne il buon funzionamento.

Le assistenti sociali hanno inoltre gestito, come da indicazioni provinciali, la raccolta e la valutazione delle richieste di **BONUS ALIMENTARE** presentate dai cittadini. Per la Comunità della Valle di Cembra sono state presentate 205 domande delle quali ne sono state accolte 198.

La situazione di emergenza, ancora in corso, ha cambiato profondamente l'organizzazione delle attività e dei servizi erogati e richiede una flessibilità nella programmazione e gestione di tutti gli interventi in base all'evoluzione della situazione pandemica.

Con riferimento alle novità normative recentemente approvate dalla Provincia si premette quanto segue:

✓ Vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 1863 del 21 ottobre 2016 con la quale sono state

approvate le linee d'indirizzo e coordinamento per l'esercizio, per gli anni 2016 – 2018, delle funzioni da parte degli enti locali e finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale

- ✓ Viste le deliberazioni della Giunta provinciale n. 1548 del 22 settembre 2016 n. 1292 del 20 luglio 2018 e n. 1985 del 12 ottobre 2018 con le quali si provvedeva all'aggiornamento di quanto previsto nella citata deliberazione n. 1863 del 21 ottobre 2016 rispettivamente per gli anni 2017 e 2018
- ✓ Vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 1985 del 12 ottobre 2018 con la quale sono state integrate le assegnazioni volte al finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale per l'anno 2018
- ✓ Visto l'articolo 13, comma 4, lettere a), b) e c), della legge provinciale n. 3 del 2006
- ✓ Vista la deliberazione n. 1184 del 6 luglio 2018 con la quale si approvava il Catalogo dei servizi socio assistenziali
- ✓ Visto l'articolo 22 della L. P. 13/2007 che prevede le modalità di erogazione degli interventi socio-assistenziali e l'articolo 53 al comma 7 che prevede che "I rapporti in essere alla data di cui al comma 5 tra l'ente pubblico competente ed i soggetti accreditati ai sensi del comma 6 sono regolati con una convenzione stipulata, entro un termine previsto dal regolamento di esecuzione".
- ✓ Visto il Decreto Del Presidente Della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg è stato approvato il sopracitato Regolamento che
 - all'Art. 21 secondo comma recita "La disciplina concernente le autorizzazioni, gli accreditamenti e le modalità di affidamento dei servizi prevista agli articoli 19, 20, 22 e 23 della legge provinciale è efficace a decorrere dal 1 luglio 2018. Fino a tale data continua ad applicarsi la disciplina provinciale vigente fermo restando quanto previsto dall'articolo 30 della legge provinciale n. 2 del 2016."
 - all'Art. 20 terzo comma recita "I soggetti previsti dal comma 1 devono dimostrare di essere in possesso dei requisiti minimi e dei requisiti di qualità ulteriori entro il termine di tre anni decorrenti dalla data individuata dall'articolo 21, comma 2. A tal fine, entro il predetto termine, trasmettono alla struttura provinciale competente la domanda di accreditamento secondo quanto previsto dall'articolo 6."

Viste anche le indicazioni del Servizio Politiche Sociali della Provincia, si è provveduto ad una ricognizione di tutti i rapporti in essere al primo luglio 2018 ed in scadenza il 31 dicembre 2018 e si rende necessario, nelle more di espletamento delle procedure per l'affido dei servizi secondo quanto previsto dalla normativa sopra richiamata, dare prosecuzione alle collaborazioni con le realtà del terzo settore che attualmente gestiscono i servizi, al fine di garantire continuità assistenziale agli utenti in carico. Considerata la situazione di emergenza sanitaria i termini previsti per le procedure di affidamento sono stati prorogati.

Riforma del welfare

Con Legge Provinciale n. 14 di data 16 novembre 2017 è stata approvata la Riforma del welfare anziani. La normativa citata modifica articoli delle leggi provinciale 28 maggio 1998, n. 6, 24 luglio 2012, n. 15, 27 luglio 2007 n. 13 e della legge provinciale sulla tutela della salute 23 luglio 2010 n. 16. La L.P. 14/2017 istituisce in ogni comunità un presidio interistituzionale, denominato "Spazio argento", avente la funzione di agente per la costruzione della rete territoriale costituita dai soggetti che, a vario titolo, assicurano il sistema di interventi socio-sanitari e socio-assistenziali a favore degli anziani e delle loro famiglie, con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita, anche in un'ottica di prevenzione e promozione dell'invecchiamento attivo, in coerenza con gli atti di programmazione della Provincia.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1972 di data 12 ottobre 2018 era stato approvato il documento degli obiettivi della riforma di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto per l'attuazione della riforma.

Con successivo provvedimento n. 2099 del 19 ottobre 2018, la Giunta ha approvato le Linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo denominato Spazio Argento ai sensi dell'art. 4bis della LP 6/1998, fornendo in particolare indicazioni in merito al personale che opererà in detto modulo, alla sua localizzazione, al Comitato di direzione e ad altri aspetti specifici. Il punto 5) della deliberazione ha inoltre stabilito i termini (entro il 19 febbraio 2019) per la trasmissione da parte delle Comunità alla Provincia del proprio progetto di modello organizzativo, da sottoporre poi all'approvazione da parte della Giunta provinciale.

Con il medesimo provvedimento n. 2099/2018 la Giunta provinciale ha, altresì, approvato i criteri e le modalità per la concessione dell'incentivo alle Comunità che si associano per la gestione condivisa di Spazio Argento, stabilendo che le Comunità interessate possano presentare la relativa domanda nel periodo compreso tra il 1° novembre 2018 e il 30 aprile 2019.

Con successiva deliberazione n. 15 dd. 15.02.2019, la Giunta Provinciale ha sospeso, fino a data da destinarsi, tutti i termini sopra indicati per approfondire i contenuti della riforma e ascoltare i punti di vista dei soggetti territoriali in essa coinvolti. Attualmente il servizio è partito in via sperimentale presso la Comunità del Primiero, la Comunità delle Giudicarie e il territorio della Valle dell'Adige. Si rimane in attesa di indicazioni da parte della PAT per un eventuale attivazione del Servizio sul territorio della Valle di Cembra.

Piano sociale di Comunità

Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 2 dd. 16.04.2020 è stato approvato il Piano Sociale della Comunità della Valle di Cembra.

Il Piano sociale di comunità, secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L.P. 13/2007, costituisce lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio e concorre alla formazione del programma sociale provinciale.

Il piano è costituito dai seguenti elementi:

- bisogni riscontrati e risorse del territorio;
- analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- priorità d'intervento;
- interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale;
- forme e strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

Il Consiglio di Comunità ha approvato il piano sulla base della proposta formulata dal **Tavolo territoriale**, organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali (art. 13).

Al Tavolo territoriale è assegnato il compito di raccogliere le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie, di contribuire all'individuazione e all'analisi dei bisogni e di formulare la proposta di piano sociale di comunità.

La pianificazione sociale permette di coinvolgere le diverse realtà del territorio nella programmazione delle politiche sociali locali.

Le azioni individuate sono volte ad aumentare il senso di appartenenza e di radicamento al territorio e a promuovere un welfare come bene comune, né privato né pubblico, che appartiene alla società, che sta nelle relazioni quotidiane, negli scambi concreti, nel trovare soluzioni per risolvere problemi comuni.

Viene riconosciuto ai cittadini il ruolo di soggetti attivi, capaci di agire, di definire i problemi, di assumere responsabilità per il benessere della comunità.

Le azioni individuate nel Piano sociale della Comunità della Valle di Cembra sono in totale 47.

In particolare sono state individuate:

- 13 azioni per l'ambito "Prendersi cura", 9 con priorità media e 4 con alta priorità;
- 9 azioni per l'ambito "Educare", 3 con media priorità e 6 con priorità alta;
- 6 azioni per l'ambito "Lavorare", 4 con media priorità e 2 con priorità alta;
- 4 azioni per l'ambito "Abitare", 1 con media priorità e 3 con alta priorità;
- 15 azioni per l'ambito "Fare Comunità" 6 con media priorità e 9 con alta priorità.

Alcune delle azioni individuate dai Tavoli di lavoro sono in fase di realizzazione, altre invece saranno programmate e realizzate nel corso del 2021.

Programma 01 - Interventi per l'infanzia e i minori per asili nido

Servizi semiresidenziali e residenziali per minori

Secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1013 di data 24 maggio 2013 dall'anno 2013 la Provincia provvede direttamente al pagamento delle rette per affidi residenziali di minori mentre restano a carico delle Comunità la presa in carico e la richiesta della quota di compartecipazione a carico delle famiglie di origine.

Affidamento e Accoglienza familiare dei minori

L'affidamento familiare dei minori è finalizzato ad assicurare al minore, temporaneamente privo del proprio ambiente familiare idoneo, il diritto a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia. L'intervento di affidamento consiste nel mettere a disposizione del minore una famiglia affidataria preferibilmente con figli minori o una persona singola, opportunamente individuati e preparati, in grado di assicurarli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e relazioni affettive di cui ha bisogno e, contemporaneamente, aiutare la famiglia d'origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio. L'affidatario deve accogliere presso di sé il minore e provvedere al suo mantenimento, alla sua educazione ed istruzione, tenendo conto delle indicazioni degli esercenti la potestà genitoriale e osservando le prescrizioni e gli accordi stabiliti dall'autorità affidante. Alla famiglia affidataria viene corrisposto un contributo forfetario mensile a copertura parziale delle spese sostenute per il mantenimento del minore affidato o accolto.

Interventi di tutela

Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo che obbliga e legittima l'intervento del Servizio Sociale. I Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria comportano un obbligo normativo di intervento per il Servizio Sociale, anche senza il consenso dell'utente.

Al Servizio Sociale possono pervenire Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che contengono:

- richieste di indagine conoscitiva su persone o nuclei familiari;
- decreti contenenti delle prescrizioni che devono essere attuate dal Servizio Sociale.

Servizi a carattere Residenziale

I servizi residenziali per minori sono strutture che accolgono bambine e bambini, ragazze e ragazzi con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione umana tale da non garantire l'espressione dei loro diritti. Si configurano come residenzialità a carattere familiare. L'inserimento in comunità è temporaneo e si propone di assicurare tutte le attività necessarie alla crescita ed allo sviluppo del minore, soddisfacendo i suoi bisogni di cura, di relazione, di educazione, di formazione e di avvio professionale ed al lavoro, oltre ai suoi bisogni sanitari e riabilitativi. Qualora la famiglia di origine sia di pregiudizio al minore l'intervento residenziale assume anche il significato della tutela che viene esercitato con mandato dell'Autorità giudiziaria.

Servizi a carattere Semiresidenziale

I servizi a carattere semiresidenziale offrono accoglienza diurna e hanno la finalità di supportare la permanenza della persona nel suo ambiente di vita attraverso interventi che integrano le funzioni del nucleo familiare, assicurando servizi e prestazioni adeguati alle esigenze della persona. In relazione alla tipologia degli utenti, all'interno del servizio semiresidenziale possono essere realizzate attività riabilitative, socio-educative, formazione e lavoro finalizzate all'acquisizione di competenze ed abilità che favoriscano l'integrazione sociale.

Servizi a carattere semiresidenziale sono fruibili da tutte le fasce d'utenza: minori, adulti e anziani.

Intervento Educativo Domiciliare

Intervento finalizzato a sostenere lo sviluppo della persona (minore o disabile) e a favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento. Le finalità dell'intervento sono: la crescita e il benessere all'interno del proprio contesto familiare e nell'ambiente di vita; il sostegno delle capacità genitoriali; la promozione dell'autodeterminazione del nucleo familiare in una logica progettuale centrata sull'azione, la partecipazione e il coinvolgimento. L'intervento può integrarsi con altri servizi e si svolge prevalentemente presso il domicilio, e/o presso altre sedi dislocate sul territorio significative per l'inserimento nel contesto di vita.

Spazio Neutro

L'intervento si attiva nei casi in cui si rende necessario un contesto vigilato per l'esercizio del diritto di visita del minore ai propri genitori e familiari, con la finalità di rendere possibile il mantenimento della relazione. Il servizio si svolge in un luogo fisico neutro e allo stesso tempo protetto, all'interno del quale si svolge l'incontro alla presenza di un educatore, del minore con i propri familiari. L'educatore svolge funzioni osservative e di facilitazione rispetto alla relazione, sostenendo il minore e il genitore.

Progetto Mentoring

Dai tavoli di pianificazione sociale e dal confronto tra Servizio Sociale Territoriale e Istituto Comprensivo Val di Cembra è emersa la necessità di sviluppare e mettere in atto azioni di prevenzione e di **supporto educativo territoriale** flessibili e adattabili ai bisogni rilevati dei ragazzi e delle famiglie.

Con delibera n° 26 del 13 febbraio 2020 il Comitato Esecutivo ha approvato il progetto denominato "Mentoring" incaricando la Cooperativa sociale Kaleidoscopio per la realizzazione delle attività.

Attraverso il progetto si intende sperimentare un modello di intervento socio-educativo che si basa sulla figura del Mentor. Una figura che agisce un supporto concreto sul campo, modellando la sua azione educativa in funzione della situazione/problema osservata.

Il Mentor è individuabile in un adulto significativo ed esperto non sovrapponibile con la figura genitoriale e/o docente ma che agisce sia nel contesto scolastico che territoriale.

L'auspicio è quello di poter attivare delle relazioni di prossimità e di supporto tra famiglie, scuola e territorio al fine di favorire lo sviluppo di punti di riferimento e contesti socio-educativi territoriali diffusi ed efficaci ed educanti.

Destinatari del progetto Mentoring sono i bambini della scuola primaria date le sollecitazioni che in questo momento provengono da questo ordine di scuola, con **l'intento di prevenire/contrastare l'insorgere di disagi più grandi in età adolescenziale.**

Il progetto partito nel corso del 2020 ha i seguenti obiettivi:

- favorire l'emersione delle situazioni di fragilità e povertà educative non intercettate o di difficile aggancio;
- allestire contesti educativi distribuiti sul territorio;
- sviluppare alleanze significative tra i vari attori del territorio;
- coinvolgere i gruppi informali dei genitori nella progettazione e nella realizzazione delle attività del progetto;
- rafforzare il presidio territoriale e le azioni di prevenzione già messe in campo.

Nel corso del 2020 sono state realizzate diverse azioni del progetto non è stato però possibile a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19 portare a termine le attività a diretto contatto con i bambini.

Nel periodo del lockdown, all'interno del progetto, è stata realizzata un'azione comunitaria denominata "Un messaggio per la Comunità" che ha visto il coinvolgimento degli istituti scolastici e delle famiglie.

Si prevede di proseguire con la realizzazione del progetto nel corso del 2021 recuperando le ore non usufruite nel 2020 e integrando con le ore necessarie per le attività programmate, nel rispetto delle misure di sicurezza, dei DPCM nazionali e delle Ordinanze provinciali.

Soggiorni estivi per ragazzi

Nell'anno 2021 sono previsti finanziamenti ai Comuni al fine di garantire la partecipazione alle colonie di bambini con disabilità.

Negli anni precedenti è stato inoltre assegnato all'Associazione Valle Aperta un contributo per l'organizzazione di un colonia estiva rivolta a ragazzi normodotati ed alcuni con disabilità, frequentanti le scuole secondarie di primo grado della Val di Cembra. Si prevede di concedere analoghi contributi anche per l'anno 2020 avendo avuto le attività effettuate un buon esito e un favorevole accoglimento da parte delle famiglie.

Gestione servizi educativi per la prima infanzia

Servizio nido intercomunale

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2005 del 21.09.2012, alle Comunità è stata attribuita la funzione della definizione della programmazione dell'offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, e quindi la competenza ad istituire nuovi servizi e sulla definizione di standard minimi di qualità, di livelli tariffari minimi e massimi, e di una regolamentazione in generale.

Dato atto che, a seguito dell'avvenuto trasferimento delle funzioni provinciali, è quindi ora possibile dare attuazione alla previsione statutaria di cui all'art. 19, definendo le modalità per il trasferimento dell'esercizio delle funzioni dei Comuni in materia di servizi educativi della prima infanzia, che sono disciplinati dalla L.P. 12 marzo 2002, n. 4 e .s.m. e che comprendono attualmente nei Comuni della Valle di Cembra il servizio di nido d'infanzia e il nido familiare – servizio Tagesmutter;

Nella Conferenza dei Sindaci della Valle di Cembra di data 21 novembre 2017 si è discusso e approvato lo schema di Convenzione per il trasferimento dell'esercizio delle funzioni comunali in materia di servizi educativi della prima infanzia e il Regolamento di gestione del servizio di nido d'infanzia intercomunale della Valle di Cembra;

Con deliberazione n. 23 del 28 novembre 2017, il Consiglio della Comunità della Valle di Cembra ha quindi predisposto l'allegato schema di convenzione per il trasferimento alla medesima Comunità della titolarità delle funzioni dei Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona Lases, Segonzano e Sover in materia di servizi educativi della prima infanzia; successivamente sottoscritto da tutti i Comuni della Valle. Con la stessa deliberazione si è provveduto all'approvazione del Regolamento di gestione del servizio di nido d'infanzia intercomunale della Valle di Cembra, che va ricomprendere gli asili nido di Giovo, Cembra Lisignago e Albiano. Nel mese di luglio la gara d'appalto gestita dall'APAC per la scelta del gestore, si è conclusa con l'aggiudicazione alla Cooperativa "La Coccinella" di Cles.

A partire dal mese di settembre 2018, la Comunità ha avviato la gestione del servizio di nido d'infanzia intercomunale della Valle di Cembra.

Nel corso del 2019 il servizio di nido di infanzia intercomunale è stato ampliato da n. 70 posti a n. 81, di cui n. 10 a tempo parziale, attraverso:

- un ampliamento di n.2 posti per la sede di Albiano, a partire dai primi mesi del 2019;
- un ampliamento fino a n. 33 posti per la sede di Cembra Lisignago.

Per l'anno 2021 i costi del servizio del nido intercomunale sono previsionalmente superiori per effetto dell'emergenza sanitaria, incremento coperto dai trasferimenti dei Comuni convenzionati e dalla Provincia Autonoma di Trento che con deliberazione n. 2108 del 14/12/2020 ha assegnato delle risorse specifiche.

Servizio tagesmutter

Programma 02 - Interventi per la disabilità

Servizi a carattere residenziale per disabili

Servizi residenziali che si caratterizzano per l'alto grado di assistenza, protezione e tutela. La risposta assistenziale, che può essere di breve periodo (sollevio) o lungo periodo (accudimento/cura), è flessibile, adeguata a recepire le diverse esigenze delle persone accolte, e integrata con il sistema dei servizi territoriali. La comunità si caratterizza come un contesto di convivenza fra persone che necessitano di supporto di tipo educativo, relazionale ed assistenziale.

Servizi semiresidenziali per disabili

I servizi a carattere semiresidenziale offrono accoglienza diurna a persone diversamente abili e hanno la finalità di supportare la permanenza della persona nel suo ambiente di vita attraverso interventi che integrano le funzioni del nucleo familiare, assicurando servizi e prestazioni adeguati alle esigenze della persona. Possono essere realizzate attività riabilitative, socio-educative, di addestramento, formazione e lavoro finalizzate all'acquisizione di competenze ed abilità che favoriscano l'integrazione sociale.

Interventi per l'inclusione

Il servizio offre percorsi che mirano al benessere delle persone con disabilità, secondo un approccio personalizzato. Il servizio, sulla base delle caratteristiche dell'utenza accolta e delle esigenze del territorio, si sviluppa valorizzando due potenziali direzioni:

- interventi che privilegiano finalità educative, comunicative, di socializzazione e di inclusione oltre che attività di supporto alle attività di vita quotidiana;
- interventi che privilegiano lo sviluppo o il potenziamento delle abilità e lo sviluppo di capacità pratico-manuali e socio-relazionali, Nel primo caso il servizio assicura un elevato grado di assistenza e protezione, è finalizzato, oltre che al sostegno e supporto alle famiglie, alla crescita evolutiva dei soggetti accolti mettendo al centro i bisogni ed i desideri della persona e quindi il loro benessere.

Il servizio attiva una progettazione individualizzata per lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale e l'acquisizione e/o il mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali. Nel secondo caso il servizio promuove il potenziamento delle abilità pratico-manuali, anche in funzione di un percorso che potrebbe trovare continuità nei laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi. All'interno del servizio possono essere sviluppati percorsi rivolti specificamente ai giovani.

Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi

Servizio diurno per lo svolgimento di attività finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali nonché di idonei atteggiamenti, comportamenti e motivazioni che consentono di affrontare in modo adeguato l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Progetto "Canonic'Aperta"

A decorrere dall'anno 2016 è stato attuato il progetto Canonic'aperta, attuato in collaborazione tra Unità Operativa 1 di Psichiatria dell'APSS, Servizio Sociale della Comunità della Valle di Cembra e Valle Aperta, per rispondere a bisogni che non sono di natura esclusivamente abitativa ma che riguardano la possibilità di sperimentare un percorso residenziale nel quale sia possibile consolidare le capacità di gestione della vita quotidiana, in vista di una vita in autonomia o in coabitazione e raggiungere gli obiettivi individuali.

Canonic'aperta può ospitare fino a 7 persone, in carico al Servizio Socio territoriale o all'Unità Operativa di Psichiatria dell'Ambito Territoriale Ovest (o ad entrambi) che presentino una situazione di fragilità per precarietà o inadeguatezza delle condizioni abitative e/o relazionali, in momentanea difficoltà a provvedere in maniera del tutto autonoma ai propri bisogni.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 175 di data 22/12/2016 è stata affidata all'Associazione Valle Aperta la gestione del progetto dall'1 aprile 2016 al 31 marzo 2017 ed è stata approvata la convenzione, sottoscritta tra l'Associazione Valle Aperta, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e la Comunità di Valle.

Con deliberazioni del Comitato Esecutivo n. 33 di data 31/03/2017 e n. 55 del 29/03/2018 è stata autorizzata la prosecuzione del progetto rispettivamente per il periodo 01/04/2017 – 31/03/2018 e 01/04/2018 – 31/03/2019.

Con deliberazione del Comitato esecutivo n. 41 dd. 25.03.2019 è stata disposta la prosecuzione del progetto fino al 31.07.2019 e con successiva deliberazione n. 120 dd. 29.07.2019 la proroga fino al 31.12.2019.

Da ultimo con deliberazione del Comitato esecutivo n. 204 dd. 23.12.2019, il progetto è stato prorogato fino al 31.12.2020.

Considerata la situazione di emergenza dovuta a Covid 19 e il buon esito del progetto, a scadenza dello stesso, si prevede di proporre la prosecuzione per il 2021.

Nel corso del 2021 verranno realizzati degli incontri con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per la ridefinizione degli obiettivi del progetto e delle azioni messe in campo.

Sussidio economico per l'assistenza a familiari non autosufficienti (art. 8 L.P. 6/98)

L'intervento si attua attraverso l'erogazione mensile di un contributo in favore di persone che si prendono cura a domicilio di propri familiari non autosufficienti. Il sussidio viene corrisposto in seguito a valutazione della situazione sanitaria della persona non autosufficiente, a valutazione sociale ed economica del nucleo familiare dell'assistito e del richiedente. L'articolo 15 della legge provinciale n. 15 del 24 luglio 2012 dispone l'abrogazione dell'intervento economico e dal 15 agosto 2012 le domande per la concessione dell'assegno di cura vengono presentate all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, mentre prosegue l'erogazione dei contributi già concessi ai sensi della L.P. 6/98 agli utenti già beneficiari dell'intervento e in carico alla Comunità della Valle di Cembra. Attualmente sono rimasti in carico alla Comunità 2 utenti.

Potenziamento delle abilità scolastiche per studenti con certificazione di DSA e ADSA

Da qualche anno la Comunità della Valle di Cembra organizza in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Cembra progetti volti a favorire l'apprendimento scolastico degli studenti con certificazione di DSA e ADSA, avvalendosi delle competenze della dott.ssa Ambrosi Mara, psicologa e libera professionista specializzata in "Didattica e Psicopedagogia per i disturbi specifici dell'apprendimento", e della dott.ssa Di Paolo Mara, psicologa e libera professionista.

Per l'anno scolastico 2020-2021 si intende proseguire in tale ambito supportando finanziariamente l'Istituto Comprensivo di Cembra nell'attivazione di laboratori di potenziamento delle abilità scolastiche per studenti con certificazione di DSA (disturbo specifico dell'apprendimento) e ADSA (disturbo aspecifico dell'apprendimento), volti a rinforzare e a supportare le abilità di base (lettura, scrittura, calcolo) e a indirizzare bambini e ragazzi verso un adeguato metodo di studio autonomo e consapevole.

Programma 03 - Interventi per gli anziani

Servizi semiresidenziali per adulti e anziani - Centri servizi

Il Centro servizi è un servizio a carattere finalizzato a favorire il benessere e a sostenere la permanenza nel proprio ambiente di vita. Il modello organizzativo è basato su un approccio che mira alla prevenzione, all'invecchiamento attivo e alla promozione dell'inclusione sociale, a cui si affiancano le attività di accudimento e cura. Il centro di servizi risponde a bisogni di persone autosufficienti o con un parziale grado di compromissione delle capacità funzionali. In valle di Cembra sono presenti due centri servizi, uno a Albiano "Oasi" e uno presso la RSA di Lisignago "Il Mughetto", con gestione in capo al personale assistente dipendente della Comunità di Valle. L'accompagnamento delle persone ai centri viene garantito attraverso una collaborazione con l'Associazione Stella Bianca. Nell'anno 2020 entrambi i centri servizi sono stati chiusi per lunghi periodi a causa dell'emergenza sanitaria. Per l'anno 2021 si dovrà verificare se l'andamento dell'epidemia e le indicazioni provinciali permetteranno di fornire un servizio in sicurezza. Agli utenti che non hanno potuto frequentare i centri servizi sono stati attivati su richiesta servizi alternativi (pasti a domicilio, sad, ecc.).

Servizio di assistenza domiciliare e servizi complementari

Il servizio di assistenza domiciliare (SAD) è rivolto tutti a coloro che necessitano di aiuto e sostegno, temporaneo o continuativo, per la presenza di limitazioni funzionali, disabilità, o in situazioni che comportino il rischio di emarginazione, e che non dispongono di un adeguato o sufficiente supporto assistenziale. L'obiettivo primario è quello di favorire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, sia esso un'abitazione privata, una co-abitazione o una struttura socio-assistenziale, e di affiancare i familiari e/o altre persone che si occupano dell'assistenza coinvolgendoli nel percorso assistenziale e fornendo loro supporto e sollievo. Nella prospettiva della promozione del benessere e di una migliore qualità della vita, il servizio concorre assieme ad altri servizi nel prevenire i rischi di disgregazione sociale ed isolamento e rimuovere le condizioni di emarginazione e nell'evitare i collocamenti impropri in strutture residenziali e favorire i rientri nella propria abitazione attraverso progetti di riabilitazione mirati. Gli interventi di assistenza domiciliare comprendono: cura e aiuto alla persona; sostegno relazionale; accompagnamento per l'accesso ai servizi del territorio e per il disbrigo di commissioni personali, attività di integrazione con la comunità locale; governo della casa. Viene inoltre garantito un servizio di bagno assistito e di lavanderia in favore delle persone che necessitano di tali prestazioni.

Il 30.04.2021 scadrà il contratto di assistenza domiciliare stipulato con la cooperativa S.A.D. Si dovrà predisporre il nuovo affidamento.

Servizi di aiuto domiciliare svolti in convenzione

Con deliberazione del Comitato esecutivo nr. 198 del 20.12.2018 sono stati approvati gli atti di gara per l'affidamento in gestione di parte delle ore di Servizio di Assistenza Domiciliare per l'effettuazione di servizi di aiuto domiciliare previsti per il prossimo biennio in un numero massimo di 7.000 ore complessive. Il contratto avrà scadenza al 31.05.2020, si procederà pertanto ad effettuare una nuova procedura di gara per l'affidamento del servizio.

Viene inoltre effettuato un servizio di confezionamento e consegna del pasto di mezzogiorno al domicilio dell'utente. Il servizio viene svolto alla Cooperativa Risto3 di Trento, attualmente è in corso di ultimazione la gara per il nuovo affidamento.

È anche attivo un servizio di telesoccorso che viene svolto in convenzione con la Comunità della Vallagarina che lo organizza per conto di tutte le Comunità presenti sul territorio provinciale. Nell'anno 2020 si sta procedendo all'affidamento, tramite gara europea, del servizio in parola. Nel corso del 2021 si procederà alla stipula del relativo contratto d'appalto

Soggiorni climatici protetti

A causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso non è stato possibile organizzare i soggiorni climatici protetti nel corso del 2020.

Si valuterà in base all'andamento dell'epidemia e alle relative misure adottate dal Governo e dalla Provincia autonoma di Trento se riattivare i soggiorni climatici protetti nel corso del 2021.

Progetto di sensibilizzazione sul tema delle demenze

Con delibera del Comitato Esecutivo n. 46 del 01.04.2019 è stato approvato e realizzato un progetto di iniziative di sensibilizzazione sul tema delle demenze, finanziato con un contributo da parte della Provincia. Anche per il 2020 la Provincia ha chiesto alle Comunità di presentare dei progetti di sensibilizzazione su questo tema. Purtroppo l'emergenza sanitaria ha rimandato la progettazione e l'approvazione delle iniziative.

L'Ufficio politiche sanitarie e per la non autosufficienza della PAT con nota n° 2374 del 04/06/2020 ha previsto come termine ultimo per la presentazione dei progetti il 30 settembre 2020 e ha posticipato i tempi per la realizzazione delle attività al 31/03/2021.

Il progetto presentato dalla Comunità della Valle di Cembra prevede:

- percorso formativo per operatori sociali e sanitari sul tema del deterioramento cognitivo realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale Le Rais;
- incontri Alzheimer Cafè, progetto #INSIEME ANDRA'MEGLIO, tenuti dalla dott.ssa Paola Taufer rivolto agli operatori, ai familiari e a tutti coloro che si trovano a contatto con persone affette da deterioramento cognitivo;
- apertura del Centro d'ascolto Alzheimer rivolto alle persone che hanno bisogno di uno spazio individuale per affrontare situazioni di difficoltà legate al deterioramento cognitivo;
- mostra fotografica di sensibilizzazione "Non vedo più il mio sentiero" in collaborazione con l'associazione Rencureme.

In base all'emergenza sanitaria in corso si valuterà la possibilità concreta di realizzare le attività entro i termini previsti.

TRASPORTO UTENTI PER TERAPIE LEVICO

Nell'anno 2019, la Comunità della Valle di Cembra, in accordo con le Terme di Levico, ha finanziato parte del costo del trasporto degli utenti dai Comuni della Valle a Levico per usufruire di un ciclo di terapie (fangoterapia e bagni terapeutici o inalazioni) presso le terme. Visto il buon esito dell'iniziativa se ne prevede l'organizzazione anche per l'anno 2020 e 2021.

GESTIONE R.S.A. DI LISIGNAGO

Nel contratto stipulato con la cooperativa sociale S.P.E.S. per la gestione della R.S.A. di Lisignago sono previsti in capo alla Comunità della Valle di Cembra poteri di vigilanza in ordine all'esecuzione del contratto da esercitarsi attraverso un apposito Comitato Tecnico Politico per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto del contratto/concessione di gestione della R.S.A.

Con deliberazione dell'Organo Esecutivo della Comunità della Valle di Cembra n. 91 del 9 giugno 2014 sono stati nominati i componenti del Comitato Tecnico Politico per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto del contratto/concessione di gestione della R.S.A. Essendo il Comitato decaduto con l'Assemblea della Comunità con deliberazione del Comitato esecutivo n. 37 di data 11 aprile 2016 si è provveduto alla nomina dei nuovi componenti.

Nel corso di marzo 2021 scadrà il contratto di concessione dell'immobile e della gestione della R.S.A. di Lisignago alla Cooperativa S.P.E.S. Si dovrà predisporre gli atti per il nuovo affidamento.

TRASPORTO UTENTI PER TERAPIE LEVICO

Nell'anno 2019, la Comunità della Valle di Cembra, in accordo con le Terme di Levico, ha finanziato parte del costo del trasporto degli utenti dai Comuni della Valle a Levico per usufruire di un ciclo di terapie (fangoterapia e bagni terapeutici o inalazioni) presso le terme. Visto il buon esito dell'iniziativa se ne prevede l'organizzazione anche per l'anno 2020 e 2021.

LAVORI PRESSO LA R.S.A. DI LISIGNAGO

Sono stati stanziati a bilancio € 4.5000,00 per eventuali lavori di manutenzione straordinaria alla R.S.A. di Lisignago

Programma 04 – Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Interventi di particolari servizi ausiliari di tipo sociale

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 22 di data 12 febbraio 2018 è stato approvato il **progetto di Intervento 19** per il triennio 2018/2020 denominato "Interventi di particolari servizi ausiliari di tipo sociale". Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 107 di data 18 giugno 2018 la Comunità affidava alla cooperativa sociale di tipo B Aurora di Trento l'incarico della gestione del Progetto per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili Intervento 19 2018/2020. Il progetto, finanziato

parzialmente dall'Agenzia del Lavoro, ha coinvolto nell'anno 2019 tre persone di cui una a 26 ore settimanali, una a 24 e una a 19 ore settimanali. Nell'anno 2020, a causa della pandemia, è stato necessario riorganizzare il servizio, sono stati comunque assunti n. 2 operatori dei quali uno ha effettuato il servizio di accompagnamento e sostegno relazionale a favore di persone anziane e/o sole e l'altro, in collaborazione con il Comune di Segonzano, è stato impiegato inizialmente per mansioni di biglietteria presso le piramidi, e successivamente presso la sede della Comunità per mansioni di custodia, portineria e igienizzazione degli ambienti.

Per il 2021 sarà necessario effettuare una nuova gara di appalto per la gestione del progetto, è comunque intenzione dell'Amministrazione proseguire visto il buon esito dello stesso e la grande richiesta anche da parte dei cittadini.

Progetto occupazione

L'agenzia del lavoro negli ultimi anni ha promosso inserimenti lavorativi a favore di persone con disabilità. Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 179 dd. 40.12.2018 veniva approvato il Progetto OccupAzione – Opportunità lavorative per persone con disabilità” proposto dall'Agenzia del Lavoro di Trento. Anche nel 2020 si intende promuovere questo tipo di iniziative al fine di garantire inserimenti lavorativi, ma soprattutto un servizio di socializzazione ed accompagnamento anche nel periodo invernale quando i progetti di intervento 19 sono sospesi. Nell'anno 2020 il servizio non è stato attivato poiché non vi sono stati nominativi segnalati dall'Agenzia del Lavoro, è comunque intenzione dell'Amministrazione rinnovare l'interesse nel caso vi fossero lavoratori disponibili.

Progetto dipendenze

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1292 dd. 20.07.2018 veniva previsto un finanziamento per progetti di inclusione sociale rivolti alle vittime di fenomeni di tossicodipendenza, stabilito per la Comunità della Valle di Cembra nell'importo di € 22.797,93.

Con delibera del Comitato Esecutivo n. 151 dd. 11.10.2018 veniva approvato il progetto “Tossicodipendenza e prevenzione: la responsabilità delle figure educative nella relazione” presentato dall'Associazione provinciale per le Dipendenze patologiche Onlus.

Attraverso la collaborazione con l'Apdp sono stati svolti degli incontri presso gli istituti comprensivi coinvolgendo anche i genitori. È stato proposto un questionario a tutte le famiglie, che ha evidenziato l'importanza di continuare a parlare di questa tematica. Sono rimasti a disposizione dei fondi che si prevedeva di utilizzare nell'anno 2020 secondo un progetto concordato con l'associazione e gli istituti comprensivi. La chiusura delle scuole dal mese di marzo non ha permesso però di portare avanti il progetto. Si verificherà la possibilità di utilizzare le risorse anche nell'anno 2021.

Progetto promozione dell'amministratore di sostegno nella Comunità della Valle di Cembra

In relazione al bando provinciale 2020-2021 per la presentazione di proposte per lo sviluppo territoriale dell'amministratore di sostegno è stato presentato un progetto per il territorio della Valle di Cembra (approvato dal Comitato Esecutivo con deliberazione n° 27 del 13/02/2020) in collaborazione con l'Associazione Comitato per l'amministratore di sostegno. L'iniziativa prevede le seguenti attività:

- serate informative di sensibilizzazione rivolte agli amministratori comunali;
- sostegno al servizio sociale in particolare attraverso attività di consulenza e la stesura di una guida pratica con le procedure interne per l'attivazione della nomina;
- attività di sensibilizzazione territoriali rivolte in particolare alle associazioni e agli enti di Terzo Settore.

Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Provincia autonoma di Trento.

A causa della situazione di emergenza sanitaria nel corso del 2020 è stato possibile realizzare solo alcune attività programmate. Si prevede di portare a termine le iniziative nel corso del 2021.

Interventi economici di sostegno al reddito (art. 35 l.p. 13/2007)

Gli interventi di assistenza economica sono attuati in favore di singoli o nuclei familiari che non dispongono

di risorse sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, o che sono in situazione di emergenza e che non abbiano parenti tenuti agli alimenti e in grado di provvedervi. Gli interventi si attuano attraverso erogazioni monetarie temporanee, rapportate alle specifiche esigenze dei beneficiari o il rilascio di attestazione che dà diritto ad esenzione dai ticket sanitari

Assegno Unico

Con deliberazione n. 1561 dd. 29 settembre 2017 la Giunta Provinciale ha approvato la disciplina di attuazione dell'assegno unico provinciale, un nuovo strumento messo a punto per contrastare la povertà e consentire a tutti i nuclei familiari di raggiungere una condizione economica sufficiente a soddisfare i propri bisogni.

Con questo strumento la Provincia autonoma di Trento intende perseguire obiettivi di equità, semplificazione amministrativa e razionalizzazione degli interventi con l'individuazione di un unico indicatore d'ingresso, omogeneo e trasparente, quello dell'ICEF, ma prevedendo soglie diverse a seconda dell'obiettivo: 0,16 per il sostegno al reddito; 0,30 per il sostegno garantito alle famiglie con figli; 0,40 per le misure a sostegno della frequenza degli asili nido. Le famiglie con una sola domanda possono accedere ad un beneficio che va ad assorbire una serie di contributi abrogati dall'introduzione dell'AUP (assegno regionale al nucleo familiare, reddito di garanzia, contributo famiglie numerose, assegno integrativo invalidi e detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli) per alcuni dei quali contava l'ICEF, per altri il reddito, per altri ancora il numero di componenti della famiglia.

L'assegno unico provinciale (AUP) si articola in:

- una quota “universalistica di sostegno al reddito” - finalizzata a garantire una condizione economica sufficiente a soddisfare i bisogni generali della vita dei nuclei familiari (misura di contrasto della povertà - in sostituzione del reddito di garanzia);
- una quota diretta a sostenere la spesa necessaria al “soddisfacimento di bisogni particolari della vita”, individuati in prima applicazione nel:
 - mantenimento, cura, educazione e istruzione dei figli, compreso l'accesso ai servizi per la prima infanzia (in sostituzione dell'assegno regionale al nucleo familiare, contributo famiglie numerose, detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli);
 - sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili (in sostituzione dell'assegno integrativo invalidi).

Qualora in un nucleo familiare non vi siano componenti in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo in possesso della copertura previdenziale oppure qualora il nucleo familiare beneficiario ricada in una delle situazioni previste dall'art. 3, comma 1, lett. b), numeri 2 e 3 del Regolamento, e in ogni caso in cui è richiesta la valutazione dei servizi sociali, l'assegno unico provinciale è concesso sotto la condizione della sospensione della quota A), fino alla conclusione della valutazione di competenza dei servizi sociali.

Il progetto è diretto a rispondere complessivamente, attraverso l'individuazione di soluzioni condivise, ai bisogni che costringono il nucleo in situazioni di dipendenza, al fine di evitare che nei beneficiari dell'intervento si determinino atteggiamenti o posizioni di rinuncia alla ricerca o al ripristino delle proprie autonome capacità di guadagno. L'intervento subordinato all'adesione ad un progetto sociale può essere sospeso, su valutazione del servizio sociale, qualora il nucleo familiare non aderisca con continuità al progetto sociale.

Reddito di Cittadinanza

Il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante *“Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”* ha istituito, a decorrere dal mese di aprile 2019, il Reddito di cittadinanza.

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, destinata a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

Il Reddito di cittadinanza assume la denominazione di Pensione di cittadinanza quale misura di contrasto alla povertà delle persone anziane, concessa ai nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore ai 67 anni.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 4/2019, ente concessore del Reddito di cittadinanza è l'INPS, che riconosce il beneficio entro la fine del mese successivo alla trasmissione della domanda all'Istituto.

Destinatari del Rdc sono i nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, si trovano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge istitutivo del Rdc.

Il Reddito di cittadinanza prevede l'erogazione di un beneficio economico condizionato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, che prevede attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, di completamento degli studi, nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.

Il percorso di accompagnamento è definito mediante un Patto per il lavoro, stipulato dai beneficiari con i centri per l'impiego, ovvero un Patto per l'inclusione sociale, stipulato con i servizi sociali dedicati al contrasto alla povertà. Sono esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa e di sottoscrizione dei patti i nuclei familiari in cui tutti i componenti in età attiva¹ risultino occupati o frequentanti regolari corsi di studi.

I nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro sono convocati dai Centri per l'impiego. I restanti nuclei sono convocati dai servizi sociali competenti in materia di contrasto alla povertà, al fine di effettuare una valutazione in grado di identificare i bisogni dell'intero nucleo familiare. La valutazione consente di orientare il percorso successivo, per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale ovvero, nel caso in cui i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, per la definizione dei Patti per il lavoro con i competenti Centri per l'impiego.

Per l'anno 2021 è prevista la prosecuzione nell'erogazione dei seguenti aiuti economici:

Interventi una tantum (intervento economico straordinario)

Con deliberazione dell'Organo esecutivo della Comunità n. 159 di data 20.10.2014 sono stati approvati i criteri per la concessione di interventi economici straordinari previsti dall'art. 35 comma 3 della L.P. 13/2007. L'intervento consiste nella concessione di sussidi per sopperire a situazioni di emergenza individuale o familiare. Le necessità presentate devono rispondere a bisogni che determinano, in caso di mancata soddisfazione, la caduta in uno stato reale di emarginazione o l'instaurarsi della cronicizzazione del problema. Gli interventi sono sottoposti alla valutazione di una commissione tecnica che esamina le richieste pervenute e la loro ammissibilità secondo quanto previsto dalla disciplina di riferimento.

Rimborso ticket sanitari

È previsto per persone in condizioni economiche disagiate il rilascio il tesserino rilasciato dall'Ente gestore attestante il possesso dei requisiti per la fruizione gratuita di prestazioni soggette a ticket sanitario

Pacchi viveri

Da anni è attiva la collaborazione con la Cedas di Cembra per la consegna di pacchi viveri destinati a nuclei residenti in Valle di Cembra. Il servizio è volto a sostenere nuclei familiari che non possono accedere agli interventi ordinari di aiuto economico e si trovano in grave disagio finanziario. I pacchi viveri sono consegnati sulla base delle richieste valutate dal Servizio Sociale. La Comunità annualmente concede alla Cedas un contributo a copertura della spesa sostenuta per l'acquisto dei generi alimentari non forniti dal banco alimentare. Si prevede di proseguire la collaborazione con la Cedas anche per l'anno 2021.

Fondo emergenza

La crisi economica degli ultimi anni impone alle Amministrazioni pubbliche, anche locali, di trovare strumenti innovativi per fronteggiare il problema della fragilità economica e sociale che sta colpendo molte famiglie, non da ultima la pandemia mondiale da Coronavirus che avrà delle ripercussioni sui nuclei familiari in un medio-lungo periodo, sino a quando a livello mondiale non sarà cessato l'impatto epidemiologico e tutto quello che questo comporta e implicherà anche a livello socio-economico.

L'unico intervento di carattere economico a disposizione del Servizio sociale della Comunità, con lo scopo di sostenere i nuclei familiari in difficoltà è attualmente rappresentato dall'intervento economico straordinario, disciplinato dall'art. 35 della L.P. 13/2007 al comma 3, lett. a). L'altro intervento- Reddito di garanzia – di carattere economico che era a disposizione del Servizio sociale della Comunità è stato ricondotto nell'ambito dell'assegno unico provinciale previsto dall'art. 28 della L.P. 20/2016 le cui disposizioni attuative prevedono l'abrogazione dei commi 2 e 2-bis dell'articolo 35 della legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13 (proprio il cd. Reddito di Garanzia) e già a partire dal 1 gennaio 2018 (in seguito ulteriormente modificato con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza);

Tali strumenti non sono tuttavia esenti da criticità. Il Servizio socio-assistenziale ha evidenziato in diverse occasioni la iniquità di tale sistema matematico di valutazione, in quanto a fronte di ICEF superiori al limite fissato per l'accesso agli ordinari interventi di sostegno economico, emergono situazioni che sul piano prettamente sociale evidenziano forte precarietà e il rischio concreto di vedere aumentare lo stato di fragilità ed emarginazione dei singoli o dei nuclei familiari.

Pertanto con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 81 dd. 25.05.2020 la Comunità della Valle di Cembra ha istituito un "Fondo Emergenza", un intervento per intervenire con aiuti di tipo economico, a fronte di situazioni che abbiano carattere emergenziale, in favore di persone singole o nuclei familiari residenti in un Comune della Valle di Cembra, che non accedono o non possono accedere all'intervento economico straordinario, ma anche in favore di coloro che pur potendovi accedere versano in gravi situazioni economiche opportunamente valutate dal Servizio Socio Assistenziale.

Programma 05 – Interventi per la famiglia

Anche nel 2021 si prevede l'organizzazione di progetti legati al benessere familiare nell'ambito del piano biennale del Distretto Famiglia della Valle di Cembra.

Certificazione Family Audit

La Comunità ha acquisito la certificazione Family Audit, certificazione intesa a favorire nei contesti lavorativi l'adozione di strategie organizzative in materia di conciliazione vita e lavoro a beneficio dei dipendenti, delle performance aziendali e più in generale dell'occupazione femminile, ai sensi degli articoli 11 e 19 della legge provinciale sul benessere familiare (L.P. 2 marzo 2011, n. 1). E' stato elaborato un Piano aziendale, attraverso un processo di diretto coinvolgimento dei lavoratori, che è finalizzato a dare una risposta ai bisogni di conciliazione vita e lavoro dei medesimi. Nel 2021 si proseguirà nell'attuazione delle misure raccolte nel Piano aziendale.

Programma 6 - Interventi per il diritto alla casa

EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA (L.P. 07.11.2005, n. 15) - INDICAZIONI GENERALI

Con decreto di data 7 novembre 2005 il Presidente della Provincia ha promulgato, come approvata in data 28 ottobre 2005 dal Consiglio provinciale, la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, recante "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21".

Tale legge provinciale entrata in vigore in data 30 novembre 2005 ha trasformato ITEA da ente funzionale della provincia come disposto con la legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 - art. 8, a società per azioni

con capitale sociale interamente pubblico, come disposto con la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 - art. 7.

Al fine dell'attuazione della politica della casa l'art. 8 della L.P. 15/2005 istituisce il Fondo provinciale casa che viene ripartito annualmente tra la Provincia e gli enti locali sulla base dei fabbisogni. Questo fondo è alimentato dalle somme a carico del bilancio provinciale, dai fondi statali spettanti alla Provincia e dai versamenti afferenti i canoni di locazione.

A

Tra le finalità perseguite dalla legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 ci sono:

- l'attuazione di un piano straordinario di intervento per incrementare gli alloggi di proprietà di ITEA S.p.a. entro il 2016;
- la concessione di un contributo integrativo ai nuclei familiari con una condizione economica patrimoniale insufficiente per pagare l'affitto ad ITEA S.p.a. o alle imprese convenzionate o l'affitto su un alloggio locato sul libero mercato (ICEF inferiore a 0,23) su tutto il territorio provinciale;
- la messa a disposizione ai nuclei familiari con una condizione economica familiare insufficiente per pagare il canone di locazione di alloggi di ITEA S.p.a. (ICEF inferiore a 0,23);
- la messa a disposizione di alloggi a canone moderato ai nuclei familiari con condizione economico patrimoniale superiore a quella dei nuclei familiari avente diritto al contributo integrativo ma inferiore ad una soglia fissata dal regolamento (ICEF superiore a 0,23 ed inferiore a 0,34);

Tra le competenze specifiche della Comunità sono previste:

- la formazione e la gestione delle graduatorie per la locazione degli alloggi ITEA ai nuclei familiari più disagiati;
- la formazione e la gestione delle graduatorie per la concessione del contributo integrativo a sostegno della locazione sul libero mercato;
- la pubblicazione del bando e la gestione delle graduatorie per la locazione degli alloggi a canone moderato;
- le verifiche per il mantenimento dell'alloggio e del contributo integrativo;
- il pagamento del contributo integrativo;
- la decisione in ordine ai ricorsi presentati contro le graduatorie;
- la stipula di accordi di programma con gli enti locali e con i comuni proprietari delle aree per la realizzazione degli alloggi da parte di ITEA S.p.a. e imprese convenzionate.

Parte di tali attività tra le quali in primis la verifica delle condizioni economiche patrimoniali degli inquilini ITEA Spa sono state affidate dalla Provincia per conto ed in nome degli enti locali all'ITEA S.p.A. con convenzione approvata dalla Giunta provinciale in data 07.12.2007 n. 2752 e sottoscritta da ITEA S.p.A. in data 07.03.2008.

EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA (L.P. 07.11.2005, n. 15) - AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni previste dalla legge provinciale n. 15/2005 consistono nella locazione di alloggi pubblici e nella concessione di contributi integrativi a sostegno del canone di locazione sul libero mercato.

Per favorire il diritto all'abitazione la normativa provinciale in materia di edilizia abitativa pubblica prevede la locazione di alloggi di proprietà o in disponibilità di ITEA S.p.a. o di imprese convenzionate ad un canone di affitto sostenibile, ovvero commisurato alle effettive possibilità del nucleo familiare di far fronte alle spese per l'alloggio o la concessione di un contributo sul canone di affitto per chi è in locazione sul libero mercato.

Le domande sono presentate dal 1° luglio al 30 novembre di ogni anno solare. Per avere accesso alla locazione di un alloggio pubblico il richiedente deve essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 della legge. Per accedere al contributo integrativo di un alloggio sul libero mercato il richiedente deve essere in possesso, oltre ai requisiti di cui all'articolo 5 della L.P. 15/2005, di un contratto di locazione regolarmente registrato, stipulato ai sensi dell'art. 2 della Legge 431/1998 per un alloggio ubicato nel territorio di competenza dell'ente al quale viene presentata la domanda e nel quale il richiedente abbia la residenza. La valutazione del requisito del reddito e del patrimonio del nucleo familiare richiedente viene espresso in un indicatore ICEF per l'edilizia pubblica che non può essere superiore a 0,23.

La domanda viene redatta sotto forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio ed è composta dalla dichiarazione resa al funzionario e dalla dichiarazione ICEF richiesta ai soggetti accreditati dalla Provincia (CAF convenzionati). La Comunità provvede alla formazione delle graduatorie separate per cittadini comunitari e cittadini extracomunitari, redatte con l'attribuzione a ciascuna domanda di un punteggio determinato sulla base delle "condizioni familiari", "localizzative-lavorative" ed "economiche" del nucleo familiare. Le domande per locazione alloggio pubblico mantengono validità fino all'approvazione della graduatoria successiva.

AUTORIZZAZIONI ALLA LOCAZIONE

La Comunità comunica ai richiedenti, in posizione utile in graduatoria, la disponibilità di alloggi idonei alle esigenze del proprio nucleo familiare e richiede la presentazione della documentazione necessaria per la verifica del possesso dei requisiti.

Dopo l'accettazione dell'alloggio proposto, autorizza con proprio provvedimento, ITEA Spa alla stipula del contratto di locazione. Il rifiuto dell'alloggio comporta la decadenza dal beneficio e l'esclusione del nucleo familiare dalla graduatoria.

I contratti di locazione sono stipulati secondo le norme di diritto comune in materia di locazioni di immobili ad uso abitativo in conformità alla legge n. 431/1998.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Il contributo integrativo per alloggi locati sul libero mercato è concesso secondo l'ordine di graduatoria, fino all'esaurimento delle risorse stanziato per la durata di 12 mesi ed è erogato a decorrere dal mese successivo alla data del provvedimento di concessione.

Qualora la concessione del contributo avvenga per due anni consecutivi è prevista l'interruzione di un anno per la presentazione della domanda con deroga per la tutela dei soggetti deboli.

Il contributo viene calcolato tenendo conto del numero di componenti del nucleo familiare e del coefficiente ICEF. Non può eccedere il 50% del canone di locazione con un limite minimo di €.40,00 mensili e con un limite massimo di €.300,00 mensili.

ASSEGNAZIONI TEMPORANEE AD ENTI

L'art. 1, comma 6, della legge provinciale n. 15/2005 prevede la possibilità che l'ITEA Spa, su richiesta degli enti locali, metta a disposizione di enti, associazioni senza scopo di lucro ed istituzioni con finalità di recupero sociale, di accoglienza e assistenza, alloggi o immobili anche non destinati ad uso abitativo, secondo i criteri e le condizioni stabiliti dal regolamento di esecuzione. Il locatario corrisponde ad ITEA Spa un canone di locazione di importo pari al 40% del canone oggettivo.

LOCAZIONI IN CASI STRAORDINARI DI URGENTE NECESSITA'

L'articolo 5, comma 4, della legge provinciale n. 15/2005 dispone che in casi straordinari di urgente necessità gli alloggi di ITEA Spa possono essere messi a disposizione, in via temporanea per un periodo massimo di tre anni, a soggetti individuati dagli enti locali medesimi, prescindendo dalle graduatorie.

L'art 26 del regolamento di esecuzione prevede esplicitamente i casi straordinari di urgente necessità per i quali può essere presentata domanda di locazione temporanea. Con propria deliberazione l'organo esecutivo della Comunità stabilisce il numero massimo di autorizzazioni a locare per casi di urgente necessità abitativa.

Con L.P. 19/2009 (legge finanziaria 2010) è stato modificato l'art. 6 della L.P. 15/2005, prevedendo la possibilità per ITEA Spa di procedere in casi eccezionali alla locazione degli alloggi, prescindendo da procedure di evidenza pubblica, a canone concordato nei confronti di nuclei familiari caratterizzati da condizioni di particolare bisogno riscontrati dall'ente locale secondo i casi individuati con deliberazione della Giunta provinciale n. 1005 di data 30 aprile 2010.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO PER CASI DI PARTICOLARE NECESSITA'

L'art. 35 del regolamento di esecuzione della L.P. 15/2005 prevede che l'ente locale può concedere il contributo integrativo ai nuclei familiari che ne fanno richiesta e che possiedono i requisiti e le condizioni previsti prescindendo dalle graduatorie e dalla domanda di accesso nei casi di necessità e disagio determinati da inagibilità e sgombero dell'immobile in cui hanno la residenza.

Il contributo è concesso per una durata di 12 mesi, rinnovabile per ulteriori 12 mesi purché permangano le condizioni e i requisiti previsti.

CANONE MODERATO

L'articolo 1, comma 3, lettera d), della L.P. 15/2005 prevede la messa a disposizione di alloggi dell'ITEA Spa o di imprese convenzionate a canone moderato a favore di nuclei familiari con condizione economica familiare superiore a quella per l'accesso ai benefici previsti in materia di edilizia abitativa pubblica e inferiore ad una soglia stabilita sulla base di criteri disciplinati dal regolamento di esecuzione.

Interventi di servizio sociale professionale e segretariato sociale (art. 32 l.p. 13/2007)

Il lavoro dell'assistente sociale si concretizza in attività a diretto contatto con l'utenza, in collaborazione o con il coinvolgimento di altri Enti, Istituzioni e Associazioni (riunioni, incontri, verifica e progettazione di interventi, ecc.) e in attività svolte all'interno del Servizio stesso (momenti istituzionalizzati di confronto interno al servizio).

L'attività dell'assistente sociale a diretto contatto con l'utenza si esplica attraverso colloqui in ufficio e visite domiciliari. L'assistente sociale riceve gli utenti su appuntamento o, negli orari di recapito, con accesso dell'utenza presso gli uffici del Servizio Sociale per colloqui senza appuntamento negli orari di apertura al pubblico.

Gli assistenti sociali operano secondo le seguenti aree di competenza, definite sulla base dell'età anagrafica degli utenti:

- ✓ minori e famiglie in favore di nuclei familiari all'interno dei quali vi è la presenza di minorenni (0-18 anni) o di una donna in stato di gravidanza.
- ✓ adulti in favore di nuclei familiari all'interno dei quali non vi è la presenza di minorenni; la fascia di età degli utenti seguiti va dal compimento del 18esimo anno al compimento del 65esimo anno di età.
- ✓ Anziani in favore di nuclei familiari all'interno dei quali sono presenti utenti persone con età superiore a 65 anni.

Le principali attività del personale assistente sociale sono:

Segretariato sociale

Consiste in attività di informazione e di orientamento rivolte alla cittadinanza sui servizi di rilevanza sociale, sulle risorse disponibili sul territorio e sulle modalità per accedervi.

Le richieste più frequenti al servizio riguardano informazioni per beneficiare di aiuti economici, per ricerca di opportunità lavorative, per soluzioni alloggiative di edilizia pubblica a canone agevolato, per problematiche legate alla disabilità, per beneficiare di servizi e per l'accesso all'APSP/RSA.

La conoscenza delle risorse sociali disponibili sul territorio in cui i cittadini vivono, consente di fornire informazioni utili ad affrontare le loro esigenze personali e familiari.

Interventi di servizio sociale professionale

Sono interventi specifici dell'assistente sociale che costruisce un progetto di aiuto individualizzato, condiviso con la persona/nucleo familiare, volto ad affrontare le sue problematiche.

La progettazione dell'intervento parte da una valutazione approfondita del bisogno presentato dall'utente, si sviluppa in un processo di supporto e di accompagnamento, con l'obiettivo di chiarire, affrontare e, per quanto possibile, risolvere le situazioni di difficoltà nell'ottica di promuovere l'autonomia personale e familiare dell'utenza.

Sostegno psico sociale

E' un intervento realizzato attraverso l'attività professionale dell'assistente sociale che consiste nell'aiutare direttamente l'utente a meglio identificare e ad affrontare i propri problemi, a cercare di risolverli valorizzando le risorse personali, e, in generale, ad accompagnarlo verso una maggiore autonomia. Viene effettuato un ciclo significativo di colloqui di approfondimento e di aiuto con la persona al fine di avviare il processo di cambiamento.

Interventi di aiuto per l'accesso ai servizi

Si tratta di interventi professionali che consentono all'utente di accedere a servizi o agevolazioni, erogati direttamente dagli Enti Gestori o da soggetti esterni. L'intervento implica una valutazione professionale e si concretizza nella stesura di relazioni sociali o attestazioni che permettono l'accesso a detti servizi.

Interventi di tutela

Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo che obbliga e legittima l'intervento del Servizio Sociale o attraverso una segnalazione del Servizio Sociale stesso all'Autorità Giudiziaria.

Al Servizio Sociale pervengono Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che contengono:

- richieste di indagine conoscitiva su persone o nuclei familiari
- decreti contenenti delle prescrizioni che devono essere attuate dal Servizio Sociale.

I Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria comportano un obbligo normativo di intervento per il Servizio Sociale, anche senza il consenso dell'utente.

Attività di prevenzione e promozione – minori e famiglie (art. 33 l.p. 13/2007)

Gli interventi sono finalizzati ad evitare l'insorgenza del disagio o di forme di emarginazione, facilitare le relazioni e l'integrazione operativa tra le risorse presenti sul territorio, promuovere progettualità sociali coordinandole con quelle sanitarie, educative, delle politiche giovanili, del volontariato, del lavoro, abitative e con gli altri settori che concorrono alla promozione del benessere sociale.

Mediazione familiare

La mediazione familiare è un servizio volto a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela in particolare dei minori. Si caratterizza come un servizio a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli. Nello specifico è finalizzato ad aiutare i genitori a recuperare la capacità genitoriale di gestire, di comune accordo, il rapporto con i figli e la quotidianità connessa. L'intervento viene realizzato con la collaborazione degli operatori provinciali o liberi professionisti formati per garantire questa tipologia di servizio. Nell'atto di indirizzo approvato con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1863 del 21 ottobre 2016, aggiornato con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1548 del 22 settembre 2016, n. 1292 del 20 luglio 2018 e n. 1985 del 12 ottobre 2018, è stato stabilito in 96 ore annuali di mediazione familiare lo standard minimo da effettuare in Valle di Cembra. Per la mediazione familiare negli anni 2018 - 2019 è stata attivata una collaborazione con il Servizio Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento. Nell'anno 2020 non vi sono state richieste di mediazione. Per i prossimi anni si provvederà a sottoscrivere apposita convenzione per garantire il servizio.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	3.101.300,00	2.945.300,00	2.945.300,00	8.991.900,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	472.000,00	578.000,00	578.000,00	1.628.000,00
Quote di risorse generali	79.800,00	76.800,00	76.800,00	233.400,00
Totale entrate Missione	3.653.100,00	3.600.100,00	3.600.100,00	10.853.300,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	3.645.600,00	3.595.600,00	3.595.600,00	10.836.800,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	7.500,00	4.500,00	4.500,00	16.500,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	3.653.100,00	3.600.100,00	3.600.100,00	10.853.300,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Interventi per l'infanzia e i minori per asili nido	1.043.400,00	993.400,00	993.400,00	3.030.200,00
Totale programma 02 – Interventi per la disabilità	1.248.000,00	1.248.000,00	1.248.000,00	3.744.000,00
Totale programma 03 – Interventi per gli anziani	766.200,00	763.200,00	763.200,00	2.292.600,00
Totale programma 04 – Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00
Totale programma 05 – Interventi per le famiglie	14.000,00	14.000,00	14.000,00	42.000,00
Totale programma 06 – Interventi per il diritto alla casa	93.000,00	93.000,00	93.000,00	279.000,00
Totale programma 07 – Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	427.500,00	427.500,00	427.500,00	1.282.500,00
Totale Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.653.100,00	3.600.100,00	3.600.100,00	10.853.300,00

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Fondo strategico territoriale

Con Deliberazione n. 1234 del 22 luglio 2016 la Giunta Provinciale ha stabilito il riparto tra le Comunità della quota derivante dal bilancio provinciale e stabilito le modalità di utilizzo del Fondo Strategico Territoriale.

L'allegato n. 1 alla stessa Delibera stabilisce criteri e modalità di utilizzo dello stesso Fondo Strategico Territoriale, individuando:

- al punto 2a) la prima classe di azioni denominata “Adeguamento della qualità/quantità dei servizi”: a tali azioni sono prioritariamente finalizzate le risorse conferite dai Comuni;
- al punto 2b) la seconda classe di azioni denominata: “Progetti di Sviluppo locale”: a tali azioni sono finalizzate principalmente le risorse attribuite dalla Provincia al nostro territorio;

Con riguardo alla prima classe di azioni. la Conferenza dei Sindaci ha elaborato una proposta d'intesa sulla destinazione delle risorse conferite dai comuni per il piano strategico di valle, che ha ricevuto il parere positivo da parte del Consiglio della Comunità con deliberazione n. 12 del 27 ottobre 2016, come previsto dal comma 2 quinquies dell'articolo 9 della L.P. 3/2006, come introdotto dalla L.P. 21/2015.

Complessivamente, le risorse rese disponibili dai Comuni del territorio ammontano ad € 2.202.652,31.= di cui € 2.011.997,36.= verranno utilizzate per interventi finanziabili sul Fondo Strategico Territoriale prima classe di azioni (Adeguamento della qualità/quantità dei servizi) e la rimanenza pari ad € 190.654,95.= confluirà nel punto 2.b) dell'Allegato alla citata deliberazione della Giunta provinciale "Seconda classe di azioni: progetti di sviluppo locale".

L'intesa sul Fondo Strategico Territoriale di rilevanza comunale prevede il finanziamento dei seguenti interventi:

**ALLEGATO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA.
PER LO SVILUPPO LOCALE E LA COESIONE TERRITORIALE**

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRE RISORSE
COMUNI VARI	Adeguamento acquedotto di valle	€ 2.000.000	€ 1.907.293	€ 92.707
COMUNI VARI	<u>CONTRIBUTO</u> Collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè	€ 300.000	€ 300.000	
GIOVO	<u>CONTRIBUTO</u> Pista di atletica	€ 125.000	€ 125.000	
CEMBRA LISIGNAGO	<u>CONTRIBUTO</u> Arredo Teatro di Cembra	€ 80.000	€ 80.000	
COMUNI VARI	QUOTA COMPARTECIPAZIONE – La ciclabile Cicloavvia –	€ 200.000	€ 200.000	
TOTALE		€ 2.705.000	€ 2.612.293	€ 92.707
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNATE			€ 2.421.638	
risorse provenienti dalla quota A del fondo strategico messe a disposizione dai comuni			€ 190.655	

Inoltre nell'Accordo di programma sono stati previsti degli interventi inerenti all'area di inseribilità e che pertanto gli stessi verranno attuati solo dopo aver individuato le relative risorse. Tali interventi sono:

ENTE DI RIFERIMENTO	INTERVENTO IN INSERIBILITA'	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE MANCANTI
COMUNI VARI	La ciclabile Cicloavvia – COMPLETAMENTO		
COMUNI VARI	Completamento e realizzazione di vari percorsi turistici		
COMUNI VARI	Collegamenti tra le due sponde della valle		
COMUNI VARI	Collettori fognari vari		
COMUNI VARI	Impianto irriguo di valle		
COMUNI VARI	Efficientamento energetico		

Alcune delle opere previste nell'area di inseribilità vengono richiamate dal "Progetto Avisio" descritto più avanti.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 763 del 9 maggio 2018, sono stati destinati al Fondo strategico della Valle di Cembra ulteriori € 1.080.000,00.

Per l'anno 2021 si prevede di assegnare al Comune di Giovo € 55.000,00 per il "Sentiero minerario" ed € 20.000,00 al Comune di Altavalle per il "Sentiero Vecchi Mestieri"

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	75.000,00			75.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				0,00
Totale entrate Missione	75.000,00	0,00	0,00	75.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti				0,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	75.000,00			75.000,00
Totale spese Missione	75.000,00	0,00	0,00	75.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	75.000,00			75.000,00
Totale Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	75.000,00	0,00	0,00	75.000,00

Missione 20 – Fondi e accantonamenti

La Missione 20 viene così definita da Glossario COFOG:

Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Non comprende il fondo pluriennale vincolato.

Missione 20 – Fondi e accantonamenti				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione				
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	38.600,00	38.600,00	38.600,00	115.800,00
Totale entrate Missione	38.600,00	38.600,00	38.600,00	115.800,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti	38.600,00	38.600,00	38.600,00	115.800,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Totale spese Missione	38.600,00	38.600,00	38.600,00	115.800,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Fondo di riserva	20.876,28	20.876,28	20.876,28	62.628,84
Totale programma 02- Fondo crediti di dubbia esigibilità	17.723,72	17.723,72	17.723,72	53.171,16
Totale Missione 20 – Fondi e accantonamenti	38.600,00	38.600,00	38.600,00	115.800,00

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie

La Missione 60 viene così definita da Glossario COFOG:

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.”

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				0,00
Totale entrate Missione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo1 – Spese correnti				
Titolo 5 – Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Totale spese Missione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Restituzione anticipazione di tesoreria	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Totale Missione 60 – Anticipazioni finanziarie	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Missione 99 – Servizi per conto terzi

La Missione 99 viene così definita da Glossario COFOG:

- Spese effettuate per conto terzi.
- Partite di giro.
- Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

Missione 99 – Servizi per conto terzi				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				
Totale entrate Missione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Titolo7 – Spese per conto terzi e partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Totale spese Missione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2021	2022	2023	Totale
Totale programma 01- Servizi per conto terzi e Partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Totale Missione 99 – Servizi per conto terzi	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

RISORSE UMANE

La programmazione delle spese di personale deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

La normativa nazionale sopra indicata non risulta direttamente applicabile agli enti locali della nostra Regione, stante la competenza legislativa esclusiva della regione in materia di ordinamento del personale degli enti locali.

Per quanto riguarda i fabbisogni di personale, il Codice degli Enti locali della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, approvato con la L.R. 3/5/2018 n. 2 e ss.mm., non prevede l'adozione obbligatoria di un piano triennale limitandosi a fare riferimento, all'articolo 96 comma 4, alla "programmazione pluriennale del fabbisogno di personale" nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 97 della Costituzione, prevedendo che l'accesso ai nuovi posti sia riservato in misura non inferiore al 50 per cento all'ingresso dall'esterno.

Con deliberazione n. 1735 del 28.09.2018 ad oggetto "Comunità di valle: definizione dei criteri per il monitoraggio degli obiettivi di riduzione della spesa e per l'autorizzazione all'assunzione di personale" la Giunta Provinciale ha approvato (rif. Allegato 1) le disposizioni inerenti agli obiettivi di riduzione della spesa corrente ed ai criteri (rif. Allegato 2) per la verifica dei presupposti per l'assunzione di personale da parte delle Comunità, secondo quanto previsto dal sopra citato art. 8, comma 3, lett. a) della L.P. n. 27/2010; in particolare, relativamente alle possibilità di assunzione, la Giunta Provinciale, con il richiamato provvedimento ha previsto che i presupposti previsti dal legislatore (art. 8 L.P. 27/2010 e s.m.) siano accertati direttamente dalle Comunità e documentati nei provvedimenti di assunzione.

Secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020, sottoscritto in data 8 novembre 2019, per le Comunità nelle more della revisione della legge di riforma istituzionale, si prevede il superamento dell'attuale disciplina per le assunzioni contenuto nell'articolo 8, comma 3, lett. a), della L.P. 27 dicembre 2010 e nella deliberazione della Giunta provinciale n. 1735 del 2018 (obbligo di verifica della compatibilità dell'assunzione con le risorse assegnate e gli obiettivi di qualificazione della spesa assegnati all'ente), e l'applicazione del criterio della sostituzione del personale cessato nel limite della spesa sostenuta per il personale in servizio nel 2019. Per il personale cessato nel corso dell'anno, ma assunto per l'intero 2019, si considera la spesa rapportata all'intero anno. E' in ogni caso ammessa la sostituzione di personale.

CESSAZIONI

Nel corso dell'anno 2021 cesserà dal servizio per pensionamento una unità a tempo indeterminato della categoria D.

Per il biennio 2021-2022, alla luce della precarietà delle disposizioni vigenti, soprattutto riguardo alla flessibilità dell'uscita anticipata per pensionamento, non si ritiene di inserire alcuna previsione di cessazione di personale di ruolo.

PROGRAMMAZIONE ASSUNZIONI PER IL TRIENNIO 2021 – 2022- 2023

Nel corso del 2021 si prevede lo svolgimento di un concorso per l'assunzione per la sostituzione dell'unità a tempo indeterminato della categoria D che cesserà per pensionamento, e di una unità di personale a tempo determinato della categoria C per la gestione della "Rete delle riserve".

Si è avuto poi il passaggio per mobilità presso la Provincia Autonoma di Trento di un assistente sociale, autorizzato con decreto del Commissario n. 29 del 14/12/2020.

Personale	2021	2022	2023
Personale in quiescenza	1	0	0
Personale nuove Assunzioni in sostituzione di personale	2	0	0
di cui cat B			
di cui cat C	1 (a tempo determinato)		
di cui cat D	1		

	2021	2022	2023
Spese del personale	1.103.600,00	1.103.600,00	1.103.600,00
Spese corrente	5.371.200,00	5.101.200,00	4.835.200,00
Incidenza Spese personale/spese corrente	20,55%	21,63%	22,82%

Le spese di personale sono comprensive dei rimborsi agli altri Enti (Comune di Altavalle, Comunità della Val di Fiemme e Provincia di Trento) delle spese per il personale messo a disposizione della Comunità:

IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Non sussiste la fattispecie.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione delle opere pubbliche, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali:

Fonti di finanziamento del Programma Triennale del LLPP	2021	2023	2023	Totale
Risorse disponibili dell'Ente	€ 7.500,00	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 116.500,00
FPV risorse disponibili	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Finanziamento Comuni	€ 533.362,00			€ 533.362,00
Finanziamento PAT	€ 8.376.138,00			€ 8.376.138,00
Finanziamento Bim	€ 20.000,00			€ 20.000,00
Altre entrate (credito IVA)				€ 0,00
TOTALE	€ 8.937.000,00	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 9.046.000,00

Si procede per integrare le informazioni del Programma triennale e dell'elenco annuale dei lavori adottati, a evidenziare l'entità complessiva dei lavori da effettuare nel triennio, distinta per missione:

Totale opere finanziate distinte per missione	2021	2023	2023	Totale
M9-Pr2 – Opere “Rete delle riserve”	€ 40.000,00			€ 40.000,00
M9-Pr2 – Progetto di cooperazione sentiero europeo E5	€ 90.000,00			€ 90.000,00
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo a scopo turistico in Valle di Cembra	€ 121.000,00			€ 121.000,00
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo per il percorso europeo E5 in Valle di Cembra	€ 33.000,00			€ 33.000,00
M9-Pr4 – Manutenzione straordinaria acquedotto intercomunale della Valle di Cembra	€ 2.250.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 2.350.000,00
M10-Pr5 – Realizzazione "Ciclovia"	€ 6.200.000,00			€ 6.200.000,00
M10-Pr5 – Via dell'uva	€ 195.500,00			€ 195.500,00
M12-Pr3 – Manutenzione straordinaria RSA di Lisignago	€ 7.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 16.500,00
TOTALE	€ 8.937.000,00	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 9.046.000,00